ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 APRILE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABELLI: Modifica ai coefficienti di rivalutazione per la ricostruzione di navi distrutte dalla guerra. (4670) 1876

ABENANTE: Sistemazione strade interne in Boscotrecase (Napoli). (3201) 1876

ABENANTE: Sulle assunzioni di personale all'Italsider di Bagnoli e Torre Annunziata (Napoli). (3205) 1876

ABENANTE: Orario di lavoro dei dipendenti dall'O. N. M. I. di Napoli. (3612, 3613 e 3616) 1877

ABENANTE: Licenziamenti all'O. N. M. I. di Napoli. (3619) 1878

ABENANTE: Utilizzazione di personale estraneo durante uno sciopero nell'azienda del gas di Napoli. (4743) 1878

ABENANTE: Abbonamenti gratuiti alla TV. per mutilati e invalidi del lavoro. (5224) 1878

ALBA: Potenziamento raffineria S. T. A.-N. I. C. di Bari. (4026) 1879

ALBONI: Straripamenti dell'Adda nel lodigiano e nel cremonese. (3516) 1879

ALESSI CATALANO MARIA: Ampliamento ruoli del personale della compagnia portuale di Catania. (4720) 1880

ALPINO: Costruzione strada Villanova-Conca del Prà (Torino). (1744) 1880

ALPINO: Vendita di terreno demaniale in Sauze di Cesana (Torino) alla società S. I. S. S. (4536) 1881

ALPINO: Edificio scolastico in Grignasco (Novara). (4954) 1882

ALPINO: Applicazione nuove norme sul minimo reddito imponibile. (5107) . . . 1882

AMADEI GIUSEPPE: Macchina per lo smistamento della corrispondenza alle poste di Reggio Emilia. (4075) 1883

AMADEI GIUSEPPE: Normale amministrazione del consorzio di bonifica dell'Appennino parmense. (5044) 1883

AMENDOLA PIETRO: Esposto di cittadini di Castellabate (Salerno) contro gli amministratori comunali. (4187) 1884

PAG.

AMODIO: Richiesta italiana alla C. E. E. per la sospensione dei dazi doganali sui prodotti ittici. (3895) 1884

ARMATO: Istituto magistrale di Procida (Napoli). (2845) 1885

AVERARDI: Sull'utilizzazione del palazzo Picchetti a Roma. (1317) 1885

AZZARO: Provvidenze di legge a favore dei ciechi civili in Sicilia. (5288) 1885

BADINI CONFALONIERI: Sull'importazione del legno. (4970) 1886

BASILE GUIDO: Frane a Taormina (Catania). (5056) 1887

BATTISTELLA: Elezioni per i consigli direttivi della mutua coltivatori diretti di Como. (4263) 1887

BERLINGUER LUIGI: Celebrazione ventennale della Resistenza nelle scuole. (4747). . 1888

BERLINGUER LUIGI: Richieste di informazioni ai carabinieri per assunzione di manodopera. (5290) 1888

BIANCANI: Trasferimento di tubercolotici da un istituto di Robilante (Cuneo) ad uno di Sondalo (Sondrio). (3989). . . 1888

BO: Soppressione di due fermate sulle linee ferroviarie Asti-Acqui e Asti-Chivasso. (3270) 1889

BO: Passaggio a livello in Asti. (3271) . . 1890

BO: Rinnovo consigli direttivi delle mutue coltivatori diretti. (3948) 1890

BO: Danni del gelo sulla statale n. 10 nel tratto Torino-Tortona. (5163) 1891

BOLOGNA: Trattamento accessorio al personale delle intendenze di finanza. (5198) 1891

BOTTA: Classificazione redditi farmacisti rurali. (5116) 1892

BOTTARI: Garanzie richieste alle cooperative agricole per la concessione di mutui per miglioramento fondiario. (3183) . . . 1892

BOZZI: Utilizzazione presso la G. E. S. C. A. L. di personale dell'A. R. C. A. (4618) 1893

BRANDI: Ricorsi elettorali alla cassa mutua commercianti di Salerno. (3477) . . . 1893

BRANDI: Sciopero alla S. I. A. E. (4695) . 1894

PAG.

BRANDI: Sul C. N. E. N. (5204) 1894
BRANDI: Sull'ora legale. (5607) 1894
BUZZI: Assestamento strada statale n. 343, Asolana. (5152) 1894
CACCIATORE: Elezioni alla mutua coltivatori diretti in Pago Veiano (Benevento). (4693) 1895
CALABRÒ: Provvedimenti in Santa Venerina (Catania) per danni da terremoto. (1778) 1895
CALASSO: Sulle cause del decesso dell'emigrante Cosimo Stanca ad Hannover. (4926) 1895
CALASSO: Pagamento tabacco consegnato dai coltivatori del leccese. (5190) . . 1896
CANESTRARI: Aumento pensione ai ciechi civili. (5274) 1897
CANNIZZO: Autostrada Catania-Messina. (3523) 1897
CHIAROMONTE: Assunzioni a termine di manodopera. (1769) 1898
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Licenziamento di due impiegate dell'« Agip ». (3562) 1899
COLASANTO: Unificazione tariffe elettriche. (4603) 1900
CRUCIANI: Concessione di acqua alla centrale idroelettrica di San Liberato di Narni (Terni). (938) 1900
CRUCIANI: Aumento aggio sulla vendita di generi di monopolio. (5459) 1900
CUTTITTA: Riordinamento carriera ufficiali inferiori del ruolo sussistenza dell'esercito. (4242) 1901
D'AMATO: Ventilata chiusura stabilimento S. B. A. R. E. C. di Montalto di Castro (Viterbo). (4019) 1901
DE CAPUA: Restauro casa natale di Niccolò Piccinni in Bari. (3996) 1902
DE CAPUA: Restauro chiesa parrocchiale a San Severino di Sansevero (Foggia). (3997) 1902
DE PASQUALE: Comportamento del commissario di pubblica sicurezza a Sant'Agata di Militello (Messina). (4932) 1902
DIAZ LAURA: Declassamento ad agenzia della direzione « Enel » a Piombino (Livorno). (5010) 1902
DOSI: Esperimenti effettuati negli stabulari della clinica ortopedica dell'università di Roma. (4593) 1903
FABBRI RICCARDO: Ventilata chiusura stabilimento S. B. A. R. E. C. di Montalto di Castro (Viterbo). (4078) 1904
FABBRI RICCARDO: Soppressione pretura di Ferentino (Frosinone). (4676) . . 1904
FASOLI: Licenziamenti alla centrale termoelettrica di Vallegrande in La Spezia. (4979) 1904

PAG.

FERIOLI: Applicazione delle norme di legge agli stipendi dei sanitari comunali. (1734) 1905
FODERARO: Acquedotto dell'Amendolea in provincia di Reggio Calabria. (4258) 1906
FODERARO: Rimborso tariffe elettriche in Calabria. (4860) 1907
FODERARO: Misure preventive contro i furti di automobili. (5233) 1907
GAGLIARDI: Esclusione di diplomati di istituti magistrali dall'accesso alla carriera di ufficiale in s.p.e. (4973) 1908
GAGLIARDI: Licenza per apertura di cinema a Fiesso d'Artico (Venezia). (5232) . 1908
GALLI: Transito strada statale del Verbano (Varese) interrotta per frana. (4598) . 1909
GAMBELLI FENILI: Smobilitazione stabilimento chimico di Porto Recanati (Macerata). (4699) 1909
GIOMO: Transito statale Laveno-Luino (Varese) interrotta per frana. (4636) 1910
GOLINELLI: Miglioramenti economici ai dipendenti dell'amministrazione comunale di Venezia. (4952) 1910
GORRERI: Integrazione contributi statali agli E. C. A. (3628) 1910
GREGGI: Sul regolamento dell'« Enel ». (4625) 1911
GREGGI: Limitazione importo premi nelle tombole pubbliche. (5089) 1912
GRILLI ANTONIO: Piano di sviluppo per la scuola media in provincia di Rieti. (443, *già orale*) 1912
GRILLI ANTONIO: Organico personale delle segreterie dei ministeri. (4775) 1913
ILLUMINATI: Sedi delle casse mutue coltivatori diretti in provincia di Teramo. (4899) 1913
ISGRÒ: Parità di trattamento economico per dipendenti da società marittime in Sardegna. (3567) 1913
LAFORGIA: Sospensione contributi per miglioramenti fondiari a cooperative agricole del meridione. (3719) 1913
LANDI: Tutela paesaggistica in Monterosso al Mare (La Spezia). (1302) 1914
LANDI: Infortuni mortali nei Cantieri del Golfo e nel Cantiere di Santa Maria in La Spezia. (4077) 1915
LENOCI: Richiesta inclusione del porto di Manfredonia nella zona industriale della provincia di Foggia. (4042) 1915
LENTI: Variante per Serravalle Scrivia (Alessandria) alla statale dei Giovi. (4549) 1916
LEVI ARIAN GIORGINA: Celebrazione ventennale della Resistenza nelle scuole. (4745) 1916

PAG.

LIZZERO: Provvedimenti per le popolazioni di Erto e Casso colpite dal disastro del Vajont. (2561) 1916
LOMBARDI RICCARDO: Celebrazione ventennale della Resistenza nelle scuole. (4759) 1918
LUCCHESI: Direzione di zona « Enel » a Piombino (Livorno). (4917) 1918
LUCCHESI: Istruzioni agli uffici periferici per la dichiarazione dei redditi. (5151) 1919
LUCIFREDI: Parità di trattamento per il collocamento a riposo di insegnanti elementari. (3944) 1919
MACCHIAVELLI: Strada interregionale collegante le province di Genova, Parma e Piacenza. (2025) 1919
MACCHIAVELLI: Partecipazione di un rappresentante del Ministero della marina mercantile alle riunioni del consiglio di amministrazione dell'« Anas ». (5113) . 1920
MARRAS: Gestione privatistica dell'azienda agricola dell'I. N. P. S. in San Giovanni Suergiu (Cagliari). (4595) 1920
MARZOTTO: Svolgimento di cerimonie e manifestazioni pubbliche nei giorni festivi. (1924) 1920
MATARRESE: Restauro tempio di San Leucio in Canosa di Puglia (Bari). (3824) . . 1921
MATARRESE: Pensione ai ciechi civili. (4225) 1921
MATTARELLI: Risarcimenti danni ai terremotati della provincia di Forlì. (2161) 1921
MAZZONI: Revisione pensioni ai ciechi civili. (2911) 1922
MELIS: Sul comportamento dell'agenzia giornalistica *Middle East News*. (3273) 1922
MENGOZZI: Svolgimento di cerimonie e manifestazioni pubbliche nei giorni festivi. (568) 1923
MESSINETTI: Rapporto di inchiesta sull'Istituto superiore di sanità. (5695) . 1923
MICELI: Case popolari in Catanzaro. (841) 1923
MINASI: Colonia perpetua nella foresta Marrappà in Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (5069) 1924
MONTANTI: Legittimità nomina professoressa Nobile Orazio Giovanna presso l'istituto tecnico per geometri di Trapani. (1636) 1924
NAPOLI: Sul collocamento a riposo degli insegnanti elementari. (4269) 1925
NICOLETTO: Sistemazione strada statale Brescia-Orzinuovi. (3844) 1925
ORLANDI: Sul collocamento a riposo degli insegnanti elementari. (3473) 1926
PELLEGRINO: Case per lavoratori agricoli e pescatori nel trapanese. (2496) . . . 1926
PELLEGRINO: Richiesta italiana alla C. E. E. per la sospensione dei dazi doganali. (4080) 1927

PAG.

PELLICANI: Attività dell'ente bonifica del Gargano. (3031) 1927
PICCINELLI: Taglio alberi sull'Aurelia presso Grosseto. (4612) 1928
PICCIOTTO: Per l'iscrizione e frequenza gratuite nelle scuole medie uniche del cosentino. (2479) 1929
POERIO: Sistemazione alloggi I. N. A.-Casa di Pizzo Calabro (Catanzaro). (3736) 1930
QUARANTA: Secondo canale TV. nella zona del Vallo di Diano (Salerno). (5256) 1930
QUARANTA: Contratti per approvvigionamento idrico della cooperativa San Giacomo in Napoli. (5262) 1930
RICCIO: Sistemazione montana di Gragnano (Napoli). (4582) 1931
RICCIO: Apertura permanente al pubblico della villa Floridiana in Napoli. (4884) 1931
RICCIO: Trasformazione ente per la valorizzazione di Ischia (Napoli). (4886) . 1931
ROMEO: Provvidenze di legge a favore dei ciechi civili. (4968) 1931
ROSSI PAOLO: Stazione sperimentale di floricoltura Orazio Raimondo di San Remo (Imperia). (4587) 1932
ROSSI PAOLO: Sistemazione strada statale Aurelia in comune di Ceriale (Savona). (4665) 1932
SAMMARTINO: Consolidamento abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (1502) 1932
SANTAGATI: Assegnazione provvisoria di sede in Assoro (Enna) all'insegnante elementare Busceni Caterina. (3759) . 1932
SANTI: Soppressione deposito generi di monopolio in Parma. (5337) 1933
SCALIA: Soppressione manifattura tabacchi a Barcellona (Messina). (5359) 1934
SCARPA: Sospensione dalla carica del sindaco di Casalino (Novara). (4179) . . 1934
SERVADEI: Danni ai litorali di Milano Marittima e Bologna Marittima (Ravenna) provocati da cave di sabbia. (2407) . 1935
SERVADEI: Provvedimenti per l'inquinamento del fiume Ronco. (2871) . . . 1935
SERVADEI: Controllo sull'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. (5171) 1936
SERVELLO: Adeguamento pensioni per ufficiali e sottufficiali. (3592) 1937
SERVELLO: Critiche della stampa e della radio inglesi nei confronti del comandante della *Leonardo da Vinci*. (4737) 1937
SIMONACCI: Porto a Terracina (Latina). (867, *già orale*) 1938
SINESIO: Ricezione secondo canale televisivo in Porto Empedocle (Agrigento). (2196) 1938

PAG.

SINESIO: Piano regolatore del porto di Mazara del Vallo (Trapani). (2680) . . . 1938
TOROS: Distretto « Enel » in Trieste. (4638) 1939
TOZZI CONDIVI: Sul servizio farmaceutico nei comuni rurali. (3921) 1939
TRIPODI: Occupazione di terreni seminativi in Mormanno (Cosenza) per lavori di rimboschimento. (4336) 1940
VALITUTTI: Provvedimenti in San Nicola di Centola (Salerno) per frana. (2378) e (3485) 1940
VENTURINI: Sospensione contributi per miglioramenti fondiari a cooperative agricole nel meridione. (1075) 1942
VENTUROLI: Funzionalità alloggi I. N. A.-Casa di Bologna. (2005) 1942
VENTUROLI: Disponibilità di vaccino antipolio. (4727) 1943
VIGORELLI: Integrazione contributi statali agli E. C. A. (4240) 1944
ZUCALLI: Distretto « Enel » in Trieste. (4794) 1944
ZUGNO: Adeguamento prezziario nazionale per lavori di miglioramento fondiario e montano. (3813) 1945
ZUGNO: Ampliamento strada crocevia Nave-Nave (Brescia). (4750) 1945

ABELLI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda provvedere con sollecitudine alla modifica dei coefficienti di rivalutazione relativi ai contributi della ricostruzione delle navi distrutte dalla guerra, tuttora fermi alle quote fissate il 20 settembre 1956, malgrado l'aumento dei costi verificatosi in questi anni che è certamente superiore al 35 per cento.

Gli interroganti chiedono altresì se il ministro ritenga opportuno, in sede di emanazione del nuovo decreto, fissare dei coefficienti con valore retroattivo che vadano a sanare l'ulteriore danno avuto dai sinistrati che hanno ricostruito in questi ultimi anni. (4670)

RISPOSTA. — L'articolo 27, lettera *c*) della legge 27 dicembre 1953, n. 968, richiede, come è noto, per il calcolo del contributo statale per il ripristino dei beni distrutti per fatto di guerra, la determinazione del rapporto esistente tra i prezzi, al momento del ripristino, della riparazione o della ricostruzione del bene ed i prezzi vigenti nel mese precedente alla dichiarazione di guerra.

Per quanto riguarda le navi, tali operazioni di calcolo sono state effettuate eseguendo i rapporti fra i prezzi suddetti fino al 1955 e si sta ora provvedendo al loro aggiornamento in relazione agli anni successivi.

Infatti i competenti organi tecnici dell'amministrazione marittima hanno già elaborato le basi di rapporto tra i prezzi fino all'anno 1961 incluso e vanno ora elaborando quelle relative agli anni 1962 e 1963. Si prevede che l'elaborazione dei dati sarà conclusa entro brevissimo termine e si può pertanto assicurare che si procederà celermente alla emanazione del decreto interministeriale previsto dall'ultimo comma del citato articolo 27.

Sembra opportuno procedere alla emanazione di un unico decreto interministeriale anche per quanto riguarda la definizione delle basi di rapporto relative agli anni fino al 1961 che, come si è detto, sono state già elaborate, e ciò al fine di accelerare ed alleggerire al massimo la procedura di emanazione del decreto interministeriale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la spesa occorrente per la sistemazione delle strade interne del comune di Boscotrecase (Napoli) sia stata inclusa nel programma esecutivo di opere ammesse o da ammettere ai benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi la pratica relativa a tale spesa, istituita dal comune di Boscotrecase fin dal 28 dicembre 1955, non sia stata ancora definita, i motivi del denunziato ritardo e l'azione che il ministro effettuerà per porre fine a tale assurda situazione. (3201)

RISPOSTA. — La richiesta in oggetto intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne, dell'importo di lire 133 milioni, è stata inclusa nella graduatoria prescritta dall'articolo 1 della citata legge e sarà tenuta presente per ogni possibilità di accoglimento in sede di predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le numerose, analoghe richieste degli altri enti locali e con le limitate disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda intervenire per porre fine all'operato delle direzioni aziendali dell'Italsider di Bagnoli e di Torre Annunziata (Napoli) le quali non assumono, in aperta violazione alla legge 29 aprile 1949, n. 264, lavoratori disoccupati di età superiore ai 35 anni.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per-

ché nelle future assunzioni sia data priorità a quei lavoratori disoccupati già occupati all'Ilva di Torre e che furono licenziati negli anni scorsi per riduzione di personale. (3205)

RISPOSTA. — Gli stabilimenti dell'Italsider di Bagnoli e di Torre Annunziata, stanti le disagiate condizioni di lavoro nel settore siderurgico, orientano la scelta dei lavoratori – compresi quelli con mansioni di manovale – verso persone giovani, e ciò, in particolare, a tutela dell'integrità fisica degli stessi.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, in effetti a Torre Annunziata si è proceduto nel 1962 e nel 1963 alla assunzione di 155 lavoratori; sulla base dei criteri sopraesposti la scelta è caduta su elementi nuovi mentre il lungo tempo trascorso non ha reso possibile l'applicazione, in favore dei venti operai licenziati nel 1958, dell'ultimo capoverso dell'articolo 15 della legge citata che, come è noto, dispone « che i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nella riassunzione presso la medesima entro un anno ».

Il Ministro: BO.

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi in base ai quali al personale, addetto alle cucine degli asilo-nido, dipendente dalla federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Napoli, e costretto a prestare servizio, a giorni alterni, per 14 ore consecutive, non viene concessa la giornata di riposo settimanale, come previsto dall'articolo 23 della legge del 1961, n. 90.

Infine, per conoscere, nel caso particolari esigenze di servizio consigliassero il mantenimento dell'orario in vigore, se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché al personale interessato vengano concesse quattro festività mensili, oppure un corrispondente numero di ore di lavoro straordinario, per compensarlo delle ore di servizio prestate in soprannumero. (3612)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i diritti del personale salariato dipendente, l'O.N.M.I. si attiene con piena osservanza alle disposizioni della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente lo stato giuridico degli operai dello Stato, regolarmente recepite per il proprio personale salariato.

La normazione prevista dalla citata legge è pienamente osservata anche nei confronti del personale addetto all'asilo-nido E. Altavilla di Fuorigrotta e alla sala parto di Ischia – le sole istituzioni a carattere permanente della federazione provinciale di Napoli – secondo quanto assicurato dalla predetta Opera.

L'Opera ha anche assicurato di avere sempre riconosciuto e retribuito, secondo le vigenti disposizioni, l'effettuazione del lavoro straordinario, in quanto debitamente autorizzato, nonché il lavoro ordinario notturno e il lavoro festivo non compensativo.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi in base ai quali al personale in servizio presso gli asili-nido permanenti, dipendenti dalla federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia di Napoli, non viene concessa l'intera ora di riposo, per la refezione pomeridiana, come previsto dalle disposizioni in vigore.

Infine, per conoscere, ove particolari esigenze di servizio non lo permettessero, se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché al personale interessato vengano compensate le ore di servizio prestate in soprannumero. (3613)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale maternità ed infanzia con circolare del 16 dicembre 1963, n. 716, ha stabilito, a modifica delle precedenti disposizioni, che l'ora di interruzione del lavoro per la consumazione del pasto non è computata nell'orario normale.

Nel caso che il personale debba attendere senza interruzione al servizio delle istituzioni, si fa presente che l'Opera ha sempre riconosciuto e retribuito, secondo le vigenti disposizioni, l'effettuazione del lavoro straordinario in quanto debitamente autorizzato.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali motivi al personale dipendente dalla federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Napoli, che viene comandato a prestare servizio presso gli asili-nido permanenti ed altre istituzioni, ove si osserva un'orario di lavoro di 24 ore su 24, non viene concessa la maggiorazione di paga prevista dall'articolo 20 della legge n. 90 del 1961, per il personale salariato, e dal regolamento in vigore presso l'Opera per quanto riguarda il personale impiegatizio.

Infine, per conoscere, nel caso le prestazioni in questione le si volessero considerare come lavoro compensativo, se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché il personale interessato sia posto a ro-

tazione con quello impiegato esclusivamente nei turni antimeridiani, dei giorni feriali, in altre istituzioni dell'Opera. (3616)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale maternità ed infanzia ha assicurato che al personale dipendente dalla federazione provinciale di Napoli, addetto alle istituzioni permanenti, è corrisposta la retribuzione per lavoro ordinario notturno e per quello festivo non compensativo, prevista dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari.

Per quanto concerne l'opportunità di operare trasferimenti a turno e avvicendamenti con i dipendenti addetti ad altre istituzioni non permanenti, non si ritiene - a parte il fatto che l'organizzazione interna degli uffici rientra nei poteri discrezionali dell'Opera - di dovere intervenire nel senso auspicato, in quanto, come giustamente sottolinea l'O.N.M.I. all'uopo interpellata, tali mutamenti potrebbero arrecare gravi disservizi alla funzionalità delle istituzioni, con conseguente danno per gli assistiti.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il licenziamento in massa del personale assunto, con contratto a termine, dalla federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Napoli, e se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché lo stesso personale sia riassunto in servizio e rimesso nei ruoli organici.

E per conoscere, nel caso venisse accertato che l'assunzione del personale in questione non fu determinata da effettive esigenze di servizio, se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché le somme conseguentemente erogate siano addebitate ai responsabili dei provvedimenti adottati in materia, secondo quanto previsto dall'articolo 60 della legge del 5 marzo 1961, n. 90, relativa allo stato giuridico ed economico del personale salariato dell'O.N.M.I. (3619)

RISPOSTA. — Le assunzioni a termine - poste in essere dalla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Napoli - furono determinate da effettive ma temporanee esigenze di servizio. Allo scadere del termine, pertanto, il contratto di lavoro venne meno e la federazione provinciale non ritenne di rinnovarlo. Nel precisare che tale personale, secondo le vigenti disposizioni, non ha diritto alla immissione nei ruoli organici, si informa che l'O.N.M.I., avendo riguardo alle esigenze di quelle istituzioni che registrano una popolazione materna e infantile elevatissima, ha previsto con recente circolare del 9 gennaio 1964, n. 719, la possibilità di assumere personale operaio giornaliero con contratto a tempo indeterminato.

In tal modo, l'O.N.M.I. ha assicurato che verrà posto rimedio alla situazione di disagio in cui si è venuto a trovare il personale in questione, che era stato temporaneamente assunto dalla federazione provinciale di Napoli.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati della denunzia rivolta all'ispettorato del lavoro dei dipendenti della Compagnia napoletana gas, la cui direzione, in occasione dell'ultimo sciopero del personale, ha adibito al ciclo produttivo i dipendenti delle ditte appaltatrici Giuliano Giacomo, Zocchi Maria e Gentile Giovanni rispettivamente appaltatrici dei servizi di edilizia, autotrasporti e lavoro di pulizia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali addebiti siano stati elevati nei confronti della direzione e delle stesse ditte appaltatrici per la specifica violazione delle leggi nn. 1369 (regolamentazione degli appalti) e 264 (legge sul collocamento). (4743)

RISPOSTA. — In conseguenza della manifestazione di sciopero effettuata dal 5 febbraio 1964 dalla quasi totalità del personale dipendente dalla Compagnia napoletana gas, la azienda, al fine di garantire la continuità dell'erogazione del gas, ha adibito al ciclo di produzione 42 lavoratori dipendenti dalle imprese Giuliano Giacomo, Zocchi Maria e Gentile Giovanni, appaltatrici per conto della suddetta compagnia.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, a seguito di visita ispettiva, ha denunciato all'autorità giudiziaria per il reato previsto dall'articolo 1 della legge del 23 ottobre 1960, n. 1369, i responsabili dell'impresa appaltante, nonché quelli delle imprese appaltatrici, estendendo, ai primi, anche gli addebiti per la violazione della legge 29 aprile 1949, n. 264.

L'ispettorato stesso non ha poi mancato di seguire l'evolversi della situazione ed ha continuato a svolgere visite ispettive presso le imprese appaltatrici.

Il Ministro: BOSCO.

ABENANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda aumentare a favore dei mutilati e in-

validi del lavoro il contingente di licenze gratuite per la televisione, così come giustamente è stato fatto per i mutilati ed invalidi di guerra. (5224)

RISPOSTA. — La R.A.I. ha reso noto di avere recentemente elevato da 970 a 1.200 il numero delle licenze gratuite per la televisione, in favore degli appartenenti all'Associazione nazionale mutilati del lavoro e di averne già data comunicazione al presidente di detta associazione in data 4 marzo 1964.

Il Ministro: RUSSO.

ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione il Governo abbia condotto o quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il grado di efficienza della raffineria S.T.A.N.I.C. di Bari, rimuovere gli ostacoli per un potenziamento effettivo ed adeguato e dare finalmente tranquillità e sicurezza ai lavoratori petrolieri.

L'interrogante segnala che il perdurare di difficoltà nei rapporti fra la Esso-Standard e l'A.N.I.C. ha portato a una progressiva degradazione degli attuali impianti, per difetto di manutenzioni e dei necessari aggiornamenti, a un giustificato stato di allarme fra i lavoratori petrolieri, minacciati di nuovo di trasferimento, e fra gli operatori portuali per le sorti dell'unica industria di base di Bari.

La situazione che si denuncia, oltre al danno in atto per l'economia locale, sembra frustrare le speranze di un potenziamento della raffineria S.T.A.N.I.C., quale da attendersi in ordine al continuo potenziamento di tutti gli altri impianti del genere e al sorgere di altri, giustificato dal crescente aumento dei consumi di prodotti petroliferi e dalle favorevoli previsioni per un incremento delle industrie del ramo nel prossimo quadriennio.

Aspettativa fondata anche sul potenziale di oltre dieci milioni di tonnellate costituito dagli attuali apprestamenti specializzati del porto di Bari e dai fondali, fra i pochi in Italia, idonei a ricevere petroliere di grande stazza. (4026)

RISPOSTA. — La società S.T.A.N.I.C., dopo che i rapporti tra le società azioniste Esso-Standard Oil e A.N.I.C. si sono normalizzati, ha provveduto a mettere in opera un vasto programma inteso ad adeguare gli impianti della raffineria di Bari alle moderne esigenze del mercato petrolifero e ad organizzare, in modo razionale, i servizi di manutenzione e quelli ausiliari.

L'attuazione di tale programma, che permetterà di conseguire un aumento della produzione (la capacità produttiva passerà da 1.619.000 di tonnellate annue del 1955 a 3 milioni di tonnellate annue nel 1964) e, contemporaneamente, una riduzione dei costi, ha reso però necessario un ridimensionamento di personale ed una maggiore qualificazione professionale di quello in servizio.

Sinora, le riduzioni sono state effettuate favorendo il trasferimento volontario del personale presso altre aziende; le cessazioni dal servizio sono state limitate al personale più anziano, già pensionato e pensionabile.

In atto, non è previsto per lo stabilimento in questione alcun piano per l'ulteriore ridimensionamento di unità lavorative; tuttavia, nella eventualità che le circostanze dovessero importare un successivo alleggerimento, la società S.T.A.N.I.C. non mancherà di offrire alle proprie maestranze, ove liberamente volessero profittarne, convenienti possibilità di utilizzazione presso altri complessi industriali che partecipano al capitale della società stessa.

In merito poi ai timori manifestati per l'avvenire della raffineria in parola, si deve rilevare che la S.T.A.N.I.C., ove le zone gravitanti, per il rifornimento, sulla raffineria stessa, dovessero in futuro essere in grado di assorbire maggiori quantitativi di prodotti finiti, non mancherà di provvedere ad un ulteriore ampliamento degli impianti.

Un orientamento positivo della società per un sempre maggiore potenziamento dello stabilimento, è confermato dal recente stanziamento di oltre un miliardo di lire per apparecchiature destinate alla produzione di benzina *super;* apparecchiature che si spera entrino in funzione entro il primo semestre del corrente anno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati all'economia agricola di una vasta zona del lodigiano e del cremonese dalla nuova alluvione del fiume Adda verificatasi nel novembre 1963; e per conoscere i provvedimenti adottati per il ripristino urgente delle falle verificatesi negli argini principali del fiume, le quali, essendo tuttora aperte, coll'approssimarsi dei periodi di piena normale, costituiscono un incombente pericolo di nuove esondazioni e quindi di rinnovati gravissimi danni all'agricoltura. (3516)

RISPOSTA. — Gli allagamenti verificatisi nel lodigiano e nel cremonese a seguito della piena del fiume Adda del novembre 1963 sono stati determinati da rotture ed asportazioni prodottesi in alcuni piccoli argini in ritiro costruiti lungo il corso del fiume Adda da privati per la difesa delle loro proprietà. Nei tratti del fiume ove tali esondazioni si sono verificate, non esistono opere classificate o classificabili in alcuna delle categorie delle opere idrauliche previste dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523, regolante la materia. Alla riparazione dei detti arginelli devono provvedere, quindi, i privati che li costruiscono a difesa dei loro beni.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui si trovano numerosi lavoratori del porto di Catania. Nel porto di Catania infatti operano circa 270 portuali « effettivi », costretti per esiguità del numero, dovuta al fatto che negli ultimi anni (17 circa) non v'è stata nessuna apertura nei ruoli della compagnia portuale, ad effettuare numerosissime ore di lavoro straordinario al giorno.

Ma poiché nel porto c'è normalmente possibilità di occupazione per un numero di portuali di gran lunga superiore a quello degli « effettivi », accanto a questi operano circa 300 lavoratori « occasionali », molti dei quali rimasti fuori ruolo, ma in graduatoria, nel 1947.

Degli « occasionali » una quarantina circa, che da decenni operano nel porto di Catania, in caso di una eventuale apertura dei ruoli, per la loro età, non potrebbero partecipare al concorso o si vedrebbero scavalcati dai più giovani, rimanendo esclusi da quei diritti previdenziali ed assistenziali che possono rendere meno oscuro il loro avvenire.

La interrogante chiede che vengano presi provvedimenti atti a risolvere positivamente la grave situazione dei sopraddetti 40 lavoratori. (4720)

RISPOSTA. — Il consiglio del lavoro portuale di Catania, al quale spetta, in base all'articolo 153 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, proporre al Ministero della marina mercantile l'apertura dei ruoli dei lavoratori portuali, nella riunione del 23 giugno 1963 ha deliberato di non dover procedere alla proposta di apertura dei ruoli della locale compagnia portuale, riservandosi tuttavia di seguire attentamente la situazione e di proporre l'apertura stessa, ove in avvenire se ne ravvisasse la necessità.

Ciò posto, l'amministrazione marittima ha da tempo preso in considerazione la situazione di svantaggio in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori portuali occasionali, qualora l'apertura dei ruoli nelle rispettive sedi di lavoro venisse disposta quando essi avessero già superato l'età massima per l'ammissione ai ruoli stessi prevista all'articolo 152 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, dato anche che l'articolo 194 dello stesso regolamento, nell'attuale formulazione, esclude il diritto dei lavoratori occasionali alla iscrizione nel registro dei permanenti.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 25 marzo 1964, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che reca, appunto, modifiche all'articolo 194 del regolamento suddetto.

Tali modifiche sono motivate dall'esigenza di conservare al lavoro portuale maestranze esperte e, nel contempo, non disattendere le legittime aspettative di quei lavoratori occasionali che, pur avendo prestato per molti anni la loro attività nel porto e pur avendo superato il limite di età previsto dall'articolo 152 del regolamento sopraccitato, non hanno avuto la possibilità di partecipare ad uno dei concorsi per l'iscrizione nel registro dei lavoratori permanenti, per cause indipendenti dalla propria volontà (come ad esempio il mancato espletamento dei concorsi in questione).

Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, pur conservando il limite di 35 anni per l'iscrizione dei lavoratori nell'elenco degli occasionali, ammette che ai concorsi per l'iscrizione nei registri dei lavoratori permanenti possano partecipare anche gli occasionali che abbiano raggiunto il 35° anno di età, purché per ciascun anno successivo al 35° abbiano effettuato nel porto un numero di giornate lavorative almeno pari alla metà della media delle giornate effettuate da tutti i lavoratori occasionali dello stesso porto.

Il provvedimento è ora in corso di firma; e sarà provveduto a far sì che gli ulteriori incombenti, necessari per la sua entrata in vigore, vengano sollecitamente svolti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano prendere per affrontare seriamente il problema della co-

struzione della strada fra Villanova e la Conca del Prà in Val Pellice (Torino), da realizzare con caratteristiche idonee alla futura funzione di transito internazionale attraverso l'auspicata apertura del traforo stradale sotto il Colle della Croce.

È vero che, in risposta a un'interrogazione presentata fin dal 20 gennaio 1960 in vista dell'ipotesi sopra prospettata, il ministro dei lavori pubblici di allora aveva risposto negativamente, sollevando anche dubbi sulla necessità della strada in questione. Ma è poi intervenuto un ripensamento in occasione della recente campagna elettorale politica, quando è stato annunciato lo stanziamento, con ampia eco di propaganda attorno ai candidati del partito di maggioranza, di ben 50 milioni per i lavori della strada.

A prescindere da ogni considerazione di stile e limitandosi a quella della somma stanziata, è chiaro che non è questo il modo per affrontare seriamente il problema, dato che a un simile ritmo l'opera richiederebbe un paio di decenni. Perciò si chiede di conoscere se e come il necessario finanziamento sia stato organicamente impostato e in quale termine di tempo esso potrà venire completato. (1744)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada da Villanova a Conca del Prà in Val Pellice occorre la spesa di lire 370 milioni circa, mentre per l'esecuzione di un lotto funzionale di opere la spesa ammonta a lire 150 milioni.

Pertanto, qualora il comune interessato avanzi apposita istanza questo Ministero potrà esaminare la possibilità di concedere ad integrazione del finanziamento di lire 50 milioni effettuato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, un contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 100 milioni occorrente per l'esecuzione di detto lotto funzionale.

Da parte sua il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, ha informato che detto stanziamento, autorizzato dal Comitato stesso, è stato reso possibile dal fatto che, con l'articolo 3 della legge 19 gennaio 1963, n. 17, recante variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63, è stata aumentata di 5 miliardi la dotazione di 420 miliardi di lire assentita dalla legge 10 agosto 1949, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie nelle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei termini della delibera 20 agosto 1963 del consiglio comunale di Sauze di Cesana (Torino), recante la convenzione per vendere a una società immobiliare (S.I.S.S.) ben 9 milioni di metri quadrati costituenti la quasi totalità dei terreni pregiati appartenenti al demanio di quel comune montano (in buona parte coperti da pinete di alto fusto, allacciati da strade asfaltate o ex militari e taluni adiacenti ai terreni di alto prezzo della zona Sestriere) al vilissimo prezzo di circa lire 6 per metro quadrato. Contro una simile delibera si era espresso il consiglio provinciale di Torino, in seduta 11 settembre 1963, con una mozione votata all'unanimità da tutti i gruppi politici.

Si chiede di conoscere il giudizio del ministro, nell'ambito delle proprie competenze, sull'operazione in questione, con particolare riguardo agli adempimenti e alle cautele connesse alla difesa del patrimonio forestale, così ingente e bisognoso di cure nella zona, e alla sistemazione degli usi civici gravanti sui terreni di proprietà comunale. (4536)

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione pervenuta il 14 settembre 1963 dal consiglio provinciale di Torino, circa una deliberazione adottata dal comune di Sauze di Cesana per la vendita di una rilevante estensione di terreno demaniale a scopo turistico, con nota dell'8 novembre 1963, questo Ministero interessava il commissario per la liquidazione degli usi civici, con sede in Torino, ad assumere informazioni su quanto segnalato e a riferire al riguardo.

Il commissario, con lettera del 22 novembre 1963, nel comunicare che anche presso quell'ufficio era giunta analoga segnalazione, assicurava di aver provveduto, sin dal 1° marzo 1963, a diffidare le autorità di Sauze di Cesana ad osservare le disposizioni di legge in materia di alienazione di terreni demaniali, facendo presente che una eventuale vendita, senza la preventiva autorizzazione ministeriale, sarebbe nulla.

Il commissario ha aggiunto che il comune non ha dato risposta alle sue lettere e che, d'altra parte, non risulta, allo stato attuale, che abbiano avuto esito concreto le trattative di massima che sarebbero intercorse con una società per la ventilata vendita.

Pertanto, mentre si comunica che sino ad oggi nessuna domanda di autorizzazione a vendere è pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Sauze di Cesana, si as-

sicura che la questione è tenuta in evidenza per i provvedimenti che si rendessero necessari.

Quanto alla difesa del patrimonio forestale, premesso che nessuna disposizione legislativa purtroppo fa obbligo agli enti locali o all'autorità tutoria di chiedere agli uffici forestali il parere sull'opportunità e sulle modalità della vendita di terreni boschivi di loro proprietà, si fa presente che questo Ministero esprime l'avviso che eventuali vendite dei terreni in questione vengano effettuate secondo un piano regolatore che tenga, fra l'altro, nel dovuto conto le esigenze forestali, prescrivendo indici di sfruttamento molto bassi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alle inderogabili necessità del comune di Grignasco (Novara), il quale ha richiesto fin dal 15 febbraio 1962, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ed a complemento di un contributo originario già concesso, una integrazione di contributo su importo di lire 9 milioni circa, per maggiori opere richieste dal progetto di sopraelevazione dell'edificio scolastico del capoluogo. (4954)

RISPOSTA. — La domanda in questione è regolarmente pervenuta al Ministero. Allo stato attuale, però, non è possibile adottare una favorevole determinazione in quanto i fondi stanziati in bilancio sono del tutto esauriti.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in evidenza, per i provvedimenti che sarà possibile adottare, allorché nuove provvidenze consentiranno il finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e come intenda provvedere per la corretta applicazione delle norme recanti il nuovo reddito minimo imponibile di lire 960 mila annue, ai fini dell'imposta complementare, sui redditi degli impiegati e altre categorie di lavoratori dipendenti o comunque soggetti alla ritenuta d'acconto di 1,50 per cento (oltre addizionali), ritenuta che nel 1963 è stata effettuata dalle aziende per tutti i redditi superanti il precedente minimo di lire 720 mila annue.

Pare ovvio, non essendo ancora stato effettuato il versamento della ritenuta da parte delle aziende, che le aziende medesime siano autorizzate a rimborsare senz'altro ai dipendenti interessati le ritenute non dovute sui redditi 1963, rettificando subito l'importo da versare, che tra l'altro dovrà servire alla iscrizione provvisoria 1965.

Si chiede poi di sapere se appaia doveroso, alla luce dell'esperienza e della nuova situazione, promuovere la soppressione della ritenuta d'acconto, che si traduce in ingiustificata anticipazione dell'onere fiscale e richiede la complicazione di un conguaglio su tutte le denunce personali. Risulterebbe certamente più semplice ed equo parificare a ogni effetto le denunce dei dipendenti, tenuti così ad effettuarle in modo del tutto normale quando, col solo reddito di lavoro o con l'aggiunta di redditi di altra natura, superano il limite imponibile. (5107)

RISPOSTA. — Il provvedimento legislativo che ha disposto la elevazione del minimo imponibile ai fini della imposta complementare da lire 720 mila a lire 960 mila stabilisce che la elevazione medesima decorre dal 1° gennaio 1964 e pertanto per l'anno 1963 l'assoggettabilità o meno al tributo personale va accertata con riferimento al minimo imponibile di lire 720 mila allora vigente.

Il Ministero delle finanze, nella *Guida pratica per la compilazione della dichiarazione dei redditi nell'anno 1964* e con apposito comunicato stampa, ha precisato che i contribuenti che nel corso dell'anno 1963 non hanno conseguito un reddito complessivo netto eccedente il nuovo minimo imponibile di lire 960 mila, possono ritenersi esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione unica 1964 ai fini dell'imposta complementare.

Detta concessione, diretta ad alleggerire il lavoro di ricezione delle dichiarazioni da parte degli uffici, non comporta in via di principio alcun abbuono d'imposta a favore dei contribuenti iscritti od iscrivibili a ruolo per l'anno 1963 per redditi complessivi netti non eccedenti le lire 960 mila, ma superiore all'allora vigente minimo imponibile di lire 720 mila, né impedisce agli uffici di accertare e sottoporre a tassazione per l'anno 1963 redditi compresi tra i due limiti anzidetti.

Esclusa, per effetto della suddetta concessione, la possibilità di applicare le sanzioni per omessa dichiarazione di redditi di complementare relativi all'anno 1963 non eccedenti le lire 960 mila, in via pratica gli uffici distrettuali delle imposte si asterranno dal promuovere accertamenti e rettifiche per redditi non superiori al limite predetto.

Dalle suddette considerazioni discende che ai prestatori di lavoro subordinato assoggettati nel corso dell'anno 1963 a ritenuta d'acconto in via diretta o mediante rivalsa non compete il rimborso della ritenuta subìta in ciascun periodo paga sulla differenza tra l'attuale (lire 960 mila) e il precedente (lire 720 mila) minimo imponibile e, correlativamente, che i datori di lavoro debbono dichiarare, ai fini dell'assolvimento del relativo obbligo tributario, tutti i trattamenti retributivi corrisposti nell'anno 1963 ed eccedenti singolarmente le lire 720 mila ragguagliate ad anno.

Per quanto riguarda la possibilità che i datori di lavoro, sulla base della dichiarazione dei redditi di categoria *C/2* corrisposti nell'anno 1963 redatta nei termini sopra esposti con riferimento al vecchio minimo imponibile di lire 720 mila, si trovino a dover pagare in via provvisoria per l'anno 1965 un ammontare di imposta superiore a quello effettivamente dovuto, si osserva che le dichiarazioni della specie, sia per effetto di miglioramenti retributivi sia per la variabilità delle unità di lavoro impiegate, comportano sempre, a consuntivo, un conguaglio della iscrizione provvisoria ed in quella sede verrà posto rimedio al rappresentato inconveniente.

Anche la proposta, formulata nell'ultima parte della interrogazione, di sopprimere la ritenuta d'acconto per imposta complementare sui redditi di lavoro subordinato, per evitare ingiustificate anticipazioni dell'onere fiscale e complicate operazioni di conguaglio, non appare assecondabile.

È da considerare, infatti, che mentre la ritenuta avvicina il pagamento dell'imposta al momento della produzione del reddito e rende quindi meno gravoso l'assolvimento dell'obbligo tributario, le operazioni di conguaglio, che l'interrogante ritiene possano essere eliminate dalla soppressione della ritenuta medesima, sarebbero ugualmente necessarie in quanto il vigente sistema di tassazione a consuntivo prevede in via generale iscrizioni provvisorie del tributo da conguagliarsi sulla base delle dichiarazioni annuali.

Il Ministro: TREMELLONI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che la macchina prototipo per lo smistamento automatico della corrispondenza, acquistata dall'amministrazione postale per 38 milioni di lire ed affidata in dotazione all'ufficio di Reggio Emilia, sia ferma da quattro mesi per mancato funzionamento.

Quali provvedimenti l'amministrazione stessa intenda adottare al riguardo, tenuto soprattutto presente che detta rilevante spesa sarebbe stata sostenuta senza ottenere dalla ditta costruttrice le dovute garanzie di efficienza. (4075)

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1959, su conforme parere del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, venne stipulato con le Officine reggiane di Reggio Emilia un contratto per la fornitura di un prototipo di macchina per lo smistamento automatico della corrispondenza, nel quale era previsto, subordinatamente all'esito favorevole di un congruo periodo di prova, l'acquisto della macchina al prezzo di lire 30.400.000.

Un'apposita commissione, dopo oltre un anno di esperimento, diede il proprio parere favorevole ed il 15 agosto 1961 fu anche effettuato, con esito egualmente positivo, il relativo collaudo.

Circa il mancato funzionamento della macchina, si chiarisce che nell'ultimo periodo del 1963 la macchina stessa, in seguito ad un guasto, si fermò ed abbisognando anche, dopo oltre tre anni di funzionamento, di una revisione generale, venne incaricata la direzione provinciale postale di Reggio Emilia di provvedere al riguardo. I relativi lavori furono affidati alle Officine reggiane.

Dall'11 gennaio 1964 la macchina ha ripreso però regolarmente a funzionare.

Il Ministro: RUSSO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri siano stati seguiti per il rinnovo delle cariche in seno al consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica montana dell'Appennino parmense.

Per conoscere, inoltre, i motivi per cui si insista nella gestione commissariale, tenuto conto che i consorziati, direttamente interessati alla gestione, aspirano ad ottenere che siano indette libere elezioni. (5044)

RISPOSTA. — A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, emanato in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454, le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione dei consorzi di bonifica debbono svolgersi in base a nuovi statuti predisposti in conformità delle norme contenute nel citato decreto presidenziale ed intese ad assicurare, tra l'altro, una più adeguata rappre-

sentanza degli interessi dei piccoli proprietari consorziati, singoli o associati.

Per quanto concerne il consorzio di bonifica dell'Appennino parmense, a seguito delle dimissioni presentate nell'ottobre 1963 dal commissario dottor Luigi Coma per essere restituito alle sue funzioni di capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, si è reso necessario provvedere alla nomina di un nuovo commissario, allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dell'ente e di predisporre un nuovo testo di statuto, adeguato alle predette norme legislative. Contemporaneamente, si è provveduto alla nomina di una consulta di consorziati che, ai sensi del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, dovrà affiancare l'opera del commissario.

Nel procedere alla nomina sia del commissario sia dei membri della consulta, si è ritenuto di far cadere la scelta su persone a conoscenza delle esigenze del comprensorio e più indicate, per le cariche rivestite, a rappresentare i consorziati delle varie zone del comprensorio stesso.

Si assicura, comunque, che non appena il nuovo testo di statuto, elaborato dal commissario d'intesa con la consulta, sarà stato approvato da questo Ministero, si predisporranno senza indugio gli atti per lo svolgimento di libere elezioni per la costituzione degli organi di normale amministrazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti per accertare il fondamento dei gravissimi addebiti rivolti agli amministratori comunali di Castellabate (Salerno) in un esposto a firma di cittadini di quel comune e indirizzato anche al prefetto di Salerno e allo stesso ministro di grazia e giustizia. (4187)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania, cui è stato diretto, per conoscenza, l'esposto in questione ha disposto indagini di polizia giudiziaria in ordine ai fatti segnalati.

Su due soltanto di tali fatti sono emersi, a giudizio della competente autorità giudiziaria, elementi di sospetto di reato ed in ordine ad essi si sta procedendo ad ulteriori approfondite indagini.

La prefettura di Salerno, che ha già disposto accertamenti ispettivi in ordine agli addebiti formulati a carico dell'amministrazione comunale di Castellabate. non manca dal seguire attentamente lo sviluppo di tali indagini per eventuali interventi di propria competenza ai fini della tutela del pubblico interesse.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la nostra rappresentanza presso la C.E.E. a richiedere la sospensione dei dazi doganali verso tutti i paesi terzi da parte di tutti i paesi C.E.E., nonostante il mancato gradimento da parte delle nazioni, membri della comunità, che hanno economia peschereccia più progredita di quella italiana e nonostante l'avvenuta protesta degli operatori del settore che vedono in tale provvedimento una seria minaccia alla giovane attività armatoriale atlantica.

L'interrogante ritiene che un simile gravissimo e paradossale atto non possa trovare giustificazione nella necessità di importare in esenzione daziaria mille tonnellate di pesce dalla Tunisia a seguito del noto accordo di pesca con quella nazione, quando il provvedimento, se attuato, sarebbe destinato a sconvolgere l'intera economia delle imprese di pesca nazionali. (3895)

RISPOSTA. — L'accordo italo-tunisino per la pesca, del 1° febbraio 1963, prevede l'impegno da parte dell'Italia di richiedere alla C.E.E. l'autorizzazione ad importare in franchigia mille tonnellate annue di prodotti ittici, di specificate qualità, dalla Tunisia.

Tale richiesta non può essere accolta che in base all'articolo 28 del trattato di Roma che prevede la possibilità della sospensione totale dei dazi della tariffa esterna comune; non è infatti possibile ricorrere alla determinazione di un contingente tariffario a dazio zero a causa di precisi e insormontabili ostacoli di carattere giuridico confermati sia dalla prassi seguita dalla commissione C.E.E. sia da decisioni della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Così stando le cose, l'Italia ha chiesto ed ottenuto in sede comunitaria, in data 24 settembre 1963, l'autorizzazione ad applicare il dazio nullo per sole mille tonnellate dei summenzionati prodotti ittici, e ciò non oltre il 31 dicembre del 1963; per le importazioni eccedenti il predetto quantitativo siamo stati autorizzati ad applicare, in base all'articolo 23 del trattato di Roma, i dazi risultanti dal normale accostamento della nostra tariffa do-

ganale al dazio nullo temporaneo della tariffa esterna comune. Contemporaneamente la commissione ha autorizzato la Francia ed il Belgio a mantenere lo *statu quo* tariffario per i prodotti ittici in questione.

Conviene pertanto sottolineare che il ristrettissimo periodo in cui l'autorizzazione stessa ha potuto operare (in pratica i soli mesi di ottobre, novembre e dicembre 1963), nonché le restrizioni che hanno accompagnato quest'ultima (dazio zero per sole mille tonnellate; autorizzazione alla Francia e al Belgio a non procedere a detta sospensione verso i paesi terzi; improbabilità che la sospensione praticata invece dai Paesi Bassi e dalla Germania federale potesse ripercuotersi sulla nostra industria peschereccia), non possono avere avuto ripercussioni sfavorevoli sulle nostre attività nazionali nel settore. Infatti in pratica non abbiamo importato dalla Tunisia che limitate quantità di pesce (200-300 tonnellate). Tutto ciò di fronte al vantaggio, per i nostri pescherecci, di operare nelle acque tunisine sia pure con talune specifiche delimitazioni territoriali.

Il 4 febbraio 1964 il Consiglio dei ministri della Comunità ha deciso di concedere una proroga fino al 30 giugno 1964 con esclusione, per altro, di alcuni tipi di pesce (anguille, orate), e ciò in considerazione del fatto che la precedente autorizzazione, che avrebbe dovuto operare durante tutto il 1963, aveva avuto pratica applicazione solo nel periodo ottobre-dicembre.

Tenuto conto, comunque, delle notevoli difficoltà che comporta l'adempimento dell'impegno di richiedere annualmente in sede comunitaria, sino a tutto il 1970, la sospensione dei dazi della tariffa esterna comune relativi ai prodotti in questione, le amministrazioni interessate stanno ora esaminando l'opportunità di trovare un'adeguata controprestazione che consenta di offrire un compenso al governo tunisino diverso dalla sospensione daziaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ARMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione di un adeguato contributo all'istituto magistrale dell'isola di Procida (Napoli) legalmente riconosciuto, in considerazione delle effettive difficoltà che comporta il funzionamento di un istituto superiore e della materiale impossibilità per gli alunni di raggiungere gli istituti del continente.

(2845).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha la possibilità di adottare il provvedimento auspicato in quanto nessun capitolo del proprio bilancio prevede l'erogazione di sussidi agli istituti magistrali legalmente riconosciuti.

Il Ministro: GUI.

AVERARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società Accesa, con sede in Roma - via Calabria, 46 - (sede della Italcable), proprietaria del palazzetto già sede dell'accademia di danze Pichetti in piazza del Nazzareno, ottenuta la concessione per restauri interni, demoliva e costruiva in cemento armato l'interno dello stabile cambiandone tutte le strutture e le caratteristiche. Tale edificio, così trasformato, sembra venga destinato a sede temporanea della Italtel società per azioni che ha chiesto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il servizio di telefonia intercontinentale attualmente gestito dalla Italcable, la quale si è assicurata la partecipazione nella costituzione della Italtel società per azioni nella misura del 48 per cento.

L'interrogante chiede se il ministro, in considerazione delle ragioni artistiche che presiedono al mantenimento delle caratteristiche tipiche di questo centrale ed antico angolo romano, intenda intervenire per salvaguardare l'estetica, anche considerando che a cento metri di distanza, in via delle Vergini, l'azienda telefoni dello Stato dispone di enormi saloni e di decine di centralini telefonici e apparecchiature di modernissima concezione inutilizzati, i quali potrebbero, invece, essere utilmente impiegati allo scopo di cui sopra.

(1317)

RISPOSTA. — Il procuratore degli eredi Pichetti aveva, a suo tempo, presentato alla competente soprintendenza domanda per la trasformazione del palazzetto già sede dell'accademia di danze Pichetti.

La soprintendenza invitò, pertanto, il suddetto procuratore a presentare il grafico dal quale risultassero le opere che intendevano eseguire.

L'interessato non ha fatto ancora pervenire la documentazione richiesta; si ritiene, in conseguenza, che il proprietario abbia rinunciato alla esecuzione dei lavori di trasformazione.

Il Ministro: GUI.

AZZARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la sollecita esecuzione, da parte dell'Opera nazionale ciechi ci-

vili, delle disposizioni a favore dei privi della vista contenute nella legge 10 febbraio 1962, n. 66, ed in particolare quali misure intenda assumere per accelerare il meccanismo di revisione medica previsto dagli articoli 20, 21 e 22 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 1960, n. 1329, in quelle regioni, come la Sicilia, nelle quali l'alta percentuale dei privi della vista richiederebbe anni di lavoro da parte dell'unica commissione medica attualmente funzionante con gravissimo disagio di una categoria estremamente provata dalla minorazione fisica.

Si fa presente che in Sicilia, per l'esame di 15 mila pratiche circa, esiste soltanto una unica commissione medica la quale riesce ad esaminare non più di trenta ciechi la settimana.

Chiede inoltre di sapere in quale maniera il ministro intenda ovviare alla grave questione degli inamovibili i quali non hanno la possibilità fisica di recarsi nelle città ove operano le commissioni mediche. (5288)

RISPOSTA. — La legge 10 febbraio 1962, n. 66, recante disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili, ha introdotto, ai fini della concessione di una pensione non riversibile ai minorati della vista, un nuovo sistema per l'accertamento della cecità e del residuo visivo.

Detto accertamento deve essere, infatti, eseguito a cura di apposite commissioni medico-oculistiche, secondo quanto disposto dall'articolo 11 che prevede l'istituzione di commissioni a livello interprovinciale o regionale e dall'articolo 12 che istituisce una commissione superiore in sede di appello.

La legge, inoltre, ha prescritto (articolo 9) che la trasformazione in pensione dell'assegno a vita previsto dalle precedenti disposizioni – con relativa maggiorazione da lire 14 mila a lire 18 mila mensili e da lire 12 mila a lire 14 mila mensili – è subordinata all'esito degli accertamenti sanitari da parte delle commissioni anzidette, da espletarsi entro due anni dall'entrata in vigore delle relative norme.

Il cennato sistema ha, in effetti provocato gravi remore nel disbrigo delle pratiche concernenti sia la rivalutazione delle pensioni, sia l'esame delle istanze arretrate e di quelle nuove.

Per ovviare agli inconvenienti relativi e per venire concretamente incontro alle esigenze della categoria interessata, questo Ministero – di concerto con quelli del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione e delle finanze – ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a modificare parzialmente la legge 10 febbraio 1962, n. 66, e il relativo regolamento d'esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, numero 1329, allo scopo di stabilire una più spedita procedura per la trasformazione dell'assegno a vita in pensione per minorati della vista nonché per la decisione delle istanze non ancora definite.

In particolare, è previsto che la maggiorazione di cui all'articolo 9 della legge n. 66, è concessa d'ufficio, sulla scorta degli atti già acquisiti, rimandandosi a un momento successivo l'accertamento della minorazione visiva da parte degli appositi collegi medici; oltre che le commissioni oculistiche regionali l'opera potrà istituire commissioni provinciali operanti ciascuna in un settore di popolazione non superiore ai 500 mila abitanti, le visite domiciliari saranno eseguite da due sanitari anziché da tutta la commissione; per i minorati ai quali, per effetto dell'articolo 30 del regolamento del 1963, deve essere mantenuto l'assegno a vita di lire 10 mila mensili, già in godimento, viene procrastinato di due anni il termine precedentemente stabilito per la revisione delle condizioni di assistibilità.

Inoltre, viene delineata una normazione transitoria intesa ad accelerare l'esame e la decisione delle domande e dei ricorsi pendenti alla data di entrata in vigore del citato regolamento, affidandosi tali incombenti alla piena cognizione del comitato centrale e della commissione di revisione previsti dagli articoli 24 e 25 stesso testo a tal fine temporaneamente integrati con sanitari oculisti.

Il cennato schema di disegno di legge – contenente altre disposizioni di dettaglio inteso a migliorare la funzionalità dell'Opera nazionale per i ciechi civili – è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 marzo 1964.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere in relazione alla indiscriminata importazione di materiali legnosi, che si sta attuando, con particolare danno del settore agricolo già tanto depresso e nei confronti di una coltura che avrebbe ancora potuto dare un reddito appetibile, come quella dei pioppi. Fatto, questo, anche più dannoso di fronte alla lunghezza del ciclo produttivo,

che impedisce la riconversione agricola e l'afflusso dei necessari capitali. (4970)

RISPOSTA. — Come è certamente noto il mercato dei materiali legnosi in genere, e del pioppo in particolare, è da alcuni anni caratterizzato, non soltanto in Italia, ma anche negli altri paesi della Comunità economica europea, da prezzi in diminuzione e da costi di produzione in aumento.

È altresì noto che i paesi dell'est Europa e quelli dell'Africa, i quali coprono attualmente il 72 per cento circa delle nostre importazioni di tronchi di latifoglie, fissano i prezzi alla esportazione senza precisi criteri economici, tenendo quasi unicamente conto del livello dei prezzi sui mercati di consumo.

Ciò premesso, si fa presente che in base agli accordi raggiunti in sede C.E.E., nessun dazio doganale può essere imposto per il legname grezzo ed i segati importati.

Perciò, in mancanza di protezione doganale, si rende assolutamente necessario che i pioppicoltori tendano i loro sforzi ad aumentare le rese unitarie e a migliorare la qualità del legname prodotto per renderlo rispondente alle esigenze della lavorazione e della trasformazione industriale.

Tali risultati essi potranno conseguire con una più adeguata preparazione tecnica, con una migliore organizzazione dell'impresa, con più assidue e appropriate cure colturali, con un più intenso impiego di macchine agricole ed una più efficace lotta antiparassitaria.

Questo Ministero, da parte sua, assicura fin d'ora tutta l'assistenza tecnica ed economica consentita dalla vigente legislazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare le frane del Capo Taormina (Catania), l'ultima delle quali ha ostruito la statale n. 114, all'altezza del chilometro 48, il giorno 11 dicembre 1963. (5056)

RISPOSTA. — A seguito dello smottamento roccioso avvenuto il giorno 11 dicembre 1963 al chilometro 48 della statale n. 114, orientale sicula, presso Taormina, il compartimento della viabilità di Palermo ha provveduto allo sgombro delle materie franate e ha eseguito lavori di bonifica del costone roccioso per l'importo di lire 15 milioni.

È stato posto intanto allo studio un progetto per la costruzione di una galleria artificiale paramassi, il cui importo è previsto in lire 150 milioni circa. Alla realizzazione di tale opera potrà comunque provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del forte malcontento e dell'indignazione prodotta nei coltivatori diretti della provincia di Como, a causa del metodo antidemocratico adottato nelle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti.

Difatti, nonostante le proteste e le precise richieste esposte alle autorità locali in occasione delle precedenti elezioni, contro illegalità e al fine che le elezioni venissero impostate e condotte secondo il corretto metodo democratico, quest'anno sono iniziate nuovamente le elezioni in diversi comuni nella illegalità e nell'arbitrio. Sono state convocate elezioni in un gruppo di comuni senza la tempestiva informazione ai coltivatori diretti; nella migliore delle ipotesi si è registrato che gli interessati sono stati avvisati tre giorni prima, non pochi altri hanno avuto l'avviso a elezioni già avvenute; si è preclusa in questo modo qualsiasi possibilità materiale di partecipare alle elezioni con la presentazione di liste, provocando nei coltivatori diretti indignazioni e risentimento da una parte, provocando dall'altra sfiducia e apatia sulla validità democratica delle elezioni, come è dimostrato dalla forte percentuale di astensioni.

Per sapere se ritenga opportuno promuovere una indagine per accertare le eventuali responsabilità delle illegalità da parte degli organi locali di Como, preposti alla impostazione e alla tutela delle elezioni.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga di dovere intervenire immediatamente, per l'annullamento delle elezioni avvenute illegalmente in decine di comuni nella provincia di Como e la loro riconvocazione unitamente a quei comuni ove non sono state fatte adottando il corretto procedimento democratico. (4263)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti risulta che le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali di malattia dei coltivatori diretti, finora tenute nei vari comuni della provincia di Como, hanno avuto regolare svolgimento e che i relativi avvisi sono stati notificati agli interessati entro i termini prescritti.

Per altro la prefettura, giusta le disposizioni impartite da questo Ministero con circolare del 21 gennaio 1964, n. 3, ha provveduto a dare la massima diffusione, mediante comunicati stampa, alla data delle elezioni.

La partecipazione alle elezioni è stata in genere larga. Le percentuali dei votanti si aggirano intorno all'85-90 per cento degli elettori.

Il Ministro: BOSCO.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il programma ministeriale e quali istruzioni circostanziate e precise egli intenda dare ai provveditorati agli studi perché in ogni scuola d'Italia vengano prese le opportune iniziative per le celebrazioni del ventennale della Resistenza italiana. (4747)

RISPOSTA. — Per la celebrazione nazionale del ventennale della Resistenza, sono state impartite le opportune istruzioni con circolare ministeriale del 2 aprile 1964, n. 135, di cui si trascrive il testo integrale.

« La legge 12 marzo 1964, n. 128, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1964, n. 78, prevede la celebrazione nazionale del ventennale della Resistenza.

« La scuola italiana, che educa le nuove generazioni al culto e alla difesa di quei valori di libertà, che gli eroi e i martiri della Resistenza contribuirono a riconquistare a prezzo di duri e spesso cruenti sacrifici, parteciperà alla celebrazione con una serie di iniziative. Tali iniziative saranno inserite nel programma che sarà predisposto dal Comitato nazionale previsto dalla legge sopraccitata e si svolgeranno nell'anno che intercorre dal 24 aprile 1964 al 25 aprile 1965.

« La prossima ricorrenza del 25 aprile sarà quest'anno ricordata nelle scuole con particolare rilievo.

« Nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado i capi di istituto inviteranno gli insegnanti di storia a commemorare in tutte le classi nella giornata del 24 aprile l'annuale della Liberazione, mettendo in opportuno rilievo il contributo militare e morale dato ad essa dalla Resistenza.

« In ciascun istituto d'istruzione secondaria di secondo grado gli alunni delle ultime classi saranno riuniti nell'ora finale di lezione del giorno 24 aprile in locale idoneo, con l'intervento degli insegnanti impegnati in quell'ora, per ascoltare il discorso commemorativo che sarà tenuto dal preside o da un professore all'uopo designato dal consiglio di presidenza.

« Con l'occasione converrà richiamare l'attenzione degli insegnanti di storia di questi ultimi istituti sulla necessità di proporzionare lo svolgimento del programma dell'ultima classe in modo da dare adeguato sviluppo alla trattazione degli avvenimenti più recenti della storia nazionale.

« Le SS. LL. impartiranno altresì istruzioni agli ispettori e ai direttori didattici perché la ricorrenza del 25 aprile sia opportunamente ricordata anche nelle scuole primarie dagli insegnanti delle classi ».

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI E PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le stazioni dei carabinieri spesso forniscono informazioni sulle opinioni politiche di cittadini ad enti ed a privati, che lo richiedono, per l'assunzione di manodopera.

L'interrogante chiede di conoscere in base a quali disposizioni le stazioni dell'arma si permettono di violare così palesemente il dettato costituzionale – come è recentemente avvenuto per il paese di Nulvi (Sassari) a favore del Banco di Sardegna – e se il ministro intenda intervenire immediatamente per ripristinare al proposito la legalità. (5290)

RISPOSTA. — La stazione di Nulvi non ha fornito al Banco di Sardegna alcuna informazione, né di carattere politico, né di altro genere, in quanto il servizio informativo dell'arma viene svolto soltanto su richiesta di autorità ed enti pubblici regolarmente autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BIANCANI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di forte turbamento nel quale sono venuti a trovarsi trenta degenti dell'istituto climatico di Robilante Cuneo) avendo appreso il giorno 8 gennaio 1964, a mezzo di un medico dell'ispettorato compartimentale della previdenza sociale, l'ordine del loro trasferimento al villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio).

Gli ammalati che si sono opposti al trasferimento, provocato soltanto da motivi di ordine amministrativo, sono per la maggioranza della provincia di Cuneo e ad essi deriverebbe un grave disagio morale e materiale da tale provvedimento perché sarebbero allontanati dalle loro famiglie che si troverebbero nella impossibilità, sia per ragioni di

tempo sia per ragioni economiche, di andarli a visitare.

Essi si trovano bene dove attualmente sono curati ed hanno annunciato proteste e dimissioni volontarie nel caso che il provvedimento diventasse esecutivo.

L'interrogante chiede quindi se i ministri competenti ravvisino in un loro intervento, teso a far revocare l'ordine, il mezzo migliore per ristabilire la tranquillità fra i trenta ammalati oggetto del provvedimento di trasferimento. (3989)

RISPOSTA. — Risulta che l'I.N.P.S., in linea generale, procede a trasferimenti di propri assistiti per tubercolosi ricoverati presso case di cura gestite da terzi ad istituzioni sanitarie antitubercolari gestite direttamente.

Tali trasferimenti si giustificano con la necessità di assicurare la piena utilizzazione dei meglio dotati ed attrezzati ospedali sanatoriali dell'I.N.P.S. e di evitare insopportabili aggravi di costo della gestione assicurativa.

È ben vero, per altro, che i competenti organi dell'istituto in parola fanno luogo ai trasferimenti di che trattasi tenendo conto delle indicazioni climatiche e delle esigenze di carattere terapeutico, nonché valutando la situazione economica e familiare di ciascun assistito.

Nel caso particolare segnalato l'I.N.P.S. ha fatto presente che dal punto di vista climatico i sanatori di Robilante e di Sondalo sono pressoché assimilabili essendo minima la diversità di altitudine (metri 686 sul livello del mare il primo e metri 900 il secondo) e che per tutti gli ammalati oggetto del provvedimento di trasferimento sono stati valutati gli elementi e le condizioni di cui sopra si è fatto cenno, al fine di evitare, come si è detto, pregiudizio alla loro salute e disagi inutili o, comunque, eccessivi anche ai loro familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se i motivi per cui è stata decisa la soppressione delle fermate di San Marzanotto Rivi sulla linea ferroviaria Asti-Acqui e di Cocconito-Bonvino sulla linea Asti-Chivasso siano da mettere in relazione alla ventilata e deprecata prospettiva di graduale abbandono delle linee secondarie delle ferorvie dello Stato per l'abolizione dei cosiddetti « rami secchi », che verrebbe a danneggiare seriamente il sistema di comunicazioni della provincia di Asti, il cui capoluogo – tra l'altro – ha dovuto anche subire di recente l'abolizione di fermate riguardanti la linea internazionale Parigi-Roma.

Per sollecitare un riesame dei provvedimenti adottati, che tenga conto delle legittime proteste suscitate tra la popolazione e delle gravi conseguenze che l'abolizione delle suddette fermate arrecherebbe – come da più parti è stato segnalato – all'attività economico-sociale delle zone interessate.

Per sapere se sia in programma un piano di ammodernamento dei servizi sulle quattro linee ferroviarie secondarie che collegano il capoluogo della provincia, anche in vista dell'ulteriore incremento del movimento pendolare di lavoratori che l'ulteriore industrializzazione della provincia determinerà nel prossimo avvenire. (3270)

RISPOSTA. — I provvedimenti di chiusura all'esercizio delle fermate di San Marzanotto Rivi, della linea Asti-Acqui, e di Cocconito-Bonvino, della linea Asti-Chivasso, non hanno alcuna connessione con la soppressione delle linee su cui insistono, bensì sono stati adottati, a decorrere dal 1° dicembre 1963, nel quadro della revisione in corso degli impianti ferroviari a scarsissimo traffico ed a elevata passività.

L'esercizio delle due fermate dava luogo, infatti, ad un prodotto del traffico di appena lire 600 mila all'anno per la prima e di lire 1.200.000 per la seconda, contro i corrispondenti oneri di gestione di lire 2.700.000 e di lire 5.500.000 e quindi, in entrambi i casi, ad una elevata passività, del tutto sproporzionata alle maggiori comodità che la vicinanza dagli impianti alle località di residenza permetteva di offrire ad un esiguo numero di viaggiatori.

Per quanto si riferisce alla fermata di San Marzanotto Rivi è da aggiungere che nella zona espletano la propria attività ben cinque autolinee che sono in grado di sopperire integralmente alle esigenze della popolazione. In tale situazione non viene ravvisata l'opportunità di un riesame dei provvedimenti adottati.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione si precisa anzitutto che i finanziamenti di cui l'azienda ferroviaria dispone vanno riservati ad indifferibili interventi di riclassamento, adeguamento e potenziamento delle linee della rete fondamentale e di quella complementare.

Per la linea Asti-Acqui, che appartiene alla rete complementare, sono in programma, e potranno essere realizzati entro il periodo di attuazione del piano decennale di

cui alla legge del 1962, n. 211, il rifacimento dell'armamento e la trasformazione in trazione *diesel* del sistema di trazione elettrica a corrente trifase, mentre al momento non è programmato alcun intervento sulle linee della rete secondaria e conseguentemente su quelle che si diramano da Asti, cui ci si riferisce in particolare: Asti-Chivasso; Asti-Castagnole delle Lanze ed Asti-Casale Monferrato.

Il Ministro: JERVOLINO.

BO, LENTI E SPAGNOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni notevoli che l'esistenza del passaggio a livello situato nella città di Asti, in corso Alessandria, all'incrocio tra la statale n. 10 e la linea ferroviaria Asti-Casale, arreca all'economia locale, al traffico automobilistico in crescente sviluppo e alla stessa incolumità pubblica minacciata da frequenti incidenti, soprattutto – com'è accaduto ancora recentemente – nelle ore notturne e nei giorni di scarsa visibilità.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la eliminazione della pericolosa strozzatura rappresentata dal suddetto passaggio a livello ed entro quale periodo di tempo ritengano che essi possano essere effettivamente realizzati. (3271)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello ubicato al chilometro 22+559 della linea Asti-Casale Monferrato è stato compreso dall'« Anas » nel programma decennale dei passaggi a livello da sopprimere, mercè la realizzazione di opere stradali sostitutive finanziate a carico dei fondi che la legge n. 904 del 1959 ha accordato per il miglioramento e l'ammodernamento delle strade statali.

In attesa che tale provvedimento radicale possa essere concredato, l'azienda ferroviaria ha frattanto previsto di installare un impianto di annuncio automatico di sicurezza nell'intento di migliorare le condizioni di esercizio del passaggio a livello in questione. Tale provvedimento consentirà, tra l'altro, di ridurre sensibilmente i tempi di sosta della circolazione stradale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

BO, LENTI, BIANCANI, LAJOLO, SPAGNOLI, SULOTTO, SCARPA, TEMPIA VALENTA E BALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se – in considerazione delle gravi irregolarità verificatesi nelle passate elezioni per il rinnovo dei consigli delle casse mutue dei coltivatori diretti, che oggi tendono a ripetersi là dove si sono già svolte le nuove elezioni, come ad esempio in provincia di Torino – intenda intervenire per garantire la normalità delle consultazioni democratiche in corso.

Per conoscere se, a tal fine, ritenga opportuno garantire, tra le varie misure, quelle tendenti:

1) ad informare pubblicamente le categorie e le loro organizzazioni, almeno 60 giorni prima, circa la data delle elezioni;

2) a mettere a disposizione (e sempre almeno 60 giorni prima delle elezioni) delle organizzazioni, dei sindaci, dei giudici conciliatori e dei segretari comunali (oltre che dei presidenti delle mutue comunali) il regolamento elettorale e le eventuali nuove disposizioni ministeriali relative alle suddette elezioni, ad evitare, tra l'altro, che chi è autorizzato all'autentica delle firme non conosca le norme regolamentari, come è avvenuto nel 1961;

3) a rendere disponibili, almeno 60 giorni prima del voto, le liste elettorali che servono come base per la formazione delle liste dei candidati ed a garantire la numerazione progressiva delle liste secondo l'ordine di presentazione;

4) ad assicurare la reperibilità dei presidenti delle mutue comunali nel momento della presentazione delle liste e ad informare pubblicamente sul termine valido per la contro-firma delle deleghe. (3948)

RISPOSTA. — La prefettura di Torino ha fatto conoscere che le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi, già svolte presso la maggior parte delle casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti della provincia, non hanno dato luogo ad alcuna irregolarità.

Si assicura tuttavia che questo Ministero ha provveduto a diramare sia ai prefetti della Repubblica sia alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, con circolari del 19 dicembre 1963, del 31 gennaio e del 25 febbraio 1964, le necessarie direttive intese ad assicurare, fra l'altro, nell'ambito e nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative, una accurata compilazione degli elenchi elettorali per garantire l'iscrizione in essi di tutti gli aventi diritto, una più adeguata pubblicità degli stessi, la più ampia partecipazione dei coltivatori diretti alla consultazione elettorale non-

ché l'eliminazione di qualsiasi inconveniente atto a turbare il regolare svolgimento delle elezioni.

Il Ministro: BOSCO.

BO, LENTI, SPAGNOLI E ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione della particolare gravità dei danni arrecati dal gelo al fondo stradale della statale n. 10, lungo tutto il tratto Torino-Asti-Alessandria-Tortona, siano stati tempestivamente disposti dall'« Anas » adeguati piani di pronto intervento.

Per conoscere le ragioni per cui – a distanza di molte settimane dal verificarsi dei danni suddetti – non si sia ancora provveduto a dare inizio ai lavori necessari, con grave pregiudizio per il normale svolgimento dell'intenso traffico automobilistico già oggi superiore al limite di sicurezza. (5163)

RISPOSTA. — In occasione dei danni prodotti dal gelo alla statale n. 10, Padana inferiore, nel tratto Torino-Asti-Alessandria-Tortona, il compartimento della viabilità di Torino è prontamente intervenuto, eseguendo – compatibilmente con le persistenti avverse condizioni atmosferiche – i lavori più urgenti al fine di consentire la continuità del transito.

Lo stesso ufficio compartimentale è stato intanto autorizzato a redigere e a trasmettere alla direzione generale dell'« Anas » un progetto dell'importo di lire 440 milioni per la sistemazione definitiva del tratto in parola, il quale potrà essere sottoposto al parere del consiglio di amministrazione, in una delle sue prossime sedute.

Devesi, con l'occasione, far presente che altro progetto dell'importo di lire 317.600.000 relativo alla sistemazione del tratto Tortona-Voghera ha già ottenuto l'approvazione del predetto organo dell'« Anas » nell'adunanza dell'11 marzo 1964.

Il Ministro: PIERACCINI.

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore che serpeggia tra il personale intendentizio di tutte le intendenze di finanza della Repubblica a seguito di taluni provvedimenti disposti a favore di parte del personale periferico e centrale dell'amministrazione finanziaria, dai quali appunto è stato inspiegabilmente escluso il personale delle intendenze.

Infatti, risulta all'interrogante che tale personale non viene chiamato a godere della ripartizione dei cosiddetti « tributi speciali » e dell'assegnazione del lavoro straordinario eccezionale di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 229. Questa situazione si è aggravata ed appesantita a sfavore del personale intendentizio allorché con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, fu disposto uno stanziamento di lire 150 milioni sul capitolo 11 del corrente esercizio finanziario per la erogazione di un compenso forfettario pari a circa 60 ore di lavoro straordinario in favore del solo personale dell'amministrazione centrale, mentre l'intestazione del capitolo farebbe prevedere che di tale beneficio abbiano a godere anche i dipendenti delle intendenze di finanza.

L'interrogante chiede al ministro se creda di rivedere sollecitamente la situazione, ammettendo a fruire dei benefici disposti con i provvedimenti succitati in favore del personale delle imposte dirette e uffici del registro e del personale dell'amministrazione centrale anche il personale delle intendenze di finanza. (5198)

RISPOSTA. — Anche la situazione del trattamento accessorio del personale intendentizio ha formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze.

Per quanto attiene alla legge 21 aprile 1962, n. 229, concernente iniziative per lo sviluppo dei servizi presso le amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, il particolare stanziamento in essa previsto fino al corrente esercizio 1963-64 ha lo scopo di potenziare gli uffici periferici delle amministrazioni anzidette con la erogazione di compensi per lavoro straordinario, in eccedenza ai limiti normali, e di compensi speciali a favore del personale ad essi uffici addetto, e di conseguenza non consente che venga chiamato a goderne anche il personale intendentizio.

Il particolare fondo di lire 150 milioni, poi, di cui si fa cenno nella interrogazione, anche se iscritto al capitolo 11 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio corrente è stato unicamente concesso dal Ministero del tesoro per far fronte alle esigenze proprie di alcuni settori dell'amministrazione centrale sprovvisti di trattamento accessorio, allo scopo di incrementarne l'attività.

Si conclude, comunque, col rinnovare l'assicurazione che il problema ripreso dall'interrogante e riguardante il trattamento accessorio del personale delle intendenze di finanza è ben presente a questo Ministero che ne sta facendo oggetto di attento esame allo

scopo di vedere se e quali provvedimenti possano essere adottati: provvedimenti, per altro, che data l'ingente spesa che comporterebbero ben difficilmente potranno essere adottati in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, atteso lo stato di disagio in cui versano le farmacie rurali, ritenga opportuno ed urgente dare disposizione ai dipendenti uffici distrettuali delle imposte dirette perché i redditi imponibili di ricchezza mobile di tali farmacisti siano classificati in categoria *C*/1.

Le farmacie rurali, per l'accertata loro bassa redditività, stanno per essere abbandonate ed i concorsi vanno deserti, tanto che, per ovviarvi, si sono proposti provvedimenti di iniziativa parlamentare per aumentare la indennità di residenza. (5116)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha già avuto modo di precisare con circolare del 13 aprile 1950, n. 302330, che agli effetti della ricchezza mobile la classificazione in categoria *C*/1 del reddito mobiliare delle piccole farmacie rurali e di montagna è subordinata al verificarsi delle condizioni obiettive richieste dalle norme di legge in materia.

È da escludere, di conseguenza, che tale classificazione possa essere indiscriminatamente accordata a tutti gli appartenenti ad una categoria di contribuenti, come, nel caso in esame, si propone per le farmacie rurali.

La disciplina infatti contenuta nell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, prevede la classificazione in categoria *C*/1 dei redditi di lavoro autonomo delle persone fisiche, come quelli prodotti nell'esercizio di arti e professioni e di imprese organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente e dei componenti della famiglia ed in categoria *B* di tutti i redditi di carattere commerciale o industriale, derivanti da capitale e lavoro.

Al riguardo, con circolare del 18 dicembre 1959, n. 304250, il Ministero delle finanze ha impartito dettagliate istruzioni ai dipendenti uffici per la pratica applicazione della norma anzidetta, sulla base della quale anche nei confronti dei titolari delle farmacie rurali si deve aver riguardo, per la classificazione in categoria *C*/1 del loro reddito, alla esistenza obiettiva nei singoli casi delle condizioni poste dalla norma stessa.

Allo stato delle cose, pertanto, si esprime l'avviso che non risultino necessarie ulteriori disposizioni da parte del Ministero delle finanze agli uffici dipendenti, i quali per altro applicano i criteri fissati nella citata circolare del 1959 con la dovuta comprensione ed equità.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOTTARI, MANCINI ANTONIO, SORGI E SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle situazioni appresso esposte e, se lo sono, quali provvedimenti siano stati assunti per ovviare le remore denunciate.

Come è noto, le cooperative agricole, che hanno intrapreso iniziative per la costruzione di impianti di trasformazione dei prodotti, hanno sempre trovato motivi di remora alle loro realizzazioni al momento di affrontare i problemi creditizi relativi all'ottenimento dei mutui a copertura della parte di spesa scoperta dal contributo statale.

Si è ritenuto di ovviare in parte a ciò, almeno per i piccoli produttori, con la possibilità di ricorso al fondo interbancario di garanzia che coprirebbe l'80 per cento del rischio per la parte di spesa mutuabile; sembra che ciò non sodisfi gli istituti di credito, in particolare il Banco di Napoli, i quali chiedono la fideiussione dei soci per l'intero importo da mutuare.

Inoltre, risulta che un'altra complicazione sarebbe anche insorta per causa della controversa applicabilità del beneficio della tassa fissa sui contratti di mutuo tra le banche, che hanno quest'onere a proprio carico, ed il Ministero delle finanze, che avrebbe sollevato eccezioni. Il Banco di Napoli avrebbe deciso di sospendere la stipulazione dei contratti già predisposti, in attesa della determinazione che sarà adottata su di un ricorso riguardante l'argomento.

La situazione di fermo creatasi è talmente onerosa per le cooperative che, permanendo tali condizioni, non è da escludere il pericolo di una situazione fallimentare per alcune di esse. Ciò perché le società, forti già dei finanziamenti ottenuti, hanno assunto per il buon fine dell'iniziativa impegni finanziari ai quali oggi, per le inattese remore di cui sopra, non sono più in condizioni di far fronte.

Gli interroganti richiamano l'attenzione sulle responsabilità che si andranno ad assumere, ove non fossero rimosse le remore sopra esposte, che hanno creato, negli strati dei piccoli proprietari, uno scoraggiamento tale da compromettere, in questo delicato mo-

mento, tutti gli sforzi iniziali realizzati dagli interventi straordinari in favore delle cooperative del Mezzogiorno. (3183)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di interessare gli istituti di credito agrario, ed in particolare la sezione di credito agrario del Banco di Napoli, per un alleggerimento delle garanzie chieste alle cooperative agricole per la stipula dei contratti di mutuo di miglioramento fondiario e per un ampliamento delle linee di credito nei confronti delle cooperative stesse.

È tuttavia da osservare che ogni provvedimento in materia è demandato alla discrezionalità degli istituti medesimi, i quali, assumendo il rischio delle operazioni, possono cautelarsi nella maniera da essi ritenuta più idonea.

È vero che la garanzia offerta dal fondo interbancario riduce notevolmente le perdite cui gli istituti possono andare incontro nella concessione dei mutui di che trattasi, ma devesi rilevare che detta garanzia è operante solo in via sussidiaria, dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva promosse nei confronti delle ditte inadempienti ed entro i limiti delle disponibilità finanziarie del fondo.

La fideiussione dei soci è chiesta soltanto dalla sezione di credito agrario del Banco di Napoli per il periodo di avviamento dell'attività cooperativa, mentre altri istituti preferiscono, in genere, far ricorso a garanzie reali. La predetta sezione, all'uopo interessata, ha fatto osservare che, mediante detta fideiussione, viene assicurato l'impegno vigile ed attivo degli amministratori nei primi anni di vita degli impianti e che l'esperienza conseguita in tale campo induce a non modificare tale prassi.

Si comunica, infine, che il Banco di Napoli, ha fin dal mese di gennaio 1964 ripreso la stipula dei contratti di mutuo, a suo tempo sospesa in attesa della definizione da parte dell'amministrazione finanziaria dei criteri di applicabilità della tassa fissa di registro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se intenda intervenire affinché la Gestione case per lavoratori (G.E.S.C.A.L.) voglia prendere in attento esame la situazione degli ex dipendenti della società A.R.C.A., che hanno svolto lodevole e proficuo servizio di organizzazione dell'archivio dell'I.N.A.-Casa.

Il suddetto personale specializzato domanda, con buon fondamento, di essere utilizzato, con le stesse mansioni che esplicava presso l'A.R.C.A., alle dipendenze della G.E.S.C.A.L., la quale è priva di elementi qualificati idonei a provvedere alla cura degli archivi, o, quanto meno, di poter godere di titoli di preferenza nelle assunzioni da parte della G.E.S.C.A.L. (4618)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha mancato di richiamare l'attenzione della G.E.S.C.A.L. ai fini delle conseguenti determinazioni sulla questione che forma oggetto della richiesta.

Il Ministro: BOSCO.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali da circa due anni, fino ad oggi, il consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale malattia per i commercianti di Salerno non esamina i ricorsi elettorali presentati avverso le elezioni dello stesso consiglio di amministrazione, responsabile di tale illegittimo comportamento; quali provvedimenti intenda prendere, con urgenza, per assicurare il rispetto della legge e se intenda segnalare tale omissione deliberata e continuata al competente pubblico ministero per l'esame di eventuali responsabilità oltre che amministrative anche penali. (3477)

RISPOSTA. — Risulta che, nei termini di legge, vennero presentati al consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di Salerno sei ricorsi avverso le operazioni per la elezione dei rappresentanti degli esercenti attività commerciali nel predetto consiglio di amministrazione. Nella sua prima seduta, tenuta il 31 luglio 1962, detto organo collegiale prese atto dei ricorsi presentati e, in una successiva riunione, tenuta il 20 settembre 1962, in considerazione degli aspetti di natura giuridica sollevati nei ricorsi, decise di chiedere il parere di un legale particolarmente competente nella materia amministrativa.

A seguito di detto parere il consiglio di amministrazione nominò una commissione ristretta di suoi membri non elettivi per predisporre una relazione sui ricorsi.

L'8 febbraio 1964, il consiglio di amministrazione, udita la relazione della commissione ristretta, ha deliberato di respingere i ricorsi.

Il Ministro: BOSCO.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, di fronte allo sciopero di protesta del personale della S.I.A.E. contro i metodi antidemocratici della direzione, non credano opportuno intervenire finalmente a riportare un clima democratico in questa società, che da molti anni è divenuta un feudo personale del direttore generale, che, pur avendo preparazione amministrativa, manca del tutto di quella sensibilità umana e democratica che è il presupposto indispensabile per dirigere qualsiasi organismo in uno Stato non totalitario. (4695)

RISPOSTA. — La gestione della S.I.A.E. è affidata, dalle norme statutarie, al direttore generale, nei limiti dei suoi poteri, al presidente, rappresentante legale dell'ente, al consiglio di amministrazione, costituito oltre che da due rappresentanti statali, da note personalità del mondo delle lettere, delle arti e dell'editoria, ed all'assemblea delle commissioni di sezione, organo collegiale i cui membri sono liberamente eletti dai soci; detti organi sono tutti regolarmente funzionanti.

Si soggiunge che il direttore generale a norma dell'articolo 50 dello statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1962, n. 1842, è nominato e revocato dal consiglio d'amministrazione, ed i suoi poteri sono quelli espressamente indicati nell'articolo 51 dello stesso statuto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per mettere il C.N.E.N. in condizione di potere assolvere adeguatamente ed efficacemente ai propri compiti istituzionali.

In particolare l'interrogante, premesso che il C.N.E.N. non ha tuttora una idonea guida scientifica, chiede, non solo in relazione ai recenti avvenimenti sulle irregolarità amministrative riscontrate, ma anche per il fatto che la commissione direttiva è composta per metà di burocrati e per metà di fisici teorici, di conoscere se sia opportuno servirsi della collaborazione di ingegneri nucleari di provata capacità, che non mancano nel nostro paese.

Chiede inoltre se sia opportuno procedere alla istituzione di due direzioni generali, aventi l'una compito di svolgere le ricerche teoriche o fondamentali e l'altra la ricerca ingegneristica o applicata.

Ciò si rende necessario anche in considerazione del fatto che al C.N.E.N. sono stati già erogati i necessari fondi di bilancio senza che finora si siano potuti realizzare dettagliati e idonei programmi di ricerche. (5204)

RISPOSTA. — Allo scopo di assicurare al C.N.E.N. quel grado di funzionalità sempre più adeguato ai delicati compiti ad esso affidati, sono stati già predisposti studi per la sua eventuale riorganizzazione.

In attesa della conclusione dei predetti studi, per far fronte alle più immediate esigenze sul piano tecnico-scientifico, sono state costituite apposite commissioni di esperti con l'incarico di riesaminare i progetti in via di esecuzione al fine di definire gli orientamenti futuri che l'ente dovrà seguire nel campo degli studi tecnologici e della ricerca applicativa.

Il Ministro: MEDICI.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa dai giornali, secondo cui il Governo si appresterebbe ad approvare il passaggio all'orario estivo dal primo maggio e per sapere se i competenti uffici abbiano adeguatamente esaminato il problema alla luce dell'esperienza degli altri paesi: esperienza che dimostra come i pretesi risparmi di energia elettrica (si parla per l'Italia di 13 miliardi) siano illusori, perché il consumo di energia agli effetti industriali non cambia ed il risparmio nel settore domestico è di scarsa entità. Per contro ne vengono danneggiate gravemente le comunicazioni internazionali di ogni genere, con danni notevoli anche nel campo turistico, e si crea in definitiva una macchinosa e poco razionale differenziazione rispetto agli altri paesi della C.E.E., mentre la Francia ha abbandonato l'ora dell'Europa occidentale per adottare l'ora dell'Europa centrale, come gli altri cinque membri della Comunità economica europea. (5607)

RISPOSTA. — Il problema dell'ora legale è all'esame dei competenti uffici per le conseguenti determinazioni, in rapporto ai relativi riflessi in campo nazionale ed internazionale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano in corso di adozione adeguati provvedimenti intesi ad assicurare il transito sulla strada statale n. 343, Asolana.

Risulta, infatti, all'interrogante che su tale arteria ed in particolare nel tratto fra la

città di Parma ed il capoluogo del comune di Colorno, la pavimentazione stradale si presenta talmente dissestata da compromettere seriamente l'intenso traffico degli automezzi.

In dipendenza dell'importanza di tale strada che costituisce la principale arteria di raccordo all'autostrada del sole per la città di Parma, per la provincia di Mantova e per parte della provincia di Cremona, lo stesso interrogante ritiene assolutamente inderogabili opportuni interventi sistemativi da parte dell'« Anas ». (5152)

RISPOSTA. — In occasione dei danni prodotti dal gelo alla statale n. 343, Asolana, statizzata nel 1962, i compartimenti della viabilità « Anas » di Bologna e Milano sono prontamente intervenuti lungo i tratti di rispettiva competenza, nei limiti imposti dalla esiguità dei residui fondi disponibili per l'ordinaria manutenzione e compatibilmente con la necessità di riparare i dissesti più gravi lungo l'intera rete in giurisdizione ai due stessi uffici compartimentali.

Sono state pertanto eliminate le più gravi pericolosità lungo la detta statale ed è stata apposta una adeguata segnaletica di pericolo e di prescrizione nei tratti in cui non è stato possibile intervenire adeguatamente.

Per la prosecuzione degli interventi nel tratto maggiormente dissestato Parma-Casalmaggiore, in giurisdizione al compartimento di Bologna, il predetto ufficio è stato intanto autorizzato a trasmettere, alla direzione generale dell'« Anas », per l'approvazione, una perizia di lire 15 milioni.

Le ulteriori necessità della detta statale potranno essere tenute presenti in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario vietare che le elezioni per la mutua coltivatori diretti di Pago Veiano (Benevento) si svolgano nella sede della locale sezione della coltivatori diretti (bonomiana); se ritenga di dare nel contempo disposizioni per l'annullamento di tutte le deleghe già estorte, col pretesto che il modulo si riferisce a domande di pensione o di assistenza.

L'interrogante fa presente che le suddette elezioni sono fissate per l'8 marzo 1964. (4693)

RISPOSTA. — A seguito di intervento del prefetto di Benevento, le operazioni di voto per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti del comune di Pago Veiano, si sono svolte presso la locale sede comunale. Hanno partecipato alla competizione i candidati di due liste presentate, rispettivamente, dalla organizzazione dei coltivatori diretti (lista n. 1) e dall'alleanza contadini (lista n. 2).

Vi sono state 70 deleghe al voto, nove delle quali, nel corso delle operazioni elettorali, sono state in un primo tempo respinte perché non prodotte unitamente all'avviso elettorale; successivamente però sono state accettate, perché regolarizzate dai documenti necessari.

Il Ministro: BOSCO.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza ai problemi che da oltre 10 anni gravano sulla vita amministrativa e sociale del comune di Santa Venerina (Catania) e dei comuni limitrofi a seguito del terremoto del 19 marzo 1952. (1778)

RISPOSTA. — In dipendenza del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania, fu emanata la legge 10 marzo 1955, n. 101, che autorizzò la spesa di un miliardo. Successivamente, in base alla legge 27 febbraio 1958, n. 141, che autorizzò la spesa di un 1.950.000.000 per la riparazione dei danni causati dai terremoti verificatisi dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio nazionale, venne assegnata al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo, nei cinque esercizi finanziari previsti dalla legge stessa, la somma complessiva di lire 312.857.000, da destinare al ripristino dei beni danneggiati dal suddetto terremoto del 1952 in provincia di Catania.

Tuttavia, le suindicate somme sono risultate del tutto insufficienti per far fronte al fabbisogno occorrente per la remissione dei danni in tale provincia.

Infatti, da accertamenti eseguiti a suo tempo dal competente provveditorato, è risultato che sarebbe necessaria una ulteriore assegnazione per un ammontare di lire 2.900.000.000 di cui non esiste la disponibilità, essendo esauiriti i fondi di cui alla legge n. 141.

Il Ministro: PIERACCINI.

CALASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia in condizioni di poter fornire altre notizie, oltre quelle date il 20 febbraio 1963 dal sottosegretario dell'epoca con la risposta alla interrogazione n. 26947.

In quell'occasione il sottosegretario assicurava di aver scritto al consolato di Hannover nella Germania federale, per avere informazioni sulle cause del decesso del connazionale Cosimo Stanca, avvenuto a Paine nei pressi di Hannover, l'ottobre 1962.

Per sapere se può dare notizie sulla procedura veramente inusitata per la consegna della salma ai genitori, a Copertino (Lecce) e sulla mancata corresponsione di una qualsiasi indennità agli stessi, per i quali il defunto era l'unico sostegno.

L'interrogante chiede. infine, di sapere se sia vero che alla stessa data della morte dello Stanca ebbero a verificarsi nella stessa località altri decessi per intossicazione e se sia vero che furono arrestati o denunziati alcuni macellai del luogo. (4926)

RISPOSTA. — Appena avuta notizia del decesso del lavoratore Cosimo Stanca, il nostro vice consolato in Hannover ha svolto il più vivo interessamento per conoscerne le cause.

Sulla base delle informazioni raccolte dai compagni di lavoro dello Stanca e dal medico del luogo che lo aveva visitato, il predetto vice consolato ha potuto stabilire che la sera del 4 ottobre 1962 lo Stanca accusò acuti dolori di testa e poi colpito da febbre elevata e vomito.

Poiché le sue condizioni non accennavano a migliorare i compagni che dormivano nella sua stanza avvertirono il fratello, il quale il giorno successivo fece chiamare un medico. Questi, dopo averlo visitato, diagnosticava che il degente era stato colpito da una forte forma influenzale e gli prescriveva alcuni medicinali che l'ammalato però non prendeva asserendo di sentirsi « molto stanco ». Purtroppo, però, nel pomeriggio cessava di vivere.

Il medico, nel suo referto, attribuiva la causa della morte ad « infezione influenzale gravissima probabilmente estesasi al cervello ed al cuore (encefalomiocardite) » e pertanto non ritenne opportuno richiedere alle competenti autorità giudiziarie di effettuare i necessari accertamenti necroscopici.

La famiglia dello Stanca fu avvertita telegraficamente del decesso dal vice console in Hannover per il tramite del comune di Copertino, il cui segretario comunicò per telefono al vice console che la famiglia era d'accordo per il trasporto in Italia della salma; trasporto che ebbe luogo il 9 ottobre successivo a mezzo di una impresa di pompe funebri germanica a cui fu consegnato anche l'atto legale di morte per la trascrizione nei registri di stato civile del comune di origine.

La consegna della salma fu fatta al padre dello Stanca nella sua dimora il 12 ottobre 1962 alle ore 14 circa.

Il citato vice consolato ha, inoltre, esteso le informazioni presso l'ufficio di sanità pubblica e le autorità di polizia locali per sapere se eventualmente si fosse verificato, all'epoca della morte dello Stanca qualche caso di intossicazione.

Tali indagini hanno dato esito negativo in quanto nessun caso di intossicazione e tantomeno di decesso per intossicazione si è verificato in Peine in quei giorni, né alcun macellaio del luogo è stato denunciato o arrestato nello stesso periodo per aver posto in vendita carni avariate.

Trattandosi di morte per causa naturale, nessuna indennità – tranne quella funeraria liquidata dalla competente cassa malattia e ammontante a circa 350 marchi tedeschi – spetta, secondo le vigenti leggi tedesche alla famiglia del defunto, avendo egli lavorato in Germania presso la ditta Hanke di Peine soltanto per un periodo di 6 mesi e cioè dal 2 aprile 1962 al 5 ottobre dello stesso anno.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti concessionari speciali in provincia di Lecce, alla data di oggi non hanno ancora pagato il tabacco che i coltivatori hanno consegnato sin dal novembre 1963.

Se siano a conoscenza del fatto che sin dall'apertura dei magazzini generali, neanche le operaie dipendenti dagli stessi, addette alla lavorazione della foglia, hanno ricevuto il salario loro spettante e che i padroni inadempienti adducono a motivo le mancate anticipazioni da parte della direzione del monopolio.

Per sapere se credano i ministri di dovere intervenire con tutta urgenza e di esaminare nello stesso tempo se sia giunto il momento di abolire le concessioni speciali, i cui titolari, mentre si rinnovano gli appelli all'austerità per il popolo, vero retaggio del tempo fascista, continuano a riscuotersi larghi margini di profitto sulla produzione del tabacco, senza nessun rischio, perché com'essi reclamano ancora, le somme occorrenti per il ritiro della produzione e per la sua lavorazione debbono essere anticipate dallo Stato. (5190)

RISPOSTA. — In base all'articolo 92 del vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, l'amministrazione dei mo-

nopoli di Stato può accordare alle ditte concessionarie speciali di coltivazione, quando il tabacco sia stato concentrato nei loro magazzini generali, una anticipazione sul prezzo del prodotto fino ai due terzi del valore che presumibilmente risulterà all'atto della perizia.

Nel 1964, la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio non ha consentito di corrispondere detto anticipo a tutti i concessionari di coltivazione comprese talune ditte della provincia di Lecce, come lamentato dall'interrogante.

Si assicura comunque che, in ordine alla particolare situazione di bilancio dell'amministrazione anzidetta, sono state promosse le opportune variazioni per ottenere le necessarie disponibilità di fondi sull'apposito capitolo: non appena perfezionato il relativo provvedimento, qualora approvato in sede parlamentare ove attualmente trovasi, non si mancherà di dare sollecito corso ai pagamenti in questione.

Per quanto attiene poi all'ultima parte dell'interrogazione, si ricorda che l'istituto della concessione speciale fu a suo tempo creato di proposito allo scopo di incrementare la tabacchicoltura in Italia, facendo ricorso a tale forma per ovviare soprattutto alla mancanza di esperienza dei coltivatori che iniziavano una nuova attività, nella quale dovevano essere seguiti e guidati, nonché alla mancanza di capitali.

Si sono venute così a costituire, con l'investimento di ingenti capitali, vere e proprie aziende industriali con specifici complessi stabilimenti nelle varie zone di produzione e con una organizzazione di quadri tecnici e di maestranze specializzate che operano sia nel campo agricolo, sia in quello industriale.

Non appare quindi consigliabile né possibile eliminare *sic et simpliciter* l'attuale organizzazione che per altro interessa circa il 90 per cento dell'intera produzione di tabacco in Italia senza provocare gravissime ripercussioni che perturberebbero, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello economico e sociale, l'economia della tabacchicoltura italiana.

Comunque il problema, per altro già noto all'amministrazione, forma oggetto di studio volto soprattutto a stabilire se esista un sistema valido per sostituire quello che si desidererebbe abolire.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

CANESTRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il motivo della mancata attuazione della legge 10 febbraio 1962, che concedeva un aumento di lire 4.000 sulla pensione spettante ai ciechi civili.

A più di due anni di distanza dall'emanazione di detta legge nessun cieco in Italia ha ancora beneficiato della pensione da essa istituita, considerando che il misero aumento stabilito è già stato assorbito dalla svalutazione della moneta. (5274)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5288, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1885*).

CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle vivissime apprensioni della cittadinanza di Acireale, già rappresentategli attraverso la comunicazione del voto unanime adottato dal consiglio comunale della stessa città il 18 settembre 1963 ed una petizione a firma di 375 cittadini di Acireale, riecheggiata quotidianamente dalla più accreditata stampa isolana attraverso la denuncia dell'operato del consorzio dell'autostrada Catania-Messina, quali provvedimenti indifferibili ed urgenti intenda adottare perché, preliminarmente sospesa ogni e qualsiasi operazione esecutiva della costruenda autostrada Catania-Messina da parte del suddetto consorzio, vengano apportate al progettato tracciato definitivo quelle necessarie modificazioni e varianti che esigenze pubblicistiche fondamentali impongono di osservare.

Infatti, è assolutamente inderogabile, ove si voglia in effetti costruire una grande arteria di collegamento tra Catania e Messina, tenere in debito conto le esigenze urbanistiche di tutti i centri abitati della medesima zona in via di continuo sviluppo. Particolarmente, il progetto tracciato dal consorzio verrebbe a tagliare la città d'Acireale nell'unica zona di sviluppo che si presenta (zona Pizzone-Bivio Loreto, Piano D'Alpi).

Inoltre, il tracciato della nuova autostrada così come è stato definitivamente progettato e per l'ampiezza ben notevole (24 metri) e per l'ulteriore area necessaria al suo contenimento fra le scarpate, che importa un'occupazione sino a 80 metri di larghezza nel piano sopraelevato, verrebbe a mutilare e sopprimere i più fertili agrumeti della Sicilia orientale (circa 300 ettari nel solo tratto Catania-Giarre), mentre lo spostamento dello stesso tracciato a monte – così come originariamente e prima che venissero a prevalere oscuri ed inconfessabili particolari tornaconti era stato progettato – oltre che evitare tali ingenti danni irreparabili all'intera

economia siciliana, ridurrebbe ben notevolmente il costo dell'opera in conseguenza delle minori indennità di esproprio, senza dire che in tal modo verrebbe rispettato quello che ormai è un fondamentale canone di tecnica costruttiva delle più moderne autostrade: potenziate, cioè, le cosiddette zone di svincolo, evitare il più possibile che il tracciato stradale sia nell'ambito territoriale delle zone di sviluppo urbanistico dei centri cittadini.

Facendo poi scorrere il tracciato della costruenda autostrada sull'altipiano intermedio, si eviterebbe l'assurdità del gravissimo inconveniente, che presenta il progetto attuale del consorzio, di ben quattro attraversamenti della statale n. 114 nel tratto Catania-Taormina, con conseguente sensibile riduzione delle relative opere d'arte, oltre che ottenere un percorso più breve e più rettilineo, favorendo per altro i numerosi centri abitati delle zone a monte.

In linea subordinata e nella dannatissima ipotesi che l'*iter* degli adempimenti di legge rendesse allo stato vincolante l'attuale progettazione del consorzio dell'autostrada (il che non è ammissibile nella considerazione del superiore interesse pubblicistico dell'opera), l'interrogante chiede se il ministro dei lavori pubblici, anche nelle funzioni di presidente del comitato « Anas », intenda urgentemente intervenire per una modifica almeno parziale del medesimo tracciato; per evitare irreparabili gravissimi danni alla città di Acireale, nel modo seguente:

1) spostare il tracciato dell'autostrada ancora verso ovest, a partire dal cimitero di Acireale e per tutto il tratto fino alla provinciale per Piano Api;

2) spostare altresì lo svincolo della città verso nord nelle adiacenze della frazione San Cosmo. (3523)

RISPOSTA. — Il progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania, presentato dal consorzio concessionario, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 21 dicembre 1960.

Anteriormente a tale approvazione, nessun rilievo era stato mosso da parte degli enti locali interessati dal previsto tracciato.

Nelle adunanze del 4 maggio 1962 e 20 marzo 1963 il consiglio di amministrazione dell'« Anas » provvide ad approvare anche i progetti esecutivi relativi al tronco Catania-Taormina di lire 15.361.644.000 ed al tronco Taormina-Messina di lire 16.638.356.000.

Inoltre, nell'adunanza del 20 settembre 1962, lo stesso consiglio di amministrazione espresse parere favorevole in merito al progetto di variante al tracciato del tronco Taormina-Messina nel tratto in prossimità di Acireale.

Si è ora in attesa della comunicazione ufficiale da parte del consorzio concessionario circa l'esito della gara esperita il 18 marzo per l'accollo dei primi due lotti riguardanti il tratto Catania-Acireale, che sarebbe andata deserta, nonché delle proposte del consorzio stesso circa un eventuale aggiornamento dei progetti, in relazione anche alla richiesta di varianti degli enti locali interessati dal tracciato dell'autostrada.

Il Ministro: PIERACCINI.

CHIAROMONTE E ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'esatta situazione che, nel corso degli ultimi tempi, si è venuta a determinare, in materia di contratti a termine, nell'azienda Società esercizio bacini napoletani di Napoli. In detta azienda, infatti, la direzione si è rifiutata finora di assumere in pianta stabile almeno quel numero di contrattisti di cui essa ha normalmente bisogno e che presta da anni la sua opera in maniera continuativa, ricorrendo invece alla deprecabile pratica delle cosiddette « assunzioni a giro ». Gli interroganti ritengono che venga così, alla S.E.B.N., apertamente violata la legge sui contratti a termine. Gli interroganti richiamano infine l'attenzione del ministro sui gravi fatti che proprio in questi giorni si sono verificati e che hanno spinto all'agitazione i lavoratori contrattisti a termine della S.E.B.N.: pare anzi che questa azienda, proprio per sostenere la prassi delle « assunzioni a giro », sia stata addirittura costretta a rinunciare a un importante lavoro. (1769)

RISPOSTA. — La S.E.B.N., per adeguarsi a quanto disposto dalla legge 18 aprile 1962, n. 230, ha provveduto ad inquadrare stabilmente – per le esigenze di servizio che hanno carattere continuativo – 142 dipendenti, trasformando in contratti di lavoro a tempo indeterminato quelli a tempo determinato, con i quali detti dipendenti erano stati assunti anteriormente alla emanazione della legge stessa.

La società ha poi fatto ricorso al contratto a termine – il cui numero in questi ultimi mesi risulta sensibilmente inferiore rispetto a quello degli anni precedenti – avvalendosi delle disposizioni contenute nelle lettere *c*) e

d) dell'articolo 1 della citata legge le quali consentono – come è noto – l'apposizione di un termine ai contratti di lavoro, quando l'assunzione abbia luogo rispettivamente per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti o predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale, ovvero per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazione, da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari od integrative per le quali non sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda.

L'adozione di un tale tipo di contratto è dovuta alla necessità di adeguare, di volta in volta, la consistenza delle maestranze, sia nel suo complesso sia per singole qualifiche e reparti, alle mutevoli esigenze dell'attività di riparazioni navali in relazione al numero imprevedibile di navi da riparare e al tipo di lavorazione da eseguire.

Pertanto l'assunzione in pianta stabile di ulteriori unità di lavoratori, non giustificata da alcuna normale esigenza di lavoro, determinerebbe un ulteriore aggravio dei costi sostenuti dall'azienda che, come è noto, deve affrontare i noti delicati problemi comuni a tutte le aziende del settore.

Per dimostrare le particolari caratteristiche di straordinarietà ed occasionalità dei lavori, per la cui effettuazione la S.E.B.N. fa ricorso alle assunzioni a tempo determinato, si fa notare che nel 1963 ogni contrattista – pur assunto più di una volta in connessione con le alterne esigenze di lavoro – ha prestato la sua opera, di media, per 73 giornate lavorative e per un periodo complessivo superiore a detta media.

Per quanto concerne la mancata acquisizione di un importante lavoro, dovuta alla « prassi delle assunzioni a giro », è risultato che la società interpellò circa 96 operai per l'effettuazione, ai sensi della vigente legge sui contratti a termine, di un lavoro straordinario commissionatole. I lavoratori hanno però richiesto che la società si obbligasse ad effettuare le assunzioni per un periodo non inferiore a 30 giorni. Non avendo trovato la richiesta possibilità di accoglimento, in quanto l'azienda non era in grado di commisurare preventivamente in trenta giorni i lavori da eseguire, dato il loro carattere occasionale e straordinario, gli operai non hanno accettato il contratto. Pertanto l'azienda è stata costretta a rinunciare alla esecuzione del lavoro nel tempo previsto e richiesto dai committenti.

Il Ministro: Bo.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E RE GIUSEPPINA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue:

1) la società per azioni « Agip » avrebbe licenziato nell'ottobre del 1963, in base all'articolo 2118 del codice civile, le signorine Anna Coen e Maria Rappini; si presume che tale licenziamento sia dovuto al rifiuto da parte delle citate dipendenti dell'azienda di indossare il grembiule di lavoro;

2) la richiesta di indossare il grembiule non risulta determinata da esigenze del lavoro, poiché le interessate svolgevano attività di concetto per la quale anzi il grembiule rappresentava un *handicap;*

3) il 10 dicembre 1963 è stato emesso un lodo arbitrale (presidente della commissione arbitrale il professor Gino Grugni), adottato all'unanimità, col quale, a norma dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, si invita l'azienda a ripristinare il rapporto di lavoro.

Le interroganti chiedono, altresì, di sapere se i ministri ritengano contrarie agli articoli 3 e 37 della Costituzione le disposizioni che impongono al personale femminile di indossare il grembiule di lavoro anche quando tale indumento non sia richiesto da esigenze del lavoro stesso e pertanto ritengano di disporre affinché nelle aziende a partecipazione statale tali norme, che umiliano ingiustamente le lavoratrici, vengano revocate. (3562)

RISPOSTA. — La signorina Anna Coen e la dottoressa Maria Rappini, assunte dall'«Agip» con contratto a tempo indeterminato, furono licenziate rispettivamente il 1° e il 2 ottobre 1963 per esigenze organizzative dell'azienda e non per essersi rifiutate di indossare il grembiule di lavoro.

I provvedimenti sono stati adottati nel pieno rispetto delle norme vigenti, comprese quelle contenute nel contratto di lavoro in vigore.

È esatto che il collegio di conciliazione ed arbitrato (previsto dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1956) al quale le interessate avevano fatto ricorso in relazione agli intervenuti licenziamenti, ha invitato la predetta società a ripristinare i rapporti di lavoro, ovvero, in alternativa a corrispondere rispettivamente alla signorina Coen sei mensilità di retribuzione ed alla dottoressa Rappini sette mensilità. Ed è in applicazione a tale decisione che l'« Agip » ha provveduto a met-

tere a disposizione delle predette le somme dovute.

Relativamente al quesito posto nell'ultima parte dell'interrogazione in esame, questo Ministero non può esprimere alcun avviso in merito alla costituzionalità o meno delle disposizioni che impongono al personale femminile l'obbligo dell'uso del grembiule da lavoro, in quanto la competenza a pronunciarsi in merito rientra nei compiti esclusivi della Corte costituzionale, alla quale, come è noto, l'eccezione di incostituzionalità deve essere proposta dal giudice ordinario, qualora la ritenga non manifestamente infondata, nel corso del giudizio, che nel caso concreto è stato instaurato dalle interessate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, nella ipotesi, ventilata dai giornali, di aumento delle tariffe elettriche, intenda agire in modo da arrivare al prezzo unico di detta energia su tutto il territorio nazionale; prezzo unico ed uniformemente differenziato, sempre in tutto il paese, secondo che sia utilizzata energia per illuminazione privata, illuminazione di strade e parchi pubblici, forza motrice per elettrodomestici, forza motrice fino a 30 chilowattora, ecc. (4603)

RISPOSTA. — L'ipotesi di un aumento delle tariffe elettriche ventilata dalla stampa non trova oggi riscontro nella realtà.

Per quanto riguarda il sistema tariffario, si è già avuta occasione di dichiarare il 6 febbraio 1964, alla Camera dei deputati, che per ora non si ritiene opportuno modificare la impostazione data dal C.I.P. al problema, data anche la necessità di coordinare tutta la materia con la politica dell'« Enel ».

Si ritiene, comunque, che ai criteri proposti dall'interrogante corrisponda il sistema tariffario attuale, regolato, com'è noto, dalle norme contenute nel provvedimento C.I.P. del 29 agosto 1961, n. 941, con il quale, su conforme indicazione del Parlamento, è stata realizzata la unificazione delle tariffe elettriche in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se, ed in quali modi, intendano intervenire nei confronti della concessione di acqua alla centrale idroelettrica di San Liberato di Narni (Terni), cosa che, nonostante accordi, promesse e richiami, non avviene con regolarità.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per combattere ed eliminare, in via definitiva, i focolai di larve anofeliche nella zona, essendo i risultati fino ad oggi conseguiti insufficienti. (938)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risultano infrazioni agli obblighi stabiliti nel disciplinare di concessione stipulato con l'A. C.E.A. per la derivazione di acqua in località San Liberato di Narni, né sono pervenute denunzie per inadempienze da parte dell'A. C.E.A.

Per quanto riguarda la eliminazione delle larve anofeliche nella zona dell'A.C.E.A. si sono già attuati i provvedimenti di propria competenza, sistemando gli alvei e le sponde dei corsi d'acqua che sfociano nel bacino di San Liberato.

Per il completo risanamento igienico della zona è necessario, però, sistemare il fosso di scarico delle fognature di San Liberato. A tal fine il comune di Narni ha presentato a questo Ministero domanda per ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 2.700.000.

Tale domanda, inclusa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Terni ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà tenuta presente, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e comparativamente alle altre numerose domande presentate, in sede di formulazione del prossimo programma delle opere da ammettere a contributo.

Da parte sua, il Ministero della sanità ha informato che l'amministrazione sanitaria da molti anni e sino all'estate scorsa, per ovviare agli inconvenienti ed ai pericoli che la infestazione di culidici comportava, è sempre intervenuta direttamente, fornendo i materiali disinfestanti necessari per il trattamento dell'abitato a protezione della popolazione di San Liberato di Narni.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità di un aumento dell'aggio concesso sulla vendita dei tabacchi e dei valori bollati. (5459)

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per riven-

dita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dalla imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spesa di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e della assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso poi, atteso che dal 1° ottobre 1963 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

Il relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi.

Per la vendita dei valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole ad un adeguamento dell'aggio spettante non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori – in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 – possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio morale in cui si trovano gli ufficiali inferiori del ruolo sussistenza, a causa della stasi che si è venuta a determinare nel loro avanzamento, tanto che vi sono capitani con 20 anni di spalline e tenenti i quali hanno oltre 8 anni di permanenza nel grado; e per conoscere se, per ovviare a tale penosa situazione, ritenga opportuno mettere allo studio, con carattere di urgenza, provvedimenti atti a ridare fiducia e tranquillità a questa benemerita categoria di ufficiali dell'esercito. (4242)

RISPOSTA. — La legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito, ha già considerato favorevolmente la situazione di carriera degli ufficiali inferiori di sussistenza, prevedendo alla nota (X) che per gli anni 1963 e 1964 le promozioni da capitano a maggiore fossero rispettivamente 15 e 14, anziché 5, come stabilito in tabella. La situazione anzidetta è comunque in corso di riesame, allo scopo di accertare se e in quali termini essa richieda ulteriore intervento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia stato svolto adeguato interessamento per evitare la ventilata chiusura dello stabilimento S.B.A.R.E.C. di Montalto di Castro (Viterbo); chiusura che colpirebbe gravemente l'intera provincia la cui economia, fortemente depressa, richiede anzi l'intervento sollecito ed organico da parte dello Stato e non già la smobilitazione dell'unica azienda industriale a compartecipazione statale (quale è appunto la S.B.A.R.E.C.) esistente nel viterbese; e per sapere se siano state sufficientemente studiate le concrete prospettive di potenziamento dell'azienda medesima che scaturiscano da una razionale, adeguata riconversione della sua attività produttiva. (4019)

RISPOSTA. — La discontinuità di lavoro presso lo stabilimento in questione, che ha determinato la situazione in cui attualmente ver-

sa la società, è dovuta al carattere specifico delle lavorazioni e all'alterno andamento delle commesse militari. Lo stabilimento è, infatti, dotato di attrezzature utilizzabili unicamente per la manipolazione degli esplosivi e sorse - come è noto - nell'immediato dopoguerra per il fine precipuo, e ben delimitato nel tempo, di bonificare i campi minati.

Tale particolare destinazione e la ubicazione dell'azienda, necessariamente isolata, non si presta, d'altra parte, a formule di riconversione economicamente efficienti, nell'ambito delle partecipazioni statali.

Si deve comunque soggiungere che l'azienda, nella ricerca di attività integrative, si è assicurata (e ne ha iniziato da poco l'esecuzione) l'appalto del lavoro di sminamento dei territori della frontiera algerina e non mancherà di ricercare ogni altra utile occasione di lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di rendere più sollecita l'ultimazione dei lavori di restauro della casa natale di Niccolò Piccinni, in Bari, stante il fatto che tali lavori - iniziati nel 1962 - risultano da tempo sospesi. (3996)

RISPOSTA. — I lavori di restauro della casa natale del musicista Niccolò Piccinni sono stati iniziati a spese del comune di Bari, che ne è proprietario, e sono stati sospesi perché l'ente interessato non ha ancora inviato alla competente sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari un regolare progetto.

Al fine di agevolare l'opera intrapresa dal comune la sovrintendenza non ha mancato di fornire ai tecnici del competente ufficio comunale i consigli necessari e non mancherà di dare la più sollecita collaborazione per la realizzazione dell'opera.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica relativa ai lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Severino, nel comune di Sansevero (Foggia).

L'interrogante è informato che la perizia risale al 9 marzo 1960; che l'asta per l'appalto dei lavori, tenuta il 7 novembre 1963 presso la sovrintendenza alle belle arti di Bari, è andata deserta risultando evidente la necessità di un adeguamento dei prezzi.

Si fa presente che trattasi di completamento di lavori di restauro già iniziati e lasciati interrotti. (3997)

RISPOSTA. — Per i lavori di restauro in parola la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari sta provvedendo ad una nuova perizia per l'aggiornamento dei prezzi. Detta perizia sarà inviata, quanto prima, al Ministero per la prescritta approvazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del commissario di pubblica sicurezza di Sant'Agata Militello (Messina), dottor Librino, il quale durante lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalla ditta De Fazio (laterizi), avvenuto nel mese di febbraio, ha fatto opera di continua intimidazione sui lavoratori, nell'intento di farli desistere dallo sciopero proclamato per ottenere il rispetto del contratto provinciale di categoria. (4932)

RISPOSTA. — Nella circostanza dello sciopero dei 33 dipendenti della ditta laterizi De Fazio, effettuato nei giorni 5, 11, 14 e 15 febbraio 1964 per rivendicazioni contrattuali, l'operato del commissario di pubblica sicurezza dottor Armando Librino è stato improntato a criteri di imparzialità ed alla più stretta legalità; non è risultato che da parte del citato funzionario siano state esercitate nei confronti degli scioperanti pressioni od intimidazioni di sorta intese ad impedirne la libertà di sciopero.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

DIAZ LAURA, GIACHINI E MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che il compartimento « Enel » di Firenze, in accordo con la direzione generale dell'« Enel », avrebbe intenzione di ristrutturare l'azienda « Enel » di Piombino (ex « Maremmana ») declassandola da direzione aziendale ad agenzia.

Per sapere inoltre se il ministro ritenga che, ove tali intenzioni corrispondessero a verità, ciò sarebbe di grave nocumento a tutta la città di Piombino (Livorno), tenuto conto del suo sempre crescente sviluppo, della sua espansione industriale e del fatto che anche altri importanti centri, quali l'isola d'Elba,

San Vincenzo, Venturina, Campiglia Marittima e Follonica, verrebbero ad essere negativamente colpiti da tale declassamento. (5010)

RISPOSTA. — La organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica si articola in compartimenti, distretti e zone. I primi due hanno in genere dimensioni, rispettivamente, pluriregionale e regionale. Le zone, che provvedono in modo capillare alle attività esecutive della distribuzione di energia elettrica, normalmente coincidono con l'ambito delle province allo scopo di realizzare più snelli ed efficienti rapporti con gli enti e le autorità locali.

La scelta delle dimensioni da attribuire alle zone è stata effettuata tenendo presente la necessità di assicurare un servizio efficiente e nello stesso tempo, la economicità di gestione prescritta dalla legge istitutiva dell'« Enel ».

Spesso le dimensioni provinciali sodisfano queste condizioni, come nel caso della provincia di Livorno. A volte, invece, la densità degli abitanti e la estensione del territorio provinciale rendono necessaria la istituzione di più di una zona nell'ambito della stessa provincia.

Per quanto riguarda la zona di Piombino è da osservare che nella precedente organizzazione le utenze da essa amministrate (circa 35 mila) erano situate quasi esclusivamente in comuni della provincia di Grosseto; per la provincia di Livorno e la predetta zona, in pratica, si limitava ad interessarsi soltanto del comune di Piombino. Conseguentemente essa presentava una dimensione insufficiente e, pertanto, non economica.

Le circostanze dianzi accennate hanno fatto ravvisare la opportunità di istituire una direzione di zona per la provincia di Livorno con sede nel capoluogo della provincia.

La nuova organizzazione non costituirà, comunque, alcuna menomazione per Piombino, in quanto tutte le sue esigenze nel settore delle forniture di energia elettrica continueranno ad essere attentamente valutate e tempestivamente sodisfatte.

Il Ministro: MEDICI.

DOSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se rispondano alle norme legislative in vigore (legge 12 giugno 1931, n. 924 e legge 1° maggio 1941, n. 615), le quali disciplinano gli esperimenti cruenti su animali viventi, comportanti la loro morte o la loro menomazione, e sanciscono che essi siano praticati solo eccezionalmente su cani e gatti – quando cioè non sia assolutamente possibile avvalersi di animali di altra specie – gli esperimenti in serie che sarebbero stati eseguiti nella clinica ortopedica dell'università di Roma dal professor Monticelli e da suoi collaboratori, consistenti nella flessione forzata del tronco di cani sino a piegarlo a guisa di fogli di libro, e nella torsione del tronco sino a spingere la rotazione della colonna vertebrale oltre i 180 gradi ed anche, per altri animali, sempre fissati con cinghie al torace ed al bacino, consistenti nell'iperestensione della colonna vertebrale e nella sua rottura portandone una parte sull'altra ad angolo retto.

L'interrogante chiede altresì di sapere se gli esperimenti che trattasi risultino, come d'obbligo, annotati sui registri previsti dalle leggi citate e se risultino adempiute le altre formalità ugualmente previste per rendere possibili i dovuti controlli.

Nell'ipotesi che detti esperimenti – almeno per l'eccezionale numero di cani impiegati, esattamente 19 – non apparissero indispensabili ai fini del progresso della medicina sperimentale sì da far ritenere che essi siano stato condotti con inutile crudeltà e quindi con violazione delle norme vigenti, oltre che con violazione di quei principî e di quei sentimenti che pur dovrebbero presiedere al comportamento degli uomini – specie se di elevata educazione e cultura – verso gli animali ed in particolare verso i cani, l'interrogante chiede quali interventi i ministri della sanità e dell'interno intendano disporre al fine di assicurare il rispetto delle leggi ed altresì al fine di impedire che casi analoghi abbiano in avvenire a verificarsi, tali da giustificare, nella pubblica opinione, profonda impressione e ad indurla a severi giudizi nei riguardi di certi sperimentatori. (4593)

RISPOSTA. — Dall'ispezione predisposta dal Ministero della sanità agli stabulari della clinica ortopedica e dell'istituto di anatomia chirurgica dell'università di Roma è risultato quanto segue: gli esperimenti sui 19 cani, sono stati effettuati dagli assistenti della clinica ortopedica nell'anno accademico 1962-1963 presso l'istituto di anatomia chirurgica sotto il controllo diretto del professor Scavo, direttore dell'istituto stesso. Presso quell'istituto esiste un registro regolarmente aggiornato, dal quale è risultato che dal 1954 al 1963 sono stati sottoposti ad esperimenti complessivamente 101 cani.

Dall'8 agosto 1962 al 29 dicembre 1962, diciannove cani furono sottoposti a traumi comportanti la frattura della colonna vertebrale.

Essi furono trattati prima con morfina, centigrammi 1 per ogni chilogrammo di peso, ed atropina milligrammi 0,5 e successivamente sottoposti a narcosi eterea.

I cani, quindi, furono controllati radiologicamente per rendere possibile lo studio dell'evoluzione delle fratture del corpo vertebrale sacrificati dopo 30-60-90 giorni per i necessari controlli.

In base a tali esperimenti è stato compilato un lavoro *Sulla evoluzione anatomo-radiografica ed anatomo-patologica delle fratture da ipertensione del corpo vertebrale sperimentalmente prodotto nel cane* a cura di Monticelli, Morlacchi e Andreini.

Tali esperimenti hanno portato un notevole contributo alle ricerche sul tempo di consolidamento delle fratture vertebrali, sulla evoluzione delle alterazioni del disco intervertebrale, sulla compromissione del midollo spinale permettendo così di giungere a nuove conclusioni sulla terapia da adottare nei fratturati vertebrali.

Lo studio ha portato anche utili indicazioni sulla terapia per casi di infortunati gravi, che, colpiti da paraplegia, costituiscono quei problemi urgenti della medicina clinica e sociale.

In base a quanto sopra esposto non risulta, quindi, che gli esperimenti menzionati siano stati condotti con inutile crudeltà, mentre sono state osservate tutte le cautele previste dalla legge sulla vivisezione del 12 giugno 1931, n. 924, modificata con la legge del 1° maggio 1941, n. 615.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che punto siano le trattative per la riconversione dell'attività dello stabilimento S.B.A.R.E.C. di Montalto di Castro (Viterbo), trattative delle quali la favorevole definizione è ormai urgente ad evitare la minacciata chiusura dello stabilimento stesso e le gravi conseguenze che questa porterebbe alla economia di una vasta zona della provincia viterbese già tanto economicamente depressa. (4078)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4019, del deputato D'Amato, pubblicata a pag. 1901*).

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vive proteste formulate dalle autorità locali civili e religiose, dagli esponenti locali di tutti i partiti politici e degli avvocati, nonché da cittadini di ogni categoria sociale, a seguito delle notizie relative alla soppressione della pretura di Ferentino (Frosinone) la cui attività ha origine dall'amministrazione della giustizia nei lontani secoli e per sapere se intenda assicurare alla popolazione il mantenimento di tale pretura la cui soppressione non trova giustificazione non solo perché il comune di Ferentino è uno dei più importanti della provincia, ma perché nella zona sono sorte e stanno sorgendo molte industrie che porteranno un capovolgimento dell'economia locale – sin qui prevalentemente agricola – con un inevitabile forte incremento. (4676)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della Commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici di lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Ferentino alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Frosinone.

Il Ministro: REALE.

FASOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere – con tutta ur-

genza - per scongiurare il licenziamento di circa 350 dipendenti della centrale termoelettrica di Vallegrande (La Spezia).

Trattasi, nel caso, di unità di manodopera ad altissima qualificazione, che ha acquistato una esperienza pluriennale specifica nella costruzione di impianti termoelettrici, alle dipendenze dirette della società Edison, prima e dell'« Enel » successivamente.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere altresì se risulti al ministro che siano state seriamente esaminate le proposte da tempo avanzate dagli organismi rappresentativi dei lavoratori, tendenti ad evitare sia che questo nucleo di costruttori di centrali, con i deprecati licenziamenti, possa essere praticamente disperso, quando invece l'attuazione del programma di costruzioni di centrali, richiede la disponibilità di manodopera qualificata e specificamente addestrata; sia che un rilevante numero di famiglie di lavoratori e la economia spezzina nel suo complesso vengano ad essere gravemente colpiti. (4979)

RISPOSTA. — Il personale, in numero di circa 700 operai e 50 impiegati, è stato assunto, a suo tempo, dall'impresa già della società Edisonvolta, successivamente trasferita all'« Enel », con contratto a termine, limitato ai lavori di montaggio del primo e secondo gruppo della centrale termoelettrica di Vallegrande ed è stato regolato dalla disciplina contrattuale valevole per l'edilizia.

Detti lavori sono già stati ultimati e l'inizio dei lavori di montaggio del terzo gruppo, pur riducendo al massimo i tempi tecnici di intervallo, non si prevede che possa aver luogo prima del gennaio 1965, fatta salva, ovviamente, la eventualità di ritardo imputabile a forza maggiore od a fatto di terzi.

Di conseguenza, come è sempre pacificamente avvenuto in casi del genere su tutta la rimanente parte del territorio nazionale, verrà dato corso alla risoluzione del rapporto di lavoro per avvenuta esecuzione d'opera, ai sensi della lettera di assunzione e della lettera *c*), articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230. È da tener presente che l'articolo 2 di questa legge vieta la proroga del contratto a tempo determinato eccetto il caso di esigenze contingenti ed imprevedibili, non ricorrenti nel caso specifico.

L'impossibilità di garantire la continuità del lavoro dopo il montaggio del secondo gruppo è stata più volte chiarita dall'« Enel », sia verbalmente sia per iscritto, agli interessati ed a tutte le autorità locali nonché al Ministero del lavoro, al quale, tra l'altro, è stato precisato che ai lavoratori attualmente addetti al montaggio della centrale sarebbe stata data la preferenza, se in possesso dei necessari requisiti, nelle assunzioni che saranno disposte in futuro per l'esercizio della centrale stessa.

L'« Enel » ha anche dato affidamento che nel tempo intercorrente tra l'ultimazione dei lavori di montaggio del secondo gruppo e l'inizio dei lavori del terzo gruppo cercherà di mantenere in servizio quei lavoratori che potranno essere utilmente impiegati nel cantiere.

In relazione alle circostanze dianzi esposte, si comunica che nessun provvedimento può essere adottato al riguardo da questo Ministero.

Il Ministro: MEDICI.

FERIOLI E DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Piacenza sono tuttora disattese le norme di cui alla legge 15 febbraio 1963, n. 151, recante modificazioni agli articoli 4, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Tale legge (come ha ricordato la circolare del 3 agosto 1963, n. 124, inviata dal Ministero della sanità a tutte le prefetture) ha dettato le norme necessarie perché, sancendo in ciò obbligo per i comuni, vengano fissati gli stipendi degli ufficiali sanitari comunali nominati in seguito a concorso e dei sanitari condotti.

In caso di risposta affermativa gli interroganti chiedono come il ministro intenda intervenire per ottenere il rispetto della legge e se, in ogni caso, ritenga di invitare gli organi tutorî locali a promuovere i previsti controlli sostitutivi. (1734)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1963, n. 151, modifica gli articoli 41, 66 e 67 del vigente testo unico delle leggi sanitarie e stabilisce che il trattamento economico degli ufficiali sanitari, dei medici addetti agli uffici sanitari comunali e dei sanitari condotti venga deliberato dal consiglio comunale.

Gli stipendi fissati in base alla distribuzione delle condotte sanitarie in speciali categorie - determinate secondo le norme stabilite dal Ministero della sanità in apposito regolamento di prossima emanazione - non possono essere inferiori, secondo la predetta legge n. 151, al coefficiente n. 271 per gli ufficiali sanitari, per i medici addetti agli uffici sanitari comunali, per i medici e i veterinari condotti; ed al coefficiente 180 per le ostetriche condotte.

L'articolo 2 della predetta legge dispone che ciascun comune o consorzio di comuni deve deliberare uno speciale regolamento, approvato dalla giunta provinciale amministrativa, integrata dal medico provinciale o dal veterinario provinciale, previo parere del consiglio provinciale di sanità, per stabilire il numero delle condotte mediche, veterinarie, ed ostetriche e per provvedere allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale sanitario « secondo quanto disposto per i dipendenti del comune ».

L'amministrazione sanitaria, con circolare del 3 agosto 1963, n. 124, nell'impartire istruzioni per l'applicazione della citata legge n. 151, faceva presente – tra l'altro – l'opportunità che, qualora le amministrazioni comunali deliberassero di estendere ai propri dipendenti gli assegni di qualsivoglia denominazione, recentemente attribuiti agli impiegati dello Stato, avrebbero dovuto estendere tali benefici economici anche al personale sanitario.

Prima della entrata in vigore della legge 15 febbraio 1963, n. 151, il Consiglio di Stato ha avuto occasione di pronunciarsi nel senso che gli enti locali hanno potere discrezionale di concedere o di negare i predetti miglioramenti economici a tutti indistintamente i propri dipendenti, o di concederli a talune categorie di personale e di negarli ad altre sempre che la disparità di trattamento tra le varie categorie si fondi sulle diverse funzioni del personale stesso e sia ispirata a criteri di equità e convenienza amministrativa (Consiglio di Stato, sezione V, decisione del 26 novembre 1960, n. 813; Consiglio di Stato, sezione V, decisione del 4 febbraio 1961, n. 43; Consiglio di Stato, sezione V, decisione del 21 ottobre 1961, n. 538.

L'amministrazione sanitaria con lettera in data 11 novembre 1963, n. 300.6.1.AG.10 non ha mancato di prospettare al Ministero dell'interno la necessità di richiamare l'attenzione dei prefetti sulla inopportunità di una indiscriminata esclusione del personale sanitario dalla concessione dei miglioramenti economici disposta dalle amministrazioni comunali a favore di altri dipendenti.

Per quanto riguarda la situazione della provincia di Piacenza, quella prefettura ha assicurato che la giunta provinciale amministrativa non mancherà di approvare le eventuali deliberazioni delle amministrazioni comunali che concederanno la corresponsione dell'assegno « temporaneo » ma non intenderà approvare quelle relative alla concessione dell'assegno « mensile » in quanto quest'ultimo assegno, per il suo carattere integrativo, non è riferibile ai dipendenti che godono di altri proventi fissi, come, nel caso, quelli derivanti ai sanitari dall'esercizio della libera professione.

Tuttavia l'amministrazione sanitaria ha ancora interessato il Ministero dell'interno perché dia disposizioni a tutte le prefetture di non escludere il personale sanitario dalle suddette indennità, per le considerazioni enunciate dalla prefettura di Piacenza in ordine alla percezione dei proventi derivanti ai sanitari dal libero esercizio professionale, in quanto i proventi stessi non rappresentano compensi a carattere continuativo e sono spesso di esigua entità.

Per ciò che concerne l'esercizio degli eventuali controlli sostitutivi a carico dei comuni che non adempiranno le norme della legge 15 febbraio 1963, n. 151, è evidente che debba provvedere l'amministrazione dell'interno, mediante le prefetture, ogni qualvolta ne ravviserà la necessità.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando si intenda dare inizio ai lavori per la realizzazione dell'acquedotto dell'Amendolea – che dovrà rifornire i centri di Condofuri, Bova, Palizzi e Brancaleone (Reggio Calabria) – il cui progetto è stato da tempo, anche per la parte esecutiva, approvato tanto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici quanto dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede di conoscere anche le ragioni che, a distanza di tanto tempo, hanno impedito anche l'esecuzione dei lavori delle opere di presa che, allo scopo di accelerarne l'esecuzione, l'ufficio acquedotti della Calabria ha stralciato dal progetto generale.

Chiede, infine, di conoscere quando si ritenga di potere eseguire l'opera, la cui mancata realizzazione ha determinato vivo fermento tra le popolazioni interessate. (4258)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto Amendolea, dell'importo di lire 1.236.000.000, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici – delegazione speciale per la Cassa – con voto del 9 luglio 1963, n. 177, non è stato ancora approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per la nota mancanza di fondi.

A questo proposito, è noto all'interrogante che è attualmente all'esame del Parlamento

un disegno di legge governativo recante « aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno ».

Tuttavia lo stanziamento ivi previsto, pari ad 80 miliardi di lire, dovrà essere prioritariamente destinato a sodisfare « le esigenze dell'industrializzazione », per cui, anche tenendo conto delle residue disponibilità della Cassa, potranno essere finanziate soltanto le opere che, già comprese nel piano quindicennale, siano connesse allo sviluppo ed all'integrazione di complessi acquedottistici.

Tra tali opere non può essere ricompresa quella indicata dall'interrogante, per la cui esecuzione occorrerà quindi attendere la emanazione di una nuova legge, la quale, nel prorogare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel quadro della programmazione nazionale, assegni a quest'ultimo nuove e più congrue disponibilità.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga opportuno esaminare la possibilità di apportare un ritocco in ribasso alle tariffe elettriche applicate dall'« Enel » in Calabria.

L'interrogante si permette far presente che, anche in sede di discussione parlamentare del progetto istitutivo dell'« Enel », fu fatta presente la possibilità di applicare un « prezzo politico » all'energia in quelle zone ove il maggiore impiego dell'energia stessa avrebbe potuto incrementare il sorgere e lo svilupparsi di piccole e medie industrie, di cui la regione calabrese ha, appunto, così evidente bisogno. (4860)

RISPOSTA. — La regolamentazione tariffaria vigente nel settore dell'industria elettrica è quella stabilita dal provvedimento C. I.P. del 21 agosto 1961, n. 941, con il quale, su conforme indicazione del Parlamento, è stata realizzata la unificazione delle tariffe in tutto il territorio nazionale.

È noto che la predetta unificazione si è resa necessaria a causa della situazione di estrema diversità di tariffe esistenti nel paese; situazione che creava notevoli sperequazioni fra cittadini per i loro consumi fondamentali e che, comunque, era in contrasto con il carattere di pubblico servizio che la fornitura di energia elettrica deve avere.

L'introduzione di una discriminazione tariffaria zonale costituirebbe un pregiudizio per la meta raggiunta, che, oltre a rivestire una importanza di particolare rilievo sotto il profilo economico-sociale, ha collocato l'Italia in posizione di avanguardia nel campo internazionale.

D'altra parte è da rilevare che una delle esigenze fondamentali che hanno portato nel 1961, dopo anni di studi e di interventi preparatori, all'adozione del citato provvedimento è stata proprio quella di assicurare alle zone dell'Italia meridionale, che fino ad allora avevano le tariffe più alte fra quelle vigenti nel paese, un trattamento più favorevole e, nello stesso tempo, identico a quello del restante territorio nazionale.

Per le considerazioni dianzi accennate, non si ravvisa la possibilità di consentire agevolazioni del genere di quella proposta nella interrogazione e che costituirebbe un precedente che finirebbe per essere invocato per casi o circostanze analoghi.

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al dilagante fenomeno del furto di automobili, specialmente nei grandi centri urbani, come Roma: in particolare, se intenda adottare misure preventive, intensificando i servizi di vigilanza esistenti ed, eventualmente, creandone altri, per cercare di ostacolare questa vergognosa attività, svolta da giovani e da giovanissimi. (5233)

RISPOSTA. — I competenti uffici di questo Ministero da tempo hanno svolto approfonditi studi, estesi anche in campo internazionale, sul fenomeno dei furti d'auto.

Durante il decorso anno 1963, la percentuale di detti furti in rapporto ai mezzi di circolazione si è aggirata sull'1,03 per cento. Circa il 94 per cento delle auto rubate sono state recuperate in breve tempo sia per l'azione degli organi di polizia sia perché abbandonate dai ladri.

Sull'andamento del fenomeno criminoso influiscono sensibilmente vari fattori tra i quali l'incalzante ritmo di auto in circolazione (3.006.839 al 31 dicembre 1962 e n. 3.829.000 al 31 dicembre 1963), la quasi assoluta mancanza di autorimesse e la relativa facilità con cui i malintenzionati possono appropriarsi degli automezzi, e per ultimo la scemata azione di vigilanza e custodia esercitata dagli stessi proprietari correlativamente al progressivo sviluppo dell'assicurazione contro i furti.

Tenuto conto che l'automezzo ha assunto da qualche tempo la caratteristica di un vero e proprio strumento di reato sono state impartite agli organi di polizia tassative disposizioni

per un adeguato potenziamento dei servizi di prevenzione e repressione.

Nel quadro delle misure adottate per infrenare la cennata attività delinquenziale è stata disposta, tra l'altro, l'attuazione di speciali servizi di auto-civetta, la intensificazione della vigilanza e l'effettuazione di posti di blocco e di sistematici servizi di sorpresa anche presso autofficine e carrozzieri. Ai fini di un più sollecito intervento, via radio, dei servizi di repressione, è stato poi disposto che le indagini relative a furti di auto vengano iniziate con immediatezza anche sulla base di una prima denunzia effettuata per telefono. Sono state impartite, inoltre, specifiche istruzioni per una più intensa collaborazione nel settore tra squadre mobili, comandi carabinieri, polizia stradale e vigili urbani.

Tutto il personale delle squadre mobili, della polizia stradale e delle pattuglie in servizio di vigilanza diurna e notturna è stato dotato di un libretto tascabile aggiornato con l'elenco delle auto rubate e sono state date disposizioni per la istituzione di uno schedario dei ladri di auto.

Si soggiunge che in relazione al ripetersi di manifestazioni delinquenziali recentemente verificatesi ad opera di malviventi in possesso di auto veloci, presso questo Ministero sono stati convocati i questori delle province più importanti, e quindi anche quello di Roma, nonché i dirigenti delle squadre mobili di tutta Italia, ai quali sono state impartite direttive per il potenziamento al massimo dei servizi di prevenzione e repressione, ispettori generali di pubblica sicurezza sono stati inviati, altresì, nelle varie province per ispezionare il funzionamento dei predetti servizi e sono state autorizzate, nel contempo, riunioni dei questori della stessa regione per la istituzione di schedari interprovinciali di delinquenti specializzati e lo studio e l'attuazione di servizi di blocco anche a carattere interregionale. Per un gruppo di questure più impegnate nel fenomeno criminoso è stata infine disposta, ai fini di un più adeguato ed efficace controllo delle strade, la aggregazione alle squadre mobili di speciali nuclei di polizia stradale.

Il complesso dei provvedimenti adottati ha consentito un aumento delle percentuali nella scoperta degli autori dei furti di auto.

Tale percentuale, aggirantesi nel 1° semestre del 1962 sul 5 per cento, è quasi raddoppianta nel decorso anno 1963.

Si soggiunge che una complessa ed importante operazione di polizia giudiziaria svolta da alcune questure dell'Italia settentrionale in collaborazione con la polizia elvetica ha consentito di stroncare un vasto traffico di auto di grossa cilindrata rubate in Lombardia, in Piemonte ed in Liguria e successivamente rivendute in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda eliminare l'ingiustificato trattamento in atto nei confronti dei diplomati degli istituti magistrali i quali, mentre sono ammessi ai corsi A.U.C., non possono prestare servizio quali ufficiali in servizio permanente effettivo.

L'interrogante fa presente che la discriminazione lamentata tanto meno si comprende ove si considerino le prove di capacità militari e di eroismo frequentemente dimostrate dagli appartenenti alla classe magistrale. (4973)

RISPOSTA. — Ai giovani in possesso del diploma degli istituti magistrali non è preclusa la possibilità di diventare ufficiali in servizio permanente. Essi, qualora abbiano conseguito la nomina ad ufficiale di complemento, possono infatti partecipare a taluni reclutamenti straordinari nonché, di massima, ai concorsi per la nomina ad ufficiale in servizio permanente nei ruoli speciali.

Il diploma magistrale non è invece compreso tra i titoli di studio richiesti per l'ammissione alle accademie militari e ciò, in quanto, essendo i corsi presso tali istituti impostati sui programmi del biennio propedeutico d'ingegneria, appare indispensabile che i giovani aspiranti siano in possesso di una preparazione scientifica che, secondo gli attuali ordinamenti scolastici, non si ravvisa sufficientemente adeguata per i provenienti dagli istituti magistrali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 26 novembre 1963 sarebbe stata concessa a Fiesso d'Artico (Venezia) una nuova licenza per l'apertura di un cinema industriale per 600 posti; e ciò nonostante ne esistesse uno precedente in grado di sodisfare le esigenze della popolazione.

L'interrogante chiede che, quindi, la licenza stessa venga revocata essendo sostanzialmente illegittima. (5232)

RISPOSTA. — In data 28 settembre 1963 la prefettura di Venezia ha trasmesso a questo

Ministero una documentata istanza della signora Lucia Milanesi, vedova Sabbadin, intesa a ottenere il nulla osta per la costruzione di una sala cinematografica a carattere industriale, in Fiesso d'Artico.

La prefettura, nell'esprimere parere favorevole all'accoglimento della richiesta, ha comunicato che « nel comune di Fiesso d'Artico non esistono attualmente locali di spettacoli cinematografici, se si eccettua un piccolo cinema parrocchiale di posti 148 e, pertanto, appare opportuna, ai fini ricreativi e culturali di quella popolazione, l'apertura di una sala cinematografica modernamente accogliente ».

Anche nell'elenco delle sale cinematografiche esistenti nella provincia di Venezia, trasmesso a suo tempo dalla citata prefettura, il cinema esistente in Fiesso d'Artico è stato indicato a carattere parrocchiale.

La domanda della predetta signora Milanesi è stata sottoposta all'esame della commissione prevista dall'articolo 25 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, la quale, tenuto conto delle suddette informazioni, ha espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta stessa, in applicazione dell'articolo 5, secondo comma, del decreto ministeriale del 5 febbraio 1963, in base alla prevedibile frequenza degli spettatori in un cinema a carattere industriale di cui la località risultava sfornita.

In data 28 dicembre 1963, con circolare ministeriale n. 26436 diretta alla prefettura di Venezia, è stata data comunicazione del provvedimento di rilascio, in favore della signora Milanesi, del nulla osta per la costruzione del nuovo cinema in Fiesso d'Artico.

Con esposto del 18 marzo 1964 l'Associazione generale italiana dello spettacolo ha fatto presente che il cinema preesistente in Fiesso d'Artico sarebbe munito di licenza di esercizio a carattere industriale e non parrocchiale.

Poiché, come sopra riferito, dalle informazioni fornite dalla prefettura di Venezia, detto locale risulta, invece, a carattere parrocchiale, sono state disposte, in data 26 marzo 1964, opportune indagini presso la detta prefettura allo scopo di accertare l'effettivo tipo (parrocchiale od industriale) del cinema in questione, indagini che sono tuttora in corso.

Il Ministro: CORONA.

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il più sollecito ripristino del transito sulla strada statale n. 394 del Verbano orientale, nel tratto Laveno-Luino (Varese) attualmente chiusa a causa di incombenti pericoli di franamenti.

L'importanza della strada medesima, sia dal punto di vista turistico, sia come unica possibilità di comunicazione con i luoghi di lavoro e di studio per gli abitanti dei comuni della Valtravaglia, a meno di un considerevole allungamento dei percorsi stradali, esige la più grande sollecitazione al ripristino stesso. (4598)

RISPOSTA. — Il progetto dell'importo di lire 168.320.000, concernente gli urgenti lavori di sbancamento della roccia pericolante nel tratto compreso tra la progressiva al chilometro 23+650 e 23+820 della statale n. 394 del Verbano orientale, in corrispondenza del comune di Laveno, per consentire la riattivazione del transito interrotto, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Il 9 aprile 1964 sono stati appaltati i lavori con l'impresa I.C.I.S. di Milano.

Il Ministro: PIERACCINI.

GAMBELLI FENILI E CALVARESI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della intenzione della Montecatini di smobilitare lo stabilimento chimico di Porto Recanati (Macerata) e di destinare l'area attualmente occupata dagli impianti ad area edificabile.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure s'intendano adottare per scongiurare la chiusura di tale azienda, che metterebbe sul lastrico 70 operai, e per fugare l'allarme e le preoccupazioni che serpeggiano tra le maestranze e la popolazione anche a seguito dell'avvenuta presentazione da parte della Montecatini di un piano di lottizzazione dell'area ove sorge lo stabilimento chimico. (4699)

RISPOSTA. — È noto già da qualche tempo che la società Montecatini è orientata verso la chiusura dello stabilimento di Porto Recanati, che produce concimi fosfatici, a causa della situazione stazionaria dei consumi dei concimi in parola, nonché per il fatto che i prezzi dei fosfati attualmente praticati in Italia, notevolmente inferiori a quelli dei mercati esteri, non consentono la prosecuzione dell'attività di impianti, come quello di Porto Recanati, di potenzialità limitata e antiquati. L'industria del settore, infatti, per contenere i costi,

tende a concentrare in pochi ed efficienti impianti la produzione occorrente per i fabbisogni agricoli interni e per l'esportazione.

Si assicurano gli interroganti che, malgrado le difficoltà emergenti dall'accennata situazione, non si mancherà di appoggiare ogni iniziativa che possa risultare utile per la soluzione del problema.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare sollecita esecuzione ai lavori necessari per la riattivazione della strada statale n. 394 Laveno-Luino (Varese) interrotta al traffico tra il chilometro 23 e il chilometro 25.

La strada statale suddetta, infatti, ostruita da una frana il 10 dicembre 1963, rimase chiusa per i lavori di sgombero sino al 18 gennaio 1964 ed, a seguito di cadute di sassi, fu nuovamente chiusa al passaggio a tempo indeterminato con decreto del prefetto di Varese del 4 febbraio 1964.

Il provvedimento, pienamente giustificato dal pericolo incombente, è però di grave danno per l'intera zona, perché la strada in discussione è il naturale importantissimo canale nel quale si convoglia il movimento di una nutrita massa operaia ed il passaggio turistico alla vigilia delle stagioni di primavera, d'estate e d'autunno. (4636)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4598, del deputato Galli, pubblicata a pag. 1909*).

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie secondo le quali la giunta provinciale amministrativa di Venezia ha respinto alcune delibere dell'amministrazione comunale di Venezia, concernenti miglioramenti al personale dipendente, per precise disposizioni del Ministero dell'interno; e per sapere se intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'approvazione delle delibere succitate, anche nell'intento di facilitare la cessazione delle agitazioni e degli scioperi intrapresi dai dipendenti comunali di Venezia, di fronte alle decisioni della giunta provinciale amministrativa. (4952)

RISPOSTA. — Il trattamento economico previsto dalle tabelle organiche del comune di Venezia non è assimilato a quello del personale statale e pertanto i dipendenti comunali percepiscono assegni superiori a quelli degli statali, di categoria e qualifica corrispondenti. Inoltre, il comune ha esteso al personale gli assegni mensili e temporaneo che, per essere applicati su stipendi più elevati, hanno comportato, a favore del personale comunale, benefici più sensibili di quelli previsti per il personale statale.

Ciò premesso, si fa presente che il consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 16 dicembre 1963, con due distinti provvedimenti ha deliberato:

1) la concessione al proprio personale di una indennità *una tantum*, da un minimo di lire 70 mila ad un massimo di lire 115 mila, riassorbibile in occasione di eventuali miglioramenti, riferentisi al periodo 1° gennaio 1963-31 gennaio 1964.

Tale deliberazione, che comporta per l'ente una spesa di lire 240 milioni, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa a condizione che la indennità concessa venga considerata quale integrazione della tredicesima mensilità del 1963, ed erogata nella misura e con le modalità che saranno stabilite per il personale statale, con la intesa che, qualora l'amministrazione non ritenesse di uniformarsi alle suddette condizioni, la decisione tutoria dovrebbe intendersi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 103 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, n. 383, come una ordinanza di rinvio;

2) l'adozione di nuove tabelle degli stipendi, effettuando il conglobamento degli assegni mensile e temporaneo.

Tale deliberazione, che comporta per l'ente un onere annuo di lire 600 milioni, è stata rinviata, in quanto, non essendo ancora intervenuto il conglobamento degli assegni del personale dello Stato e quindi dei segretari comunali e provinciali, il provvedimento è in contrasto con l'articolo 228 della legge comunale e provinciale testo unico 1934 ed inoltre aggraverebbe ulteriormente la precaria situazione finanziaria dell'ente, il cui disavanzo, per il 1963, è stato di oltre quattro miliardi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GORRERI E TAGLIAFERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire con provvedimenti d'urgenza per integrare l'insufficiente contributo finanziario statale E.C.A. per l'esercizio 1963-64 soprattutto ora che l'assistenza si rende ancor più necessaria prospettandosi un inverno oltremodo rigido.

È noto che gli E.C.A. si trovano nella impossibilità di effettuare un'assistenza specifica nel periodo invernale, come avveniva negli anni decorsi, dati gli insufficienti fondi assegnati, il notevole rincaro del costo della vita e la riduzione delle rendite in dipendenza dell'applicazione della legge sull'equo canone.

Un esempio si riscontra all'E.C.A. di Parma dove migliaia di pensionati percepiscono una pensione al di sotto delle 15 mila lire mensili, altri 1.400 vecchi, oltre gli inabili, sono senza pensione e senza congiunti e non è possibile sussidiarli con sole 2 mila lire mensili come può disporre il fondo E.C.A. di Parma. (3628)

RISPOSTA. — A seguito della legge 18 febbraio 1963, n. 67, l'abolizione del gettito del fondo nazionale per il soccorso invernale è stata solo in parte compensata con lo stanziamento di lire 5 miliardi disposto dalla legge stessa in aumento del fondo per l'integrazione dei bilanci E.C.A.

Per tale motivo, si è, in effetti, determinato un diffuso disagio tra gli enti comunali di assistenza che, nel corrente esercizio finanziario, hanno accusato una contrazione delle entrate costituite in passato dalle assegnazioni sul predetto fondo.

Attesa, quindi, l'esigenza di assicurare agli enti stessi mezzi più adeguati per lo svolgimento della loro attività assistenziale, il Governo sta esaminando la possibilità di venire incontro, almeno parzialmente, a tale esigenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere precise notizie in relazione alla informazione resa dal ministro stesso, in occasione della recente discussione della proroga della delega al Governo per il regolamento dell'« Enel », secondo la quale durante il 1963 l'esistenza dell'« Enel » avrebbe permesso economie di coordinamento per alcuni miliardi di chilowattore.

In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) la cifra precisa di queste economie, che sarebbero veramente importanti e sicuramente compensative di tanti aspetti fatalmente negativi;

2) attraverso quali nuove linee di trasmissione e di collegamento queste migliori utilizzazioni abbiano avuto luogo;

3) quali cifre, per economie di coordinamento, l'Ente nazionale ritenga di poter conseguire nel 1964.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere quanti nuovi dirigenti, con funzione di commissari o comunque di direzione, siano stati immessi nell'azienda elettrica italiana, in sostituzione dei vecchi presidenti dei consigli di amministrazione, funzionari direttivi, della gestione privata. (4625)

RISPOSTA. — Come si è avuto occasione di dichiarare alla Camera dei deputati il 6 febbraio 1964 durante la discussione sul disegno di legge concernente il rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, l'azione che l'« Enel » ha potuto svolgere avendo la disponibilità della grande maggioranza dei centri di produzione, ha permesso di utilizzare una potenza di riserva di regola non utilizzata e di coordinare lo sfruttamento di tutte le risorse disponibili di energia elettrica in modo tale da realizzare delle notevoli economie.

Nella stessa occasione si è fatta riserva di fornire al Parlamento la relativa documentazione tecnica. Intanto, e a titolo esemplificativo, si può informare che il diverso andamento del regime dei serbatoi nell'anno idrologico 1963-64, conseguente all'azione svolta dall'« Enel », ha permesso un maggior trasferimento dal periodo estivo a quello invernale di oltre 800 milioni di kilowattora rispetto al corrispondente periodo 1962-63.

L'esercizio unitario della rete di trasmissione ha reso possibile la chiusura di numerose maglie sulle reti a 220 chilowattora e a 130-150 chilowattora, il che ha consentito non solo una diminuzione delle perdite di trasporto, ma anche il rafforzamento delle interconnessioni nazionali ed infine una ripartizione più razionale delle riserve rotanti.

Non è possibile fare una previsione quantitativa delle economie che deriveranno dal coordinamento che l'« Enel » potrà effettuare nel 1964, date le numerose incognite – ad esempio l'andamento idrologico – che presenta il problema e le incertezze insite in una valutazione del genere.

Circa i quadri dirigenti dell'« Enel », si ricorda anzitutto che le funzioni di amministratore provvisorio delle imprese elettriche trasferite sono state affidate esclusivamente a professionisti o ad incaricati non scelti fra i dirigenti delle imprese stesse.

Si precisa inoltre, che non è stato assunto nessun nuovo dirigente in sostituzione degli amministratori o dei funzionari direttivi della gestione privata.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti l'amministrazione statale intenda prendere per risolvere il contraddittorio stato di cose che si verifica oggi, praticamente, in tutti i comuni d'Italia ed almeno una volta all'anno, in relazione alla estrazione di tombole, in occasione delle locali manifestazioni e feste.

Questa materia è disciplinata da disposizioni del 1938, che fissano in lire 100 mila il limite massimo di assegnazione di premi: a queste disposizioni si è aggiunta nel 1963 una circolare dell'intendenza di finanza – servizio lotto e lotterie – la quale, mentre ha ribadito il vincolo di premi in denaro per cifre non superiori a lire 100 mila, avrebbe escluso la possibilità di abbinare altri premi costituiti da beni mobili non in denaro.

L'interrogante fa osservare che in queste condizioni non soltanto si distrugge la possibilità, ed il richiamo, di interesse locale costituito dalla « tombola con ricchi premi », ma si finisce in definitiva col danneggiare l'erario stesso, il quale percepisce il 10 per cento dell'incasso lordo della tombola.

In queste condizioni l'interrogante ritiene che un intervento chiarificatore sia doveroso e nello stesso tempo urgente prima che, con la buona stagione, si ripresentino di nuovo i gravi inconvenienti che ebbero già a lamentarsi nella stagione passata. (5089)

RISPOSTA. — La limitazione dell'importo dei premi nelle tombole fu determinata dalla necessità di evitare che tali operazioni, libere da ogni vincolo, potessero far diminuire l'interesse al gioco del lotto pubblico.

L'articolo 40 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 979, stabilì infatti che le intendenze di finanza potevano autorizzare le tombole promosse da enti morali previo nulla osta della prefettura, purché i premi non avessero superato complessivamente la somma di lire 3 mila.

Con decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, detti limiti furono successivamente aumentati a lire 30 mila in ragione della sopravvenuta svalutazione monetaria e non perché fosse venuto meno il principio che li aveva originariamente determinati.

Con la legge 15 luglio 1950, n. 585, infine, per motivi di adeguamento monetario in linea preminente, ma, questa volta, anche per facilitare il successo di iniziative locali del genere che davano nei piccoli centri la possibilità di raccogliere fondi per fini assistenziali, i limiti in questione furono ulteriormente aumentati, per le tombole, a lire 100 mila.

Tali norme formano ora oggetto di attento studio da parte della competente commissione istituita per la modifica della legge sul lotto pubblico: si assicura pertanto che la materia relativa alle tombole sarà riesaminata tenendo presenti le considerazioni svolte nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: BENSI.

GRILLI ANTONIO E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle « valutazioni di abitanti per comune » riportate nel piano di sviluppo della scuola d'obbligo della provincia di Rieti, piano che: attribuisce popolazioni non esistenti a determinati comuni, a scopo strumentale; collega comuni come Collevecchio alla scuola di Rieti, pur esistendo nella zona altre sedi; sposta le sedi con presidenza e centri di raccolta in comuni dove non esistono nemmeno le aule, a discapito di vecchie sedi con edificio e preside di ruolo; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare: per ripristinare la situazione al lume e nello spirito delle direttive ministeriali e non per sistemazione o comodità di raccomandati; per tranquillizzare le popolazioni malcontente; per sapere, infine, se nella provincia di Rieti sia opportuno smobilitare l'impalcatura faziosa e discriminante creata dal precedente provveditore, che tanto malessere ha creato nel mondo della scuola nella intera provincia dominata da pressioni partitistiche e da favoritismi politici. (443, *già orale*)

RISPOSTA. — Il piano di riassetto e di sviluppo della scuola media per l'anno scolastico 1963-64 nella provincia di Rieti è stato elaborato sulla base di motivate proposte avanzate dal defunto provveditore agli studi professor Guccione, e successivamente modificate dal suo successore professor Brumati.

Nel formulare tali proposte gli anzidetti provveditori agli studi hanno tenuto presenti i criteri fissati dal Ministero con la circolare dell'11 gennaio 1963, n. 4.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Collevecchio, si precisa che la sezione staccata ivi funzionante è aggregata alla vicina scuola media di Montebuono.

Circa infine i dati sulla popolazione dei singoli comuni, si fa presente che, nell'elaborare il piano in questione, il Ministero ha considerato quelli del censimento 1961.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il numero delle persone addette alle segreterie dei ministeri anche in relazione ad alcune cifre apparse sulla stampa che, per alcuni ministri, farebbero ascendere anche a 40 il numero delle persone addette.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se si ritenga necessario, nel quadro di una politica di austerità della quale tanto si parla, dare un ordine preciso al settore. (4775)

RISPOSTA. — Con recente circolare, inviata ai ministri e sottosegretari di Stato, sono state ribadite le direttive impartite da questa Presidenza sulla osservanza delle norme contenute nel regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, e nel decreto legislativo 3 gennaio 1926, n. 60, e successive modificazioni, relative alla composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ILLUMINATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Teramo moltissime sedi delle casse mutue dei coltivatori diretti sono ubicate nelle stesse sezioni della Confcoltivatori - che, per altro, sfoggiano i noti manifesti anticomunisti di detta associazione - e quali misure intenda adottare per rimuovere le dimore delle casse mutue da quelle appartenenti ad organizzazioni di parte. (4899)

RISPOSTA. — È stato rivolto alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti l'invito a promuovere una rapida soluzione del problema della sede delle casse mutue comunali di malattia, affinché, pur tenendo presenti le limitate possibilità di bilancio di dette casse, sia assicurata l'indipendenza della loro sede da quella delle organizzazioni sindacali di categoria.

Il prefetto della provincia di Teramo - interessato ad intervenire al fine di assicurare che le operazioni elettorali per il rinnovo delle cariche delle casse mutue comunali di quella provincia si svolgano in sedi diverse da quelle delle organizzazioni sindacali - ha riferito che le operazioni medesime avranno luogo nelle sedi dove i consigli direttivi delle casse predette svolgono la propria attività istituzionale; sedi che sono nettamente distinte da quelle delle organizzazioni sindacali.

Nei casi in cui gli ambienti in parola risultino insufficienti o inadeguati, saranno utilizzati i locali del comune o degli edifici scolastici.

Il Ministro: BOSCO.

ISGRO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano intervenire presso la società Tirrenia affinché il trattamento economico e normativo dei dipendenti delle « Società marittime sarde », esplicanti la loro attività nei vari porti della Sardegna, non sia inferiore a quello dei dipendenti della stessa « Tirrenia » in applicazione della legge del 23 ottobre 1960, n. 1369. (3567)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che tra la società Agenzie Marittime Sarde e la società Tirrenia sussiste un rapporto d'agenzia regolato dagli articoli 1742 e seguenti del codice civile.

La società Agenzie Marittime Sarde svolge infatti il lavoro di agenzia passeggeri e merci, per conto della Tirrenia, in alcuni centri della Sardegna.

Essa, pertanto, applica nei confronti del proprio personale il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da imprese commerciali del 28 giugno 1958, reso obbligatorio *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 481.

Conseguentemente, l'attività svolta dalla società in questione resta estranea alla sfera di applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

LAFORGIA, URSO, SAMMARTINO, DEL CASTILLO E SGARLATA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mez-*

zogiorno. — Per conoscere le ragioni per le quali la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto, con un preavviso di appena tre giorni, la sospensione della erogazione dei contributi agli imprenditori artigiani del Mezzogiorno e delle isole, di cui agli articoli 11 della legge del 1957, n. 634 e 2 della legge del 1959, n. 555.

In particolare gli interroganti, tenuto presente il grave disagio che tale repentino provvedimento ha causato a numerosi imprenditori artigiani già impegnati per l'acquisto di macchinari o di laboratori nuovi, chiedono di conoscere dal ministro se ritenga opportuno ed equo autorizzare la Cassa per il mezzogiorno ad accogliere le domande in questione sino a tutto il mese di gennaio 1964.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il ministro intenda promuovere affinché la concessione dei contributi in questione sia ripristinata con la massima sollecitudine per assicurare continuità nell'erogazione agli imprenditori artigiani del Mezzogiorno e delle isole di tali contributi rilevatisi essenziali per l'ammodernamento delle strutture produttive delle aziende artigiane meridionali. (3719)

RISPOSTA. — Il provvedimento sospensivo adottato dalla Cassa per il mezzogiorno – cui si riferiscono gli interroganti – è diretta conseguenza dell'esaurimento dei fondi destinati allo specifico settore di intervento in favore dell'artigianato.

Come è noto, negli interventi della Cassa vi sono settori per i quali l'erogazione di spesa è in dipendenza della richiesta della privata iniziativa, e settori per i quali, invece, l'impegno a finanziare complessi di opere è stato deciso all'atto stesso della formulazione dei programmi. Nel primo caso rientrano le agevolazioni per l'artigianato, come pure quelle per i miglioramenti fondiari e per la pesca, in ordine alle quali l'entità delle domande di contribuzione presentate dagli operatori economici interessati è risultata superiore alle disponibilità a suo tempo assegnate a tale tipo di intervento.

In particolare, occorre ricordare che a tutt'oggi la Cassa ha approvato, con emissione dei relativi provvedimenti di concessione, oltre 60 mila domande di contributo presentate da altrettante aziende artigiane, il che ha comportato l'impegno per tale forma di incentivo di oltre 15 miliardi e mezzo di lire, comprensivi dello stanziamento iniziale e delle successive integrazioni.

Ciò premesso, per l'auspicata ripresa dell'intervento, non essendo possibile sottrarre ad altri settori fondi già impegnati per opere in programma, non è rimasta altra soluzione che quella di provvedere per legge, mediante un nuovo stanziamento.

Di ciò ha preso responsabilmente atto il Governo, presentando un disegno di legge concernente « l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno », tuttora all'esame del Parlamento. Lo stanziamento ivi previsto, della misura di 80 miliardi, è destinato precipuamente alle « esigenze della industrializzazione », tuttavia parte delle cennate disponibilità – giusta delibera adottata dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione dell'11 marzo 1964 – sarà destinata all'accoglimento entro i limiti possibili, delle richieste di contributo avanzate dagli artigiani, in attesa che una legge organica di rilancio, per altro già in fase di elaborazione, assegni all'intervento straordinario nel Mezzogiorno nuove e più congrue disponibilità.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

LANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nonostante le diffide della competente soprintendenza ai monumenti, l'amministrazione comunale di Monterosso al Mare (La Spezia) continua a consentire irreparabili deturpazioni del paesaggio con l'indiscriminata concessione di licenza edilizie.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano di intervenire con la dovuta sollecitudine, per salvare quanto ancora resta dell'unica ricchezza naturale della zona, quell'incomparabile bellezza del paesaggio, che la caotica invasione del cemento armato minaccia, in forza di una cieca speculazione, di rovinare completamente. (1302)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti di Genova, nei limiti della sua competenza è più volte intervenuta, come è noto all'interrogante, con sospensione di lavori abusivamente intrapresi nel territorio del comune di Monterosso al Mare.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, ha interessato la prefettura di La Spezia ad intervenire presso il comune affinché siano eliminate le imperfezioni riscontrate nel regolamento edilizio approvato con decreto interministeriale del 10 ottobre 1960.

Il comune di Monterosso al Mare, con decreto ministeriale 18 marzo 1962 è stato compreso nel piano intercomunale delle Cinque

Terre e, con decreto interministeriale 23 marzo 1963, è stato incluso nell'ottavo elenco di quelli obbligati a redigere un piano regolatore generale del proprio territorio entro il termine di due anni assegnato dal provveditorato alle opere pubbliche di Genova.

Con l'adozione del piano regolatore, nel quale dovranno essere eliminate le imperfezioni contenute nel regolamento edilizio del 10 ottobre 1960, si avrà modo di attuare anche una più efficace tutela delle bellezze naturali e panoramiche del luogo.

Per intanto, l'amministrazione non mancherà di attuare ogni opportuno intervento nel caso in cui abbiano a verificarsi ulteriori inconvenienti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella giornata del 29 gennaio 1963, tre operai hanno trovato atroce morte durante il lavoro nei Cantieri del Golfo e nel Cantiere di Santa Maria di La Spezia.

Poiché infortuni mortali si stanno verificando con grande frequenza nelle aziende spezzine, per le condizioni di assoluta insicurezza e di costante pericolo in cui sono costretti a lavorare gli operai, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare:

1) per accertare cause e responsabilità del tributo di sangue e di dolore che i lavoratori spezzini debbono pagare, ogni anno in misura maggiore, sui luoghi di lavoro;

2) per assicurare che le più severe misure di sicurezza e di prevenzione vengano messe in atto in tutte le fabbriche, a tutela della vita e dell'incolumità fisica dei lavoratori. (4077)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di La Spezia ha svolto intensamente in questi ultimi anni attività di vigilanza in tutti i settori interessati all'osservanza delle disposizioni antinfortunistiche vigenti. Inoltre è sempre tempestivamente intervenuto nei casi di infortunio grave per accertarne le cause e le responsabilità, adottando i provvedimenti di competenza.

Precedentemente agli infortuni segnalati tutti i cantieri ove gli infortuni stessi si sono verificati erano stati visitati da funzionari del predetto ispettorato, i quali avevano elevato contravvenzioni e rilasciato opportune prescrizioni ai fini di ripristinare la perfetta osservanza delle norme di legge.

In ordine, comunque, ai predetti infortuni, l'ispettorato del lavoro ha svolto minuziose e severe indagini, le cui risultanze sono state trasmesse all'autorità giudiziaria mediante circostanziati rapporti.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i poteri attualmente conferiti agli ispettorati del lavoro limitano la loro azione alla possibilità di contestare le inosservanze riscontrate in materia di leggi sulla tutela del lavoro e di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli elementi obiettivi ritenuti utili ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale.

Circa la prospettata necessità di conseguire una più compiuta tutela dell'incolumità fisica dei lavoratori, si comunica che è in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge avente per oggetto la concessione da parte del potere legislativo al Governo – attraverso apposita delega ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione – della facoltà di emanare con decreto del Capo dello Stato, nuove norme in materia di prevenzione contro gli infortuni e in materia di igiene del lavoro.

Tali norme dovrebbero riguardare, tra l'altro, l'aggiornamento dell'attuale disciplina contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 104, l'aumento delle sanzioni penali e l'istituzione di comitati aziendali di sicurezza, aventi lo scopo di chiamare i lavoratori interessati a collaborare nell'azione di prevenzione.

Il Ministro: BOSCO.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se nel piano regolatore del nucleo di sviluppo industriale del comune e della provincia di Foggia, già esaminato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, ritenga utile includere quale zona satellite il porto di Manfredonia, che, per posizione geografica e per ubicazione nella zona di influenza del nucleo industriale, potrebbe dare vasto incremento alle numerose iniziative complementari, che certamente sorgeranno in quella provincia, e trattenere inoltre, per utilizzarle, le attuali vaste correnti migratorie di manodopera verso il nord d'Italia e verso l'estero. (4042)

RISPOSTA. — I nuclei di industrializzazione, a differenza delle aree di sviluppo industriale, costituiscono concentrazioni industriali piut-

tosto circoscritte sotto l'aspetto territoriale.

Tale circostanza porta ad escludere la possibilità di inserire nel nucleo di industrializzazione di Foggia, sia pure come zona satellite, il porto di Manfredonia distante circa 40 chilometri dalla predetta città.

Si soggiunge che il riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Foggia è avvenuto già da tempo: il relativo comprensorio è stato limitato al comune di Foggia, in quanto le previsioni fatte al riguardo nel piano regolatore risultavano sufficienti a garantire l'occupazione della manodopera disponibile nei territori che gravitano sul nucleo stesso.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per dar luogo all'immediato finanziamento della spesa per la costruzione della variante esterna al centro abitato di Serravalle Scrivia (Alessandria), della strada statale 35 dei Giovi, opera non più dilazionabile dato lo stato caotico in cui si svolge già ora il traffico nell'interno dell'abitato e data la facile previsione di una probabile paralisi conseguente al sicuro aumento del movimento che sarà prodotto dal trasferimento di importanti impianti industriali da Genova in territorio di detto comune.

In proposito l'interrogante rileva che la necessità dell'opera fu segnalata dal consiglio comunale di Serravalle Scrivia fin dal 20 dicembre del 1958 con apposita delibera, cui altre seguirono fino all'ultima del 2 gennaio 1964, annunciante fra l'altro l'imminenza dei lavori di fognatura sulla comunale (via Roma) che serve ad alleggerire il traffico della traversa statale, con la necessaria chiusura della stessa e con le prevedibili conseguenze sul traffico scorrente lungo la strada statale n. 35. (4549)

RISPOSTA. — La necessità dell'esecuzione di una variante alla statale 35 dei Giovi, nel tratto in corrispondenza dell'abitato di Serravalle Scrivia, è nota all'« Anas ».

In base ad uno studio di massima effettuato, il tracciato della variante dovrebbe svolgersi ad ovest dell'abitato, tra i chilometri 47+800 e 50+400 della statale, eliminando completamente il tratto di traversa interna, nonché la zona interessata da un vasto movimento franoso, attraverso una galleria della lunghezza di 600 metri circa.

Alla realizzazione dell'opera, la cui spesa di massima è prevista il lire 1.200.000.000 circa, potrà provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA, LEONARDI, NATTA, BOLDRINI, BALDINI E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di sapere se, per contribuire ad una migliore comprensione dell'ultimo periodo della storia contemporanea fino al 1948, contemplato nei programmi scolastici, ritenga opportuno, in occasione delle celebrazioni del ventennale della Resistenza, di impartire disposizioni affinché le scuole, e particolarmente le scuole medie superiori, organizzino conferenze e cicli di lezioni sulla Resistenza, da affidarsi a personalità della cultura e dell'antifascismo.

Già in molti istituti, nell'anno in corso e in quelli passati, si sono svolte lezioni straordinarie su tale periodo storico, suscitando il più vivo e positivo interesse dei giovani. (4745)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4747, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 1888*).

LIZZERO, RE GIUSEPPINA, BERNETIC MARIA E FRANCO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se – ad integrazione e completamento delle provvidenze in atto – intendano intervenire d'urgenza in favore delle popolazioni di Erto e Casso (Udine) colpite dalla sciagura del Vajont, adottando le seguenti misure:

a) distribuzione di una somma di denaro proporzionata alle urgenti necessità degli sfollati e alla notevole entità del denaro raccolto in tutta Italia; assegnazione di un adeguato sussidio giornaliero. Si tenga presente che a dodici giorni dalla sciagura sono state finora erogate soltanto 5 mila lire a persona che non sono bastate a far fronte neppure alle più impellenti necessità di vita degli sfollati;

b) ricostruzione dei nuclei familiari nelle abitazioni reperibili nei comuni di Cimolais e Claut e, qualora queste non fossero sufficienti, in casette prefabbricate da costruirsi urgentemente nelle immediate adiacenze di questi comuni;

c) assicurare il lavoro a tutta la manodopera disponibile, in modo però, da salvaguardare l'unità della comunità sfollata in Erto e Casso;

d) provvedimenti concreti per la salvezza del patrimonio zootecnico della comunità ertana;

e) garantire sul posto la presenza di funzionari più qualificati e sensibili, in questa fase delicata, alle umane esigenze della comunità tanto colpita dal dolore, per impedire il ripetersi di incresciose situazioni quale quella che si è verificata il giorno 21 ottobre 1963 a Cimolais nel corso della manifestazione delle donne superstiti di Erto e Casso. (2561)

RISPOSTA. — A seguito del sinistro del Vajont, la popolazione del comune di Erto e Casso scampata al disastro venne fatta sgomberare, permanendo il pericolo di ulteriori cedimenti del monte Toc, ed avviata a Cimolais e a Claut.

Per coordinare l'opera di soccorso e sistemazione degli sfollati fu istituito in Cimolais un apposito centro di assistenza, diretto da un viceprefetto e composto da funzionari amministrativi e di ragioneria pienamente in grado di assolvere con prontezza e sensibilità ai loro compiti.

Per provvedere ad alloggiare gli sfollati – ammontanti complessivamente al numero di circa 1.700 – furono fatti riaprire gli alberghi di Claut e le locande di Cimolais; inoltre gli enti gestori delle colonie di Sant'Osvaldo, di Cimolais e di Claut furono invitati a mettere a disposizione locali, attrezzature, scorte e personale. I sindaci di Cimolais e di Claut poi furono incaricati del reperimento delle case private disponibili.

Il Ministero dell'interno inviò sul posto letti, coperte e materassi mentre i comuni e gli E.C.A. di Udine e di Pordenone ed altre amministrazioni comunali della zona collaborarono nell'invio di viveri e di combustibili. Subito dopo, grazie anche ai mezzi posti a disposizione dei vari enti e con la collaborazione della pontificia opera di assistenza, si iniziò la distribuzione di generi di vestiario. Venne anche effettuata l'erogazione di sussidi in denaro: inizialmente corrisposti nella misura *pro capite* di lire 5 mila a tutti gli sfollati, cui fecero seguito altre sovvenzioni di maggior importo, e tra l'altro contributi per i familiari degli abitanti della zona accorsi sul posto a seguito della catastrofe o per gli stessi sfollati allorché questi dovevano recarsi nei comuni vicini per visita a congiuti o in ospedale, per trovare una migliore sistemazione o per altre riconosciute necessità.

A decorrere dal 21 ottobre 1963 sono stati erogati sussidi giornalieri ordinari nella misura di lire 1.200 per il capo famiglia e di lire 400 per i componenti a carico oltre ad un contributo per fitto (dal 10 ottobre) di lire 10 mila mensili e per riscaldamento (dal 1° novembre) di altre lire 10 mila mensili per nucleo familiare. Agli sfollati alloggiati in colonia o in albergo, oltre al mantenimento completo, è stato concesso un sussidio giornaliero di lire 400 per ogni capo famiglia e di lire 200 per gli altri componenti a carico. Infine sono stati erogati sussidi perequativi di lire 50 mila ai nuclei familiari che non possono fruire dell'indennità prevista dall'articolo 24 della legge 4 novembre 1963, n. 1437 per i lavoratori subordinati o i disoccupati iscritti agli uffici di collocamento nonché sussidi speciali per le festività natalizie.

Gradualmente molte famiglie si sono sistemate in case private. Si è provveduto poi alla installazione di casette prefabbricate, di cui 40 già consegnate; altre 10 saranno pronte quanto prima. Agli sfollati di Erto e Casso saranno assegnate in proprietà anche 10 case prefabbricate donate dal Concilio delle chiese evangeliche svizzere.

Attualmente solo una quarantina di persone sono ancora alloggiate in albergo mentre sono state chiuse le colonie.

Il centro di Cimolais, inquadrato nell'ente comunale di assistenza cui è stato preposto, per tutta l'attività in favore degli sfollati, lo stesso viceprefetto incaricato della direzione del centro, sino a tutto il 31 marzo 1964, ha complessivamente fatto fronte a spese e sussidi per oltre lire 450 milioni.

In materia di occupazione al lavoro una serie di provvidenze in favore dei lavoratori della zona è stabilita dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457: tra l'altro è prevista la concessione di una indennità speciale di disoccupazione pari alla retribuzione giornaliera contrattuale spettante ai lavoratori stessi, nonché la corresponsione, nella normale misura, degli assegni familiari. Inoltre, in base all'articolo 26 del provvedimento, i lavoratori della zona possono iscriversi, senza cambiare residenza, nelle liste di collocamento di altri comuni.

Nell'ipotesi di richiesta numerica, essi sono avviati al lavoro con precedenza rispetto agli altri iscritti nelle liste di collocamento.

È previsto, altresì, che, in caso di rioccupazione, il datore di lavoro è tenuto a cor-

rispondere ai lavoratori in questione, salvo rimborso della cassa integrazioni guadagni, una indennità di nuova sistemazione, pari alla metà dell'indennità speciale spettante in caso di disoccupazione.

Il provvedimento attribuisce al Ministero del lavoro la facoltà di disporre fino al 31 dicembre 1964 la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali da parte dei coltivatori diretti della zona.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, l'ispettorato agrario di Udine ha tempestivamente provveduto ad organizzare servizi per rintracciare e riunire il bestiame ancora vivo, a fornire gratuitamente mangimi e foraggi, al ricovero del bestiame in ambienti adatti, a studiare le modalità per la costruzione di ricoveri per la stabulazione del bestiame stesso, alla raccolta del latte ed infine, a fornire gli allevatori di attrezzature varie ed indispensabili.

Ai coltivatori delle zone colpite dal sinistro verrà accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate; come pure sarà data la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che perverranno dagli agricoltori interessati delle zone stesse per ottenere le varie provvidenze recate dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, ed 8 agosto 1957, n. 777.

Il disegno di legge, che autorizza le spese per potere applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962 è stato approvato dal Parlamento il 14 gennaio 1964: di esso potranno avvalersi le aziende agricole della zona colpita dal disastro del Vajont.

Per quanto riguarda l'episodio del 21 ottobre, si fa presente che quel giorno un certo numero di donne di Erto e Casso, accompagnate da alcuni parlamentari, si presentarono presso il già indicato centro di assistenza paralizzandone immediatamente, attesa la angustia dei locali, il funzionamento; i parlamentari sollecitarono dal dirigente del centro stesso la concessione di sussidi in denaro di lire 50 mila *pro capite* in aggiunta a quelli in via di assegnazione e che il funzionario si fosse fatto portavoce presso gli organi superiori della necessità di un aumento della assistenza ritenuta inadeguata.

Il dirigente del centro si dichiarò pronto ad ascoltare singolarmente le sfollate – come del resto era stato fatto nei giorni precedenti – non mancando di assicurare che avrebbe prospettato superiormente le esigenze segnalate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

LOMBARDI RICCARDO, JACOMETTI, MUSSA IVALDI VERCELLI, ABATE, BALDANI GUERRA, SCRICCIOLO, MACCHIAVELLI, FERRI MAURO, FERRARIS, PRINCIPE, ALBERTINI E CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in analogia con quanto fatto nei recenti anni, ma con quel maggior impegno e quella maggiore estensione che sono richiesti dalle imminenti celebrazioni del ventennale della Liberazione, ritenga opportuno dare istruzioni ai provveditorati agli studi perché in tutte le scuole vengano tenute conferenze e svolte lezioni con lo scopo di far conoscere ai giovani la lotta contro il fascismo, la Resistenza e la Liberazione: argomenti che rientrano per altro nei programmi scolastici di storia patria; e se ritenga altresì opportuno consigliare i provveditori, direttori e presidi, che vengano scelte per tali attività personalità della scuola e della cultura che diano sicure garanzie di fedeltà a quegli ideali che hanno sorretto la Resistenza e la lotta contro il fascismo e che hanno improntato di sé la Costituzione repubblicana. (4759)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4747, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 1888*).

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponda al vero la notizia, diffusasi in quegli ambienti e ripresa dai sindacati, secondo la quale la direzione aziendale della società ex Maremma, ora « Enel », sarebbe soppressa e declassata al rango di agenzia.

L'interrogante ritiene invece che l'importanza di Piombino (Livorno) per la grandiosità delle industrie e per il suo ragguardevole *hinterland* elettrico abbracciante anche parte della provincia di Grosseto, sia tale da rendere necessaria sul piano tecnico ed umano la conservazione della direzione aziendale di zona, così come si ha in animo di fare per Viareggio, Empoli, Prato, ecc. (4917)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5010, del deputato Diaz Laura, pubblicata a pag. 1902*).

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'esenzione dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi (lettera *d*) della guida pratica per la compilazione della dichiarazione unica dei redditi nell'anno 1964 edita dalla direzione generale delle imposte dirette) valga per i reddituari fissi la cui retribuzione complessiva nel 1963 non ha superato le 960 mila lire oppure, come sostengono molti uffici periferici delle finanze – valendo la variazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare dal 1° gennaio 1964 in base alla legge approvata in Parlamento il 20 febbraio 1964 – i sopraddetti siano obbligati ugualmente a presentare la denuncia in questione, pena le sanzioni di legge.

In quest'ultima ipotesi la guida pratica sarebbe sbagliata ed induce molti contribuenti in errore con le gravi conseguenze del caso.

Ritiene comunque l'interrogante che sia opportuno impartire agli uffici periferici istruzioni chiare ed uniformi ai fini di cui sopra. (5151)

RISPOSTA. — La legge 1° marzo 1964, n. 113, stabilisce che la elevazione del minimo imponibile dell'imposta complementare a lire 960 mila annue decorre dal 1° gennaio 1964 e pertanto per l'anno 1963 l'assoggettabilità o meno al tributo personale va accertata con riferimento al minimo imponibile di lire 720 mila allora vigente.

Il Ministero delle finanze, nella *Guida pratica per la compilazione della dichiarazione dei redditi nell'anno 1964* e con apposito comunicato stampa, ha precisato che i contribuenti che nel corso dell'anno 1963 non hanno conseguito un reddito complessivo netto eccedente il nuovo minimo imponibile di lire 960 mila possano ritenersi esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione unica 1964 ai fini dell'imposta complementare.

Detta concessione, giustificata dal fatto che i contribuenti hanno già corrisposto in via provvisoria l'imposta per l'anno 1963 e diretta ad alleggerire il lavoro di ricezione delle dichiarazioni da parte degli uffici, non comporta, in via di principio, alcun abbuono d'imposta a favore dei contribuenti iscritti ed iscrivibili a ruolo per l'anno 1963 per redditi complessivi netti non eccedenti le lire 960 mila ma superiori all'allora vigente minimo imponibile di lire 720 mila, né impedisce agli uffici di accertare e sottoporre a tassazione per l'anno 1963 redditi compresi tra i due limiti anzidetti.

Per altro, esclusa per effetto della suddetta concessione la possibilità di applicare le sanzioni per omessa dichiarazione di redditi di complementare relativi all'anno 1963 non eccedenti le lire 960 mila, in via pratica gli uffici distrettuali delle imposte dirette si asterranno dal promuovere accertamenti e rettifiche per redditi non superiori al limite predetto, e ciò in conformità a quanto precisato nella predetta *Guida.*

Il Ministro: TREMELLONI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se, dopo la sentenza emessa nel novembre 1963 dalla sezione VI del Consiglio di Stato (con cui fu annullato, nei confronti di circa 40 maestri elementari collocati a riposo a' sensi della legge 15 febbraio 1958, n. 46, il rifiuto di estendere ad essi il principio già accolto da precedenti decisioni in merito alla interpretazione da darsi, ai fini della legge stessa al concetto di servizio effettivo), intenda rivedere integralmente le posizioni di tutti i maestri elementari che furono collocati a riposo d'ufficio in base ad un'errata interpretazione della legge stessa, evitando così la necessità di nuovi ricorsi e realizzando tra tutti quella parità di trattamento, che è elemento essenziale di buona e imparziale amministrazione. (3944)

RISPOSTA. — Non si ritiene di potere adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante, in quanto non si ravvisa nella situazione prospettata l'esistenza di un pubblico interesse, che è presupposto indispensabile per promuovere l'annullamento d'ufficio degli atti emanati dalla pubblica amministrazione.

S'informa, per altro, che su singoli provvedimenti di collocamento a riposo, a suo tempo adottati, si dovrà pronunciare il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, in seguito a ricorsi proposti da insegnanti interessati.

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga provvedere allo stanziamento necessario per il completamento della strada interregionale n. 146, che da Chiavari, attraverso Santo Stefano d'Aveto e la valle del Nure, dovrebbe collegare la provincia di Genova – attraverso il passo del Tomarlo – con la provincia di Parma, e questa – attraverso il passo dello Zovallo – con la provincia di Piacenza.

L'intervento sollecito dello Stato si ritiene tanto più necessario in quanto l'eventuale

mancata concessione del finanziamento ancora occorrente (che non dovrebbe superare i 450 milioni), renderebbe improduttiva la spesa di 877 milioni già sostenuta per la costruzione dei tronchi in provincia di Genova e Piacenza. (2025)

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di serie n. 146 interregionale in parola, questo Ministero è intervenuto:

1) in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635, per le aree depresse del centro-nord, con un finanziamento di complessive lire 817 milioni, di cui lire 401 milioni per il tratto in provincia di Piacenza e lire 416 milioni per il tratto in provincia di Genova;

2) in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 284, con contributi trentacinquennali di complessive lire 8.731.302 (di cui lire 7 milioni concesse con ministeriale 13 marzo 1963, n. 3406), sulla complessiva spesa di lire 244.516.733 prevista per il completamento del tratto in provincia di Piacenza. Sia per quest'ultimo tratto sia per quello in provincia di Genova, non occorrono ulteriori finanziamenti.

Resta, invece, ancora da finanziare il tratto scorrente in territorio della provincia di Parma, dal passo dello Zovallo al passo del Tomarlo, di chilometri 6, del presunto importo di lire 450 milioni.

Non sussistendo alcuna possibilità di finanziamento, come è noto, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive integrazioni, alla realizzazione di tale tratto si potrebbe provvedere per lotti con i benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, ove l'amministrazione provinciale di Parma ed i comuni interessati ritengano avvalersene, avanzando all'uopo apposita istanza.

Il Ministro: PIERACCINI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano sia utile ed opportuno – anche in vista dell'emanando piano nazionale dei porti – che del consiglio di amministrazione dell'« Anas » venga chiamato a far parte un rappresentante del Ministero della marina mercantile.

L'interrogante ritiene infatti necessario un sempre maggior coordinamento fra i problemi dei porti e quelli interessanti le infrastrutture stradali oltre che ferroviarie. (5113)

RISPOSTA. — La composizione del consiglio di amministrazione dell'« Anas » è stabilita dall'articolo 10, comma primo, della legge 7 febbraio 1961, n. 59, sul riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'azienda medesima. Tale disposizione non prevede che di detto organo faccia parte un rappresentante del Ministero della marina mercantile.

L'« Anas », tuttavia, non mancherà di avvalersi, anche per quanto concerne il predetto Ministero, della disposizione contenuta nel terzo comma del richiamato articolo 10, per la quale « alle adunanze del consiglio di amministrazione, quando si devono esaminare affari che interessano altre amministrazioni, possono essere invitati i capi dei servizi competenti ».

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

MARRAS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'I.N.P.S. intende trasformare in gestione privatistica l'azienda agricola di San Giovanni Suergiu (Cagliari); per conosce se ritengano di intervenire perché i terreni in oggetto vengano affidati agli attuali coloni e ad altri lavoratori agricoli della zona che ne facessero richiesta, attraverso forme di concessione che assicurino stabilità sul fondo, graduale accesso alla proprietà della terra, assistenza tecnica e finanziaria, sviluppo delle forme di conduzione associative e cooperativistiche. (4595)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. allo scopo di far fronte alla situazione di difficoltà derivante dall'esodo dei coloni e dalla scarsità di manodopera agricola, ha fatto presente che intende pervenire alla completa trasformazione dell'attuale forma di conduzione (parzialmente mezzadrile) dalla tenuta agraria di San Giovanni Suergiu (Cagliari) assumendola in gestione diretta.

Tenuto inoltre presente che la predetta azienda agraria costituisce investimenti patrimoniale delle riserve assicurative, l'I.N.P.S. esclude, allo stato, ogni possibilità di alienazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MARZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno di porre un freno agli usi sempre più marcatamente festaioli della Repubblica

italiana, nella quale ogni domenica, sotto i più svariati pretesti, si svolgono, tra la rassegnata indifferenza dei cittadini, innumerevoli manifestazioni e cerimonie promosse e frequentate con immutabile, patetico zelo da rappresentanti politici ed amministrativi, attese con notevole sacrificio e perditempo da autorità civile e militari e da funzionari comandati in servizio straordinario, con spese complessivamente non indifferenti a carico delle pubbliche amministrazioni.

L'interrogante fa presente che molte di queste cerimonie sono per giunta trasmesse per televisione, a sodisfazione dei pochi intervenuti, e non contribuiscono certo a migliorare il livello ricreativo delle teletrasmissioni.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se si ritenga opportuno fissare due o tre giorni festivi all'anno da dedicarsi a celebrazioni in tutta la nazione, vietando per il resto del tempo ogni altra pubblica manifestazione domenicale, ad eccezione dei comizi autorizzati e delle gare sportive.

Ciò in rispetto alla giusta consuetudine che vuole la domenica dedicata al culto, al riposo, all'intimità familiare e comunque all'impiego, secondo i propri desideri, del tempo libero. (1924)

RISPOSTA. — Il possibile svolgimento di cerimonie di inaugurazione o di altre manifestazioni di carattere pubblico in giorni non festivi è allo studio degli uffici competenti per trovare un'idonea soluzione, tenuti presenti i vari riflessi derivanti da una determinazione in tali sensi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MATARRESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, largamente diffusa nella località interessata, secondo cui lo stanziamento di lire 8 milioni disposto per il restauro del tempio di San Leucio in Canosa di Puglia (Bari), sarebbe stato annullato.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi che avrebbero consigliato il Governo ad adottare una misura che compromette gravemente un monumento di inestimabile valore artistico. (3824)

RISPOSTA. — Il provvedimento non è stato annullato; è stato invece regolarmente registrato dalla Corte dei conti in data 6 settembre 1963.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, per la concessione della pensione ai ciechi civili.

Secondo quanto affermato pubblicamente e per iscritto da un autorevole componente il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale ciechi civili, quest'ultima non sarebbe stata in grado, finora, di dare la pensione a un solo cieco, mentre il 23 marzo 1964 scadrà il termine per l'accertamento dei requisiti che rendono idonei all'ottenimento della pensione i ciechi riconosciuti aventi diritto all'assegno vitalizio.

In particolare, le commissioni regionali previste dalla legge avrebbero controllato in due anni appena 800 casi, dando così prova evidente del loro assai scarso funzionamento, mentre l'Opera ciechi, che ha deciso di attrezzare in proprio i 17 ambulatori regionali, avrebbe finora soltanto proceduto all'acquisto dell'attrezzatura per quattro.

Gli interroganti chiedono di conoscere, se i fatti denunciati risultassero veri, quali urgenti provvedimenti i ministri competenti intendano adottare per rimuovere le cause dell'eccessiva lentezza con cui fuziona l'Opera nazionale ciechi civili, così da evitare le giuste e crescenti proteste dei ciechi di tutt'Italia, altrimenti costretti a ripetere le pubbliche manifestazioni che precedettero l'approvazione, per loro, dell'assegno vitalizio. (4225)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5288, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1885*).

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il risarcimento dei danni ai fabbricati colpiti dal terremoto del 1956 in provincia di Forlì, i cui proprietari, pur avendo presentato nei termini le prescritte denunce, non hanno potuto ottenere i benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1958, n. 141, per insufficienza dei fondi disponibili. (2161)

RISPOSTA. — Con legge 27 febbraio 1958, n. 141, venne stanziata la somma di lire 1.950.000.000 per la concessione di sussidi in dipendenza dei terremoti succedutisi nelle varie zone del territorio nazionale dal 1943 al 1957, in aggiunta ad altri stanziamenti che, di volta in volta previsti con appositi provvedimenti legislativi, erano risultati insufficienti.

Tale stanziamento si è purtroppo rivelato del tutto inadeguato a sodisfare l'ingente fabbisogno per tutte le zone interessate, ammontante ad oltre il miliardo di lire.

Per quanto concerne, in particolare, l'alta Romagna sono state presentate al competente ufficio del genio civile di Forlì 1.266 denunce, delle quali 700 comportanti sussidi.

Per sodisfare tali richieste occorre la spesa complessiva di circa lire 780 milioni, di cui lire 336.800.000 per pratiche già istruite, rispetto alle lire 185.403.000 assegnate per tale titolo al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna in base alla citata legge n. 141.

Questo Ministero esaminerà la possibilità perché allo stanziamento della spesa occorrente per tutte le zone del territorio nazionale danneggiate da scosse sismiche si dia corso mediante apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: PIERACCINI.

MAZZONI, SERONI E GALLUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sconforto suscitato nei ciechi civili dalla interpretazione data dall'Opera nazionale ciechi civili al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, per attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66; e per sapere se ritenga di provvedere, in attesa di rivedere i criteri limitati di cecità e di reddito, posti a condizione del godimento della pensione, di intervenire perché l'istruttoria di sospensione dell'assegno avvenga con criteri differenti da quelli seguiti dall'Opera stessa e che consistono nella sospensione dell'assegno a tutti i ciechi che presuntivamente si pensa abbiano un reddito superiore a lire 18.000 più 15.000 per ogni familiare a carico senza preavviso e senza attendere eventuali ricorsi dell'interessato e valutando il coacervo familiare al lordo di ogni trattenuta. (2911)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5288, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1885*).

MELIS E LAURICELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali passi intendano compiere per bloccare le sistematiche violazioni della legislazione italiana da parte della agenzia giornalistica *Middle East News.* La predetta agenzia opererebbe in Italia senza una regolare costituzione giuridica e amministrativa.

Essa ha impiantato in Italia uffici privi di responsabili, di modo che i suoi rapporti legali, commerciali e giornalistici risulterebbero incerti e discutibili. Ciò consentirebbe all'agenzia, che opera sotto il credito derivantele dalla sua copertura di organo ufficioso del Governo della R.A.U., di muoversi su un terreno non del tutto chiaro e comunque tale da ingenerare pregiudizievoli e dannosi equivoci nei terzi che con essa intrattengono rapporti di lavoro. Risulta in modo certo che la predetta agenzia non ha rispettato i contratti di lavoro, che ha evaso il pagamento dei contributi previdenziali e che non ha rispettato la legislazione fiscale. Poiché non è chiaro con quali mezzi finanziari l'agenzia svolga la sua attività, si chiede se sia opportuno: *a*) accertare le accennate lamentele; *b*) intervenire per via diplomatica presso le autorità della R.A.U. affinché l'agenzia sia richiamata all'osservanza della correttezza nei suoi rapporti di lavoro; *c*) prendere gli opportuni provvedimenti previsti dalla nostra legislazione fiscale e del lavoro. (3273)

RISPOSTA. — L'agenzia giornalistisca *Middle East News* con sede centrale al Cairo possiede dal maggio 1963 un ufficio di corrispondenza a Roma che risulta affidato ad un cittadino egiziano accreditato per tale incarico dall'ambasciata della Repubblica araba unita presso il Ministero degli affari esteri.

Dall'agosto 1963 ha iniziato a diramare un bollettino quotidiano iscritto al n. 8914 del registro stampa del tribunale di Roma ed ha regolarmente nominato, ai sensi della vigente legislazione italiana sulla stampa, il direttore responsabile di tale bollettino.

In ordine ai rapporti di lavoro del personale dipendente, l'ispettorato del lavoro a seguito degli accertamenti effettuati, ha elevato contravvenzioni all'agenzia per varie infrazioni a norme di legislazione sociale ed ha effettuato prescrizioni per mancato versamento di contributi assicurativi all'I.N.P.S. e all'« Inam », nonché per differenze salariali in favore del personale dipendente.

A seguito delle predette prescrizioni, l'agenzia ha regolarizzato la propria posizione contributiva nei confronti dell'I.N.P.S. e dell'« Inam » ai quali ha versato complessivamente la somma di lire 8.892.095.

Risulta che la *Middle East News* ha anche corrisposto al proprio personale le differenze salariali per un ammontare di lire 7.492.189,

per le quali sono attualmente in corso di recupero i relativi contributi dovuti agli istituti previdenziali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MENGOZZI E CARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre affinché le varie branche della pubblica amministrazione non promuovano cerimonie d'inaugurazione, o altre manifestazioni di carattere pubblico, in giorni festivi; e ciò per evitare che maestranze, funzionari dello Stato, pubbliche autorità, debbano sottoporsi ad impegni che sottraggano loro, sostanzialmente, il diritto al riposo festivo e la disponibilità del tempo libero.

Si chiede, inoltre, se il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso affermativo, ritenga, in armonia con quanto sopra, di invitare anche gli enti aventi caratteristiche pubbliche ad uniformarsi a tale indirizzo.

Ciò corrisponderebbe non soltanto ad una sentita esigenza di quanti ricevono danno alla loro disponibilità, ma uniformerebbe anche questo aspetto della nostra vita civile a quanto avviene in parecchi altri paesi. (568)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1924, del deputato Marzotto, pubblicata a pag. 1920*).

MESSINETTI, SCARPA, ALBONI, BALCONI MARCELLA, BIAGINI, FANALES, GIORGI, DI MAURO ADO GUIDO, MONASTERIO, SACCHI, ZANTI TONDI CARMEN E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno mettere a disposizione del Parlamento il rapporto, redatto dall'ispettore Contursi in seguito all'ispezione sui documenti contabili dell'Istituto superiore di sanità, da lui espletata su incarico dell'allora ministro Jervolino ed a questi consegnato verso la fine del luglio 1963, nonché la relazione della commissione d'inchiesta, presieduta dal dottor Amatucci, che ha indagato sullo stato dell'amministrazione dello stesso istituto. (5695)

RISPOSTA. — Il rapporto del dottor Contursi, redatto a seguito di una ispezione all'Istituto superiore di sanità, disposta dal Ministero del tesoro ai sensi dell'articolo 29 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037, è stato trasmesso a questa amministrazione dal predetto Ministero, in data 23 settembre 1963.

La commissione d'inchiesta nominata da questo Ministero in data 6 agosto 1963 e composta dai dottori Amatucci, procuratore generale della Corte dei conti, Contursi, ispettore generale del Ministero del tesoro, Chiancone, ispettore generale del Ministero della sanità, ha presentato le relazioni il 21 ottobre ed il 5 novembre 1963. Dette relazioni sono state trasmesse dal ministro della sanità del tempo, rispettivamente in data 31 ottobre e 7 novembre dello stesso anno, alla procura della Repubblica ed alla Corte dei conti.

Non sembra, pertanto, opportuno mettere a disposizione del Parlamento tali atti in quanto, com'è noto, sui fatti emersi è in corso un procedimento penale.

Il Ministro: MANCINI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione delle insopportabili condizioni di abitazione delle categorie lavoratrici e di ceto medio della città di Catanzaro, intenda intervenire con tempestività e decisione perché sul fondo di 300 miliardi destinato all'edilizia popolare nel prossimo triennio venga assicurata una congrua assegnazione per la costruzione di case popolari nel comune di Catanzaro. (841)

RISPOSTA. — La legge 14 febbraio 1963, n. 60, stabilisce, all'articolo 15, i seguenti parametri per la formulazione del programma decennale di ripartizione dei fondi destinati alla costruzione di alloggi per lavoratori: apporto di contributi; fabbisogno di alloggi, calcolato in base all'indice di affollamento delle abitazioni dei lavoratori ed all'indice di incremento naturale e migratorio della popolazione; indice di disoccupazione; incremento delle forze di lavoro nei settori economici assoggettati a contribuzioni.

Sulla base di tutte le richiamate indicazioni legislative, il competente comitato centrale ha provveduto alla formazione del primo piano triennale di ripartizione dei fondi per regione e per provincia.

Con il detto piano triennale alla provincia di Catanzaro sono stati attribuiti fondi per complessivi 3.968 milioni di lire.

Per quanto riguarda la ripartizione dei suddetti fondi nell'ambito della provincia, il comitato centrale procederà alla ripartizione stessa dopo che i comitati provinciali, previsti dall'articolo 24 della citata legge n. 60, avranno espresso il parere di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, contenente le norme di attuazione della legge n. 60.

S'informa, inoltre, che nel programma costruttivo predisposto dall'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro ed approvato da questo Ministero è stata prevista in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 195, la costruzione di case popolari in detta città per l'importo complessivo di lire 270.925.000.

Inoltre alla provincia di Catanzaro è stata assegnata la somma di un miliardo di lire per i primi tre esercizi finanziari 1961-64 in applicazione della legge 30 ottobre 1960, n. 1676, che detta norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

Il relativo programma esecutivo è in corso di attuazione a cura dell'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (I.S.E.S.), designato per la realizzazione delle opere previste nella provincia in parola.

S'informa infine che le esigenze abitative del comune di Catanzaro saranno tenute nella dovuta considerazione anche in sede di approvazione del programma costruttivo da realizzare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Il Ministro: PIERACCINI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti furono effettivamente adottati per il reintegro nell'esercizio del loro diritto dei coloni perpetui della foresta Marrappà in territorio di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) e conformemente alle assicurazioni date all'interrogante con risposta a precedente interrogazione. (5069)

RISPOSTA. — Il lavoro di ricognizione dei terreni siti nella foresta di Marrappà in agro di Santo Stefano di Aspromonte e sui quali sono stati in passato esercitati diritti di colonìa è stato completato. Gli accertamenti sono stati eseguiti di comune accordo con gli interessati, i quali hanno sottoscritto un apposito verbale. Gli atti vanno ora completati dei documenti che ciascuno degli aventi diritto potrà fornire.

Nel frattempo l'azienda di Stato per le foreste demaniali procederà alla valutazione delle colonìe, ed in proposito sarà anche sentito l'ufficio tecnico erariale.

Successivamente, saranno interpellate le parti per una eventuale cessione dei loro diritti all'azienda al prezzo ritenuto equo, dopo di che potranno essere stipulati gli atti per la composizione della vertenza.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

1) a carico del provveditore agli studi di Trapani per avere inesattamente ritenuto, nel procedimento di conferimento di incarichi e supplenze per l'anno 1962-63, che i posti di chimica, merceologia e scienze, effettivamente disponibili per 16 ore e per 6 ore nell'istituto tecnico di Marsala, fossero invece indisponibili, e nel cui falso presupposto l'organo in parola infondatamente affermò la legittimità della nomina conferita alla professoressa Nobile Orazio Giovanna presso l'istituto tecnico per geometri di Trapani, in pregiudizio di altra aspirante;

2) a carico dei componenti la commissione dei ricorsi presso il provveditorato agli studi di Trapani, per avere continuato ad affermare, contro realtà, che i posti suddetti non erano disponibili, avvalendosi di tale inesistente circostanza per respingere il ricorso gerarchico, proposto dalla controinteressata, notificando per altro al ministro interrogato;

3) a carico della commissione dei ricorsi suddetta ed a carico del provveditore agli studi di Trapani, per avere continuato ad affermare in sede giurisdizionale, a seguito di ricorso proposto dalla controinteressata, innanzi al consiglio di giustizia amministrativa, e contro realtà, che i posti in parola non erano disponibili al fine di sostenere la legittimità del provvedimento impugnato;

4) a carico degli organi che risulteranno responsabili per avere, il preside titolare dell'istituto tecnico commerciale di Marsala, rientrato improvvisamente in ufficio dalle ferie, prelevato dall'ufficio il fascicolo relativo all'affare in questione allo scopo dichiarato di interdire al vice preside il rilascio del certificato attestante appunto la disponibilità dei posti suddetti, in ossequio alla sentenza interlocutoria del consiglio di giustizia amministrativa del 6 luglio 1963, che aveva ordinato la esibizione dei documenti anzidetti;

5) a carico del provveditore agli studi di Trapani che, richiesto del certificato in parola, ha rifiutato, implicitamente confermando l'errato assunto della indisponibilità del posto.

Se ritenga che il comportamento degli organi stessi sia stato in violazione dei principî di legalità e di giustizia dell'azione amministrativa e che esso costituisca atto di ribellione alla pronuncia giurisdizionale sopraccitata e se intenda riferirne al procura-

tore della Repubblica competente per i provvedimenti di legge. (1636)

RISPOSTA. — Si fa presente che della questione concernente la legittimità della nomina conferita alla professoressa Nobile Orazio Giovanna presso l'istituto tecnico per geometri di Trapani, è stato investito il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, cui l'ufficio scolastico provinciale ha trasmesso la documentazione, le proprie deduzioni e i chiarimenti richiesti.

In attesa che il suddetto organo giurisdizionale si pronunzi sull'operato del provveditorato agli studi e sulla decisione della competente commissione dei ricorsi, nessun provvedimento può essere adottato sulla materia controversa dalle autorità provinciali né dall'amministrazione centrale.

Il Ministro: GUI.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le difficoltà che si frappongono alla definizione della posizione di numerosi insegnanti elementari che sono stati collocati a riposo d'ufficio negli anni 1958, 1959, 1960, 1961 e 1962 per avere raggiunto i quaranta anni di servizio, computando, però, erroneamente quello prestato fuori ruolo.

Infatti, qualche provvedimento del genere è stato impugnato davanti al Consiglio di Stato, che con decisioni adottate dall'adunanza plenaria (29 novembre 1961, n. 22) e dalla IV sezione (21 febbraio 1962, n. 184) si è pronunciato per la esclusione del servizio fuori ruolo al fine del raggiungimento dei quaranta anni di servizio richiesto per il collocamento a riposo di ufficio.

È appena da rilevare, inoltre, che, avendo il Ministero esteso a qualche soggetto estraneo ai giudizi, che hanno dato origine alle due suddette decisioni, i criteri fissati nelle stesse, non può, ora sottrarsi, senza cadere in una patente manifestazione di eccesso di potere, all'obbligo di applicarli nei confronti di tutti gli altri soggetti, che si trovano nelle medesime condizioni obbiettive. Anche tale principio è stato affermato dal Consiglio di Stato, sezione IV, con decisione del 27 novembre 1963.

Dato quanto sopra, l'interrogante chiede se il ministro ritenga più prorogabile la emanazione di provvedimenti riparatori che, oltre ad accogliere le legittime istanze di benemeriti cittadini, eviteranno l'insorgere di innumerevoli giudizi, il cui esito, stando ai precedenti giurisprudenziali, non presenta alcuna alternativa. (4269)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3944, del deputato Lucifredi, pubblicata a pag. 1919*).

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato d'abbandono in cui si trova la statale Brescia-Orzinuovi. L'asfalto, « rappezzato » varie volte, è estremamente pericoloso. Se si aggiungono le buche e i dislivelli ci si rende conto del fondo viabile disastroso. Certi tratti della strada sono troppo stretti e a « resta di pesce », come per esempio presso Lograto, dove recentemente tre fratelli sono morti in un incidente. La segnaletica stradale è insufficiente, soprattutto all'entrata dei comuni attraversati dalla statale e all'imbocco del ponte sul fiume Mella all'entrata della città di Brescia.

Per conoscere quali interventi urgenti intenda operare. (3844)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 235, compreso fra Orzinovi e Brescia, della lunghezza di 25 chilometri circa, venne consegnato all'« Anas » nel 1960 dall'amministrazione provinciale di Brescia.

Subito dopo la presa in consegna del detto tratto, l'« Anas » ha dovuto provvedere alla ricostruzione del ponte sul fiume Mella e relative rampe di accesso con una spesa di lire 350 milioni.

I limitati fondi di bilancio per l'esecuzione di lavori di prima sistemazione lungo le strade di nuova classifica non hanno finora consentito di effettuare un intervento sistematico del piano viabile, sul quale è stato possibile procedere soltanto a riprese saltuarie, specie sui fianchi, mediante la stesa di forti quantità di *toutvenant* bitumato.

Sono a conoscenza dell'« Anas » le necessità del tratto di strada in parola, per il quale, allo stato, necessiterebbero lire 60 milioni circa per il solo rinnovo della pavimentazione attualmente dissestata e lire 800 milioni circa per potere adeguare l'intero tronco e portare la carreggiata dagli attuali metri 5,50 ÷ 6,20 a metri 7,50.

Il compartimento della viabilità di Milano è stato intanto autorizzato a redigere la perizia dell'importo di lire 60 milioni per il rinnovo delle pavimentazioni, perizia che si cercherà di finanziare con le limitate disponibilità residuanti sull'apposito capitolo di bilancio relativo all'esercizio corrente, nel qua-

dro degli interventi da disporre con carattere di urgenza.

Quanto all'adeguamento del tratto, si fa presente che i relativi lavori potranno essere disposti soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Si concorda con la necessità di migliorare, nel tratto in argomento, la segnaletica, specie quella orizzontale, che ha subìto notevoli deformazioni conseguenti al dissesto della pavimentazione.

Si assicura, infine, che non appena le condizioni climatiche lo consentiranno, sarà provveduto al rifacimento parziale della segnaletica orizzontale del tratto Brescia-Orzinovi.

Il Ministro: PIERACCINI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – in relazione alle 38 decisioni emesse dal Consiglio di Stato, pubblicate il 27 novembre 1963 e notificate all'amministrazione della pubblica istruzione per l'attuazione del giudizio giurisdizionale nei confronti di altrettanti ricorrenti, insegnanti elementari illegittimamente collocati a riposo – se ritenga doveroso: promuovere autonomamente, e con la necessaria urgenza, l'annullamento dei provvedimenti adottati *contra legem* in via amministrativa nei confronti degli insegnanti che si trovino in situazione analoga a quella dei ricorrenti; procedere di ufficio alla ricostituzione delle situazioni di diritto cui gli interessati hanno titolo con la conseguente riassunzione degli insegnanti interessati sino al raggiungimento, entro il 70 anno di età, dei previsti quaranta anni di anzianità di servizio. (3473)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3944, del deputato Lucifredi, pubblicata a pag. 1919*).

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia il piano di costruzione di case per i lavoratori agricoli e per i pescatori nella provincia di Trapani segnatamente per comune e per zona di ogni comune; per quale importo complessivo e per comune e con quali criteri siano state scelte le aree edificabili, dove e per quale importo a metro quadrato. (2496)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, venne assegnata alla provincia di Trapani, per i tre esercizi finanziari 1961-64, la complessiva somma di un miliardo, la quale dal competente comitato provinciale, venne così ripartita:

1) Per nuove costruzioni da eseguirsi a cura dell'ente di gestione (ufficio del genio civile di Trapani)	lire	749.800.000
2) Per opere di riattamento, risanamento ed ampliamento di vecchie abitazioni	»	100.400.000
3) Per costruzioni da eseguirsi direttamente dai lavoratori sia singolarmente sia associati in cooperative	»	149.800.000
Totale	lire	1.000.000.000

La somma destinata per la esecuzione delle costruzioni previste al n. 1 nel prospetto di cui sopra è stata a sua volta suddivisa nei comuni e relative contrade nella seguente misura:

1)	comune di Alcamo	-	contrada Tre Santi . . .	lire	96.000.000
2)	» » Calatafimi	-	» Castello	»	67.200.000
3)	» » Castellammare del Golfo	-	» Giammarazzo . .	»	67.200.000
4)	» » Castelvetrano	-	» Giallonghi . . .	»	96.200.000
5)	» » Marsala	-	» Amabilina . . .	»	96.200.000
6)	» » Mazara del Vallo	-	» Serrone	»	96.200.000
7)	» » Partanna	-	» Corvo	»	67.200.000
8)	» » Salemi	-	» Gorgazzo	»	67.200.000
9)	» » Trapani	-	» Salina Grande . .	»	32.066.000
10)	» » »	-	» Rilievo	»	32.066.000
11)	» » »	-	» Luogo Grande . .	»	32.066.000
			Totale . . .	lire	749.800.000

Tutti i progetti afferrenti alle opere da realizzare nei comuni sopraindicati sono stati già redatti dal precitato ufficio del genio civile e, successivamente, approvati dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Relativamente ai comuni di Marsala, Alcamo, Trapani (località: Rilievo, Luogo Grande e Salina Grande) e Mazara i lavori sono stati consegnati alle imprese aggiudicatarie, mentre per i rimanenti comuni la consegna stessa è attualmente in corso.

Per quanto riguarda l'impegno delle somme di cui ai nn. 2 e 3 il ripetuto ufficio del genio civile sta procedendo alla istruzione della graduatoria delle domande presentate dai lavoratori.

Le aree edificabili per la realizzazione delle costruzioni sono state scelte in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

I relativi prezzi concordati a metro quadrato e per ciascuno dei comuni interessati dalle costruzioni stesse, sono i seguenti: Alcamo lire 1.350; Calatafimi lire 1.550; Castellammare del Golfo lire 1.550; Castelvetrano lire 1.500; Marsala lire 2.000; Mazara lire 2.000; Partanna lire 2.300; Salemi lire 2.000; Trapani lire 2.000.

Si ritiene, per altro, di dover segnalare che in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero è intervenuto in passato, disponendo il finanziamento in più riprese di un vasto programma costruttivo di alloggi popolari da destinare alle famiglie meno abbienti della provincia di Trapani e precisamente per una spesa di lire 1 miliardo 25.640.000 per il capoluogo e di lire 1 miliardo 209.000.000 per la provincia, interamente a totale carico dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere i termini esatti della richiesta sospensione dei dazî doganali verso tutti i paesi terzi da parte dei paesi della C.E.E.; se ritengano lesivo degli interessi della marineria italiana un tale provvedimento. (4080)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3895, del deputato Amodio, pubblicata a pag. 1884*).

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla situazione dell'ente di bonifica del Gargano, la cui attività suscita larghe critiche da parte dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali del comprensorio, su cui vige la competenza dell'ente medesimo.

In particolare si desidera sapere dal ministro se sia a conoscenza che l'ente del Gargano, dopo aver conseguito, con procedura irregolare, il possesso della località Pantano in agro del comune di San Giovanni Rotondo, mediante l'estromissione di ben 1.700 famiglie contadine, le quali avevano in uso da oltre cinquant'anni quei terreni, non ha ancora provveduto a regolarizzare i propri rapporti con il comune, fissati nella deliberazione consiliare del 3 luglio 1960, n. 109, né, in altro modo, ha adempiuto o intende adempiere gli impegni che l'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo stabilì, nel 1960, come pregiudiziali all'instaurazione di un rapporto di scambio con l'ente bonifica, avente per oggetto le terre del Pantano.

In relazione a quanto sopra e per riguardo alle numerose denunce che, nei confronti del comportamento degli attuali gestori dell'ente, sono state sollevate da enti e privati interessati, l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti il ministro reputi di potere adottare, allo scopo di por fine alla incontrollata attività dell'ente bonifica del Gargano e, in specie, all'arbitrarietà e alla illegalità che presiedono attualmente all'opera dell'ente nei riguardi della conduzione del territorio del Pantano, con grave pregiudizio della municipalità di San Giovanni Rotondo e con danno enorme per l'economia e lo sviluppo di un importante e ricco comprensorio. (3031)

RISPOSTA. — Con deliberazione in data 3 luglio 1960 del consiglio comunale di San Giovanni Rotondo, resa esecutiva dalla prefettura di Foggia, venne votata la concessione, a favore del consorzio di bonifica montana del Gargano, dei terreni costituenti l'alveo dell'ex lago di Sant'Egidio.

In relazione a ciò, lo stesso comune inoltrò a questo Ministero una domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione a poter mutare la destinazione di ettari 157,48,54 di terreno di uso civico costituenti il fondo denominato Pantano (o ex lago di Sant'Egidio) per la creazione di un'azienda sperimentale e dimostrativa destinata a rappresentare una guida utile agli operatori agricoli di tutto il comprensorio.

Per potere ottenere la predetta autorizzazione e istituire l'azienda pilota il comune doveva avere la disponibilità del demanio

Pantano e perciò il sindaco ne dispose il rilascio con propria ordinanza notificata a tutti coloro che avevano avuto in utenza dal comune medesimo zone del predetto demanio. Su oltre 1.700 utenti, soltanto 35, a differenza di altri, non rilasciarono le terre, ma presentarono domanda di legittimazione al commissariato per la liquidazione degli usi civici con sede in Bari. Tale ufficio non accolse le domande, poiché dagli accertamenti eseguiti risultò che mancavano i necessari presupposti previsti dall'articolo 9 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, per concedere la legittimazione e, conseguentemente, con ordinanza del 25 luglio 1961, n. 844 dispose la reintegra di ettari 5.12.00 di terre del predetto demanio.

Successivamente, lo stesso commissariato trasmise gli atti istruttori a questo Ministero, esprimendo parere favorevole al mutamento di destinazione richiesto da quell'amministrazione comunale.

Gli accertamenti tecnici compiuti dai competenti organi ministeriali dimostrarono che la determinazione del comune di cedere al consorzio i terreni di che trattasi per l'impianto di un'azienda agraria sperimentale, previa costruzione di opportune opere di bonifica idraulica, era rispondente all'interesse collettivo di quella popolazione cosicché questo Ministero, con decreto dell'11 gennaio 1962, accordò la chiesta autorizzazione. Comunque il citato decreto, all'articolo 2, prevede il ritorno, per quanto possibile, dei terreni all'antica destinazione, qualora venga a cessare lo scopo per il quale l'autorizzazione era stata concessa.

La regolarizzazione amministrativa dei rapporti tra consorzio e comune, per ciò che concerne la concessione dei terreni di che trattasi, è in corso di perfezionamento. Non è stato possibile definire prima la relativa convenzione, in quanto il consorzio ha potuto avere la piena disponibilità dei terreni soltanto il 2 febbraio 1962, quando cioè ebbe la notifica dall'amministrazione comunale del decreto ministeriale con il quale veniva autorizzato il mutamento di destinazione colturale dei terreni stessi.

I lavori di bonifica idraulica sono attualmente in fase di ultimazione, mentre quelli di trasformazione fondiario-agraria sono tuttora in corso, tanto che il consorzio ha potuto dare avvio all'utilizzazione di una parte dei terreni con colture sperimentali, soltanto con l'annata agraria 1962-63.

Il consorzio si è dichiarato pronto alla stipulazione del contratto a partire dalla data suddetta ed è tuttora in attesa di conoscere le decisioni dell'amministrazione comunale, che il consorzio medesimo ha pure sollecitato, chiedendo che venga fissata senz'altro la data per la firma dell'atto.

Non risulta a questo Ministero che il consorzio abbia estromesso i contadini dal fondo. Risulta, invece, che il comune, e non il consorzio, in base al decreto ministeriale che ha autorizzato il mutamento della destinazione colturale dei terreni, ha notificato la disdetta a un centinaio di quotisti che ancora utilizzavano i terreni marginali dell'alveo.

Ad ogni modo, questo Ministero non è a conoscenza di denunce comunque formulate nei confronti dell'ente.

Occorre aggiungere che la gestione dell'azienda sperimentale e dimostrativa è autonoma e non grava sulla contribuenza dei consorziati, in quanto è previsto l'ammortamento delle opere integrative con i proventi della gestione stessa.

Quanto, infine, all'asserita « incontrollata attività » dell'ente, si precisa che tutti i programmi delle opere e dei lavori da eseguire nel comprensorio sono decisi dal consorzio in sede di consulta e approvati dagli organi competenti, i quali non mancano di svolgere l'attività di vigilanza ad essi attribuita dalle disposizioni legislative vigenti in materia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, a seguito dei nuovi gravi incidenti verificatisi sulla strada statale Aurelia, dare disposizioni affinché si provveda ad effettuare il taglio degli alberi nel tratto nord di Grosseto di detta strada statale, così come già verificatosi per il tratto a sud della medesima città.

E, al fine di rendere possibile quanto sopra, se ritenga dare disposizioni affinché si provveda alla predisposizione di un piano di adeguamento di tale tratto e al reperimento dei necessari mezzi finanziari. (4612)

RISPOSTA. — Il taglio degli alberi lungo il lato destro della strada statale n. 1, Aurelia, a nord della città di Grosseto e precisamente nel tratto Grosseto (chilometri 177+500)-Follonica (227+200) ha avuto inizio il 9 marzo 1964.

Quanto all'adeguamento del tratto stradale in parola, si fa presente che necessite-

rebbe una spesa di lire 8.900.000.000 per la esecuzione dei seguenti lavori:

1) Variante esterna all'abitato di Grosseto con eliminazione del passaggio a livello di Bottegone (chilometri 177 + 500-191 + 000)	lire 3.500.000.000
2) Adeguamento del tratto tra il chilometro 191 e il chilometro 200 con esecuzione della variante di Braccagni . . .	» 1.400.000.000
3) Esecuzione di variante tra i chilometri 200 e 220 con eliminazione dei passaggi a livello di La Bruna e Gavorrano . .	» 3.000.000.000
4) Adeguamento in sede tra i chilometri 220 e 227+200	» 1.000.000.000
Totale	lire 8.900.000.000

Attesa la notevole spesa occorrente, alla realizzazione dei detti lavori potrà provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Si deve comunque far presente che lungo la statale Aurelia e per il solo tratto a sud di Grosseto ricadente nella giurisdizione del compartimento di Firenze sono stati eseguiti e disposti di recente i seguenti lavori per l'importo complessivo di lire 1.880.170.000:

1) Adeguamento a tre corsie da Fosso Chiarone (chilometro 122+970) al chilometro 135 per l'importo di . . . . . (eseguiti)	lire 591.170.000
2) Adeguamento a tre corsie tra i chilometri 159+ +203 e 159+548 per l'importo di . . . . . (eseguiti)	» 20.000.000
3) Adeguamento a quattro corsie tra i chilometri 150 e 163+200 per l'importo di . . . . . (in corso di esecuzione)	» 1.110.000.000
4) Adeguamento a quattro corsie tra i chilometri 167+400 e 169+250 per l'importo di . . . . . (gara fissata per il giorno 8 aprile 1964)	» 159.900.000
Totale	lire 1.880.170.000

Il Ministro: PIERACCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire presso il provveditorato di Cosenza perché controlli che in tutte le scuole medie uniche non siano richieste tasse e contributi, nel rispetto dell'articolo 4 della legge istitutiva, mentre il contrario avviene per esempio a Spezzano Piccolo (Cosenza); per sapere se, in attesa di un provvedimento per la distribuzione gratuita dei libri, ritenga opportuno provvedere, per vie e forme diverse, ad alleviare migliaia di famiglie bisognose, costrette ad affrontare una spesa di lire 20 mila. (2479)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cosenza aveva richiamato per tempo l'attenzione dei presidi delle scuole medie della provincia sulla norma, di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, secondo la quale per l'iscrizione e la frequenza della scuola media non possono essere imposte tasse né richiesti contributi. Si assicura, ora, l'interrogante che dagli elementi acquisiti non risulta che nelle iscrizioni presso quelle scuole medie la citata norma sia stata trasgredita.

Per quanto riguarda la scuola media di Spezzano della Sila – frequentata anche dagli alunni provenienti da Spezzano Piccolo – si precisa che da una parte degli alunni sono stati versati, in occasione dell'iscrizione, modesti contributi volontari, non aventi, quindi, carattere di obbligatorietà ai fini dell'iscrizione medesima. Sono stati, infatti, iscritti – come dovuto – anche agli alunni che non hanno versato alcun contributo. Per altro il preside, accertato che in taluni casi il versamento non era stato effettivamente animato da spirito liberale – essendosi, comunque, erroneamente ritenuto obbligatorio – ha provveduto al relativo rimborso.

Circa la possibilità di sollevare gli alunni di scuola media appartenenti a famiglie bisognose dall'onere dell'acquisto dei libri di testo, si fa presente che la citata legge n. 1859, all'articolo 9, autorizza i patronati scolastici ad attuare, in favore dei predetti alunni, varie forme di assistenza, tra le quali, appunto, la fornitura dei libri. È questa l'unica possibilità che le vigenti norme prevedono al fine di sollevare dal predetto onere le famiglie non abbienti degli alunni di scuola media.

Il Ministero, per altro, non ha mancato di richiamare l'attenzione dei patronati scolastici sull'importanza preminente che, fra i vari interventi assistenziali, a prescindere dal servizio di trasporto gratuito, assume la fornitura gratuita dei libri. Con circolare del 27 settembre 1963, n. 303, diretta ai provveditori

agli studi, ha, infatti, raccomandato vivamente ai patronati scolastici di dare priorità, nel quadro delle loro attività a favore degli alunni della scuola media, alla fornitura gratuita dei libri di testo, totale o parziale in relazione ai mezzi finanziari disponibili e al numero degli alunni bisognosi. Ha, inoltre, segnalato l'urgenza dell'attuazione di tale forma di assistenza al fine di consentire agli alunni di disporre dei libri sin dai primi giorni dell'anno scolastico. Per quanto riguarda le scuole della provincia di Cosenza, si dà assicurazione sull'azione che il provveditorato agli studi, rivolgendosi agli organi di amministrazione dei singoli patronati, ha svolto, al fine della realizzazione dell'iniziativa del Ministero.

Il Ministro: GUI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che pur essendo terminata la costruzione di 72 vani da parte dell'I.N.A.-Casa in Pizzo Calabro (Catanzaro), questi non possono essere consegnati ai relativi assegnatari perché privi dalle opere igieniche e di completamento.

Pizzo Calabro è un comune marinaro ove il problema della casa è grave a causa dei numerosi tuguri, bassi e grotte ove sono costretti ad abitare la gente povera ed i lavoratori.

La costruzione dei 72 alloggi e la conseguente assegnazione degli stessi è stata veduta come un fatto positivo da parte di tutta la cittadinanza e come una prima collocazione in case igieniche di un primo gruppo di famiglie di lavoratori.

Purtroppo ancora le case non possono essere abitate a causa della mancanza di fognature, impianto idrico e strade di accesso: opere che il comune dovrebbe costruire e che invece continuamente rinvia con varie giustificazioni.

Gli interroganti chiedono che il ministro dei lavori pubblici intervenga cercando di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle opere di completamento e quindi alla possibilità di dare immediata abitazione alle case stesse. (3736)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione degli alloggi I.N.A.-Casa in Pizzo Calabro, sono in fase avanzata per ciò che riguarda le opere di rifinitura.

I lavori concernenti la rete idrica e di fognature sono stati effettuati all'interno dell'area di pertinenza dei fabbricati, mentre per l'allacciamento degli edifici alla rete pubblica è in corso, da parte dell'autorità tutoria, l'approvazione del progetto a suo tempo predisposto dall'amministrazione comunale.

I lavori, infine, riguardanti l'allacciamento degli impianti elettrici saranno avviati quanto prima, non appena la gestione case per lavoratori, completata l'istruttoria della relativa pratica, avrà potuto stabilire l'ubicazione della cabina elettrica di trasformazione.

Il Ministro: PIERACCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nel programma di ampliamento della rete televisiva (secondo canale) sia stata inclusa la zona del Vallo di Diano (Salerno) ed in caso positivo quanto tempo presumibilmente ancora trascorrerà perché le popolazioni interessate possano beneficiare di tale loro diritto. (5256)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro. Tali programmi sono compilati dalla R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

La predetta concessionaria è attualmente impegnata nella realizzazione delle costruzioni relative al programma dicembre 1963 che prevede anche l'impianto di Teggiano per la diffusione del secondo programma. Tale impianto interesserà, oltre ai comuni di Sala Consilina - centro principale della zona del Vallo di Diano - e di Teggiano, anche quelli di Atena Lucana, Padula, Polla, San Pietro al Tanagro, San Rufo e Sant'Arsenio.

Pur non essendo in condizioni di prevedere l'epoca precisa in cui l'impianto in parola potrà entrare in attività, la R.A.I. ha assicurato che farà il possibile perché l'opera possa essere realizzata nel più breve tempo.

Il Ministro: RUSSO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione dell'acquedotto di Napoli si rifiuta di stipulare i contratti con i singoli utenti della cooperativa San Giacomo (dipendenti raggruppamento aziendale I.R.I., dipendenti S.E.T.) e costituenti un nucleo di circa 150 famiglie, lasciando così alla cooperativa

stessa gli oneri relativi alle condutture, misuratori, fatturazioni, incasso, fatture, ecc., oneri compresi nel prezzo della fornitura e che dovrebbero quindi gravare sull'acquedotto. E per conoscere quali misure intenda adottare per porre fine al grave inconveniente di cui sopra. (5262)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 3 e 15 del regolamento per la concessione dell'acqua del comune di Napoli, la rete idrica interna dei fabbricati sociali della cooperativa San Giacomo, sviluppantisi su una ampia estensione di suolo privato, deve essere costruita a cura e spese del concessionario.

I contributi versati da detta cooperativa all'azienda municipalizzata dell'acquedotto si riferiscono al nolo ed alla manutenzione del contatore unico, di grande portata, installato dall'azienda, nonché alle spese di manutenzione dell'impianto di carico.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se – a seguito degli impegni assunti nella visita a Gragnano (Napoli) in occasione delle calamità atmosferiche del 17 febbraio 1963 – intendano provvedere alle opere di sistemazione montana ed eliminare il gravissimo pericolo – sempre attuale – di sommersione di quella industre e storica città. (4582)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data alle interrogazioni: n. 343, già orale e n. 1341 (allegato alla seduta del 6 aprile 1964).

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda intervenire per assicurare alla sovrintendenza ai monumenti di Napoli i mezzi idonei a meglio disporre i turni di riposo settimanale, in modo da evitare la chiusura al pubblico della villa Floridiana in Napoli il lunedì, e da rendere possibile l'apertura permanente dell'importante parco. (4884)

RISPOSTA. — Il Ministero, per venire incontro alle esigenze sia turistiche sia della cittadinanza, sta studiando la possibilità di consentire l'apertura permanente della Villa Floridiana.

A tale scopo, ha interessato l'amministrazione comunale di Napoli perché contribuisca alla sorveglianza del parco, destinando a tale servizio un congruo numero di vigili urbani di rincalzo al personale di custodia statale il cui numero non è, per il momento, adeguato alle esigenze di servizio.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda e quando promuovere la trasformazione dell'ente per la valorizzazione di Ischia (Napoli) con la emanazione di una nuova legge o regolamento. (4886)

RISPOSTA. — Come è noto, nella passata legislatura, in sede di discussione della proposta di legge n. 2640, del deputato Barbi, recante l'aumento a 25 milioni del contributo statale in favore dell'ente per la valorizzazione dell'isola d'Ischia E.V.I., la II Commissione della Camera apportò al testo della proposta varie modificazioni attinenti alla struttura dell'ente stesso. Tali modificazioni riguardavano, in particolare, la proroga di 20 anni della durata dell'ente, fissata dalle vigenti norme fino al 1972; l'attribuzione all'ente di nuovi compiti; la revisione della composizione del consiglio di amministrazione; la previsione di un nuovo organo di amministrazione e cioè della giunta esecutiva.

Il provvedimento fu oggetto altresì di attento esame da parte della IX Commissione del Senato, i cui componenti si recarono anche, in delegazione, nell'isola d'Ischia per raccogliere più dettagliati elementi sulla situazione. Esso, però, decadde per fine legislatura.

Dall'*iter* parlamentare del provvedimento appare evidente che la materia presenta aspetti complessi, in relazione alla difficoltà di approntare uno strumento idoneo a contemperare le varie esigenze delle parti interessate (operatori economici, enti ed amministrazioni locali).

Allo stato, la questione della struttura e delle competenze dell'E.V.I. è all'attenzione dell'amministrazione, la quale si propone di studiare la più sodisfacente soluzione nel quadro degli orientamenti di politica turistica ed, in particolare, in rapporto alla struttura ed alla funzione degli enti di valorizzazione in seno alla organizzazione turistica periferica.

Il Ministro: CORONA.

ROMEO E CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali nuove dif-

ficoltà abbiano impedito l'applicazione del regolamento relativo alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, interessante i ciechi civili, regolamento approvato dal ministro dell'interno d'intesa con il ministro del tesoro, sul quale il Consiglio di Stato ha espresso il prescritto parere e che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 luglio 1963. (4968)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5288, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1885*).

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare quei provvedimenti che si renderanno necessari per consentire alla stazione sperimentale di floricoltura Orazio Raimondo di San Remo (Imperia) di svolgere i suoi compiti di ricerca in tutti i settori, con particolare riguardo alla creazione di nuove varietà floreali che, immesse nella produzione, eserciterebbero una funzione calmieratrice determinante sia nei confronti dei produttori di talee olandesi sia degli ibridatori privati. (4587)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta già provvedendo alla riorganizzazione e al potenziamento della stazione sperimentale di floricoltura di San Remo, per porla in condizione di raggiungere una completa efficienza funzionale. A tale fine, questo Ministero medesimo, avvalendosi dei fondi messi a disposizione dall'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha già assegnato alla predetta stazione contributi per 56 milioni di lire per la sistemazione della viabilità del giardino sperimentale, per il riassetto dei fabbricati e la costruzione di nuove serre, nonché per l'acquisto di attrezzature tecnico-aziendali e di laboratorio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non sono iniziati i lavori di allargamento e modifica della sede stradale nel tratto compreso fra i chilometri 612 e 615 della via Aurelia in comune di Ceriale (Savona), dal momento che l'« Anas » ha già da molto tempo provveduto all'esproprio di terreni confinanti sia a monte sia a mare con la strada statale. (4665)

RISPOSTA. — La necessità di procedere ai lavori di allargamento della statale n. 1, Aurelia, nel tratto compreso tra i chilometri 612+000 e 615+000 è nota all'« Anas » che aveva già da tempo provveduto per l'acquisizione di parte delle aree necessarie.

Purtroppo, essendosi finora dovuto provvedere ad esigenze sempre più urgenti di altri tratti della detta statale, non è stato ancora possibile disporre i lavori di che trattasi, il cui importo ascende a lire 600 milioni circa.

L'« Anas », intendendo provvedere per gradi anche all'esecuzione di dette opere, ha disposto la redazione di un primo progetto, riguardante il tratto compreso fra i chilometri 611+487 e 612+050, che potrà essere sottoposto all'esame del competente organo non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se stia per disporre provvedimenti atti a definire il grave problema del consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), persistentemente minacciato dal movimento franoso, che rappresenta costante pericolo per numerose abitazioni civili di quell'importante centro del Molise. (1502)

RISPOSTA. — Per il consolidamento della roccia sovrastante l'abitato del comune di Bagnoli de Trigno sono stati eseguiti nei decorsi esercizi finanziari, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, lavori di rivestimento della roccia stessa per l'importo complessivo di lire 55 milioni.

Per completare detto rivestimento occorre la spesa di circa lire 10 milioni, che sarà tenuta presente ai fini del relativo finanziamento, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione ad altre analoghe necessità.

Il Ministro: PIERACCINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata accordata l'assegnazione provvisoria di sede ad Assoro (Enna) all'insegnante elementare del ruolo straordinario Buscemi Caterina in Campoccio.

La predetta insegnante prestò servizio lo scorso anno presso le scuole elementari di Assoro, in qualità di straordinaria del ruolo soprannumerario, poi con decorrenza 1° ottobre 1963 venne assegnata alle scuole elementari di Catenanuova (Enna) per completarvi il biennio dello straordinariato. La stessa presentò, a suo tempo, istanza di assegnazione

provvisoria alle scuole di Assoro, ma la domanda non fu accolta, stante il divieto opposto da una circolare ministeriale ai maestri straordinari, in ordine alle assegnazioni provvisorie.

Ma sembra che sia intervenuta un'abrogazione del predetto divieto, in quanto tre insegnanti nella provincia di Enna e trentadue in quella di Catania (straordinari del ruolo normale) hanno ottenuto in questi giorni la richiesta assegnazione provvisoria e non si comprendono quindi le ragioni, per le quali non si debba accordare la richiesta assegnazione alla citata insegnante. (3759)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 27 giugno 1963, n. 8384/24, prevede la possibilità di concedere assegnazioni provvisorie di sede esclusivamente nei confronti degli insegnanti elementari ordinari del ruolo normale.

In conseguenza, l'insegnante elementare Caterina Buscemi in Campoccio, non avendo ancora conseguito la qualifica di ordinaria, non poteva essere compresa nella graduatoria degli aspiranti all'assegnazione provvisoria.

Le tre insegnanti della provincia di Enna, cui fa riferimento l'interrogante, avevano effettivamente chiesto ed ottenuto, pur essendo straordinarie, l'assegnazione provvisoria in provincia di Catania, con provvedimento di quell'ufficio scolastico provinciale, sulla base dell'erroneo presupposto che le interessate, la cui anzianità di ruolo risultava di durata ultrabiennale, avessero già compiuto il periodo di prova.

A seguito dell'intervento del provveditorato di Enna, il quale chiariva che le tre insegnanti erano state asunte in ruolo con nomina retrodatata ai fini giuridici (legge 19 luglio 1961, n. 669) e con l'obbligo di compiere il prescritto biennio di prova (tuttora in corso), il provveditore agli studi di Catania revocava la concessione dell'assegnazione provvisoria alle maestre di che trattasi con i provvedimenti qui di seguito indicati: maestra Saraniti Rosaria nata Romano, titolare a Centuripe, con decreto del 19 ottobre 1963, n. 40447; maestra Patti Gaetana Maria nata Ferreri, titolare ad Assoro, con decreto del 25 ottobre 1963, n. 42586; maestra Micalizzi Rosaria nata Denaro, titolare a Troina, con decreto del 5 novembre 1963, n. 41849.

Si assicura, infine, che nessuna assegnazione provvisoria nei confronti di maestri straordinari è stata disposta dal provveditore agli studi di Catania, oltre a quelle tre che, come si è detto, sono state tempestivamente revocate.

Il Ministro: GUI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia della progettata soppressione del deposito generi di monopolio di Parma.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, data l'importanza che detto deposito rappresenta per l'approvvigionamento dei tabacchi (25 magazzini di 5 province) e dei sali (18 magazzini della provincia di Parma e province limitrofe), dove esistono numerose industrie per la lavorazione dei salumi e delle conserve alimentari, con una vendita complessiva annua di circa 100 mila quintali di sale, il Ministero ritenga opportuno mantenere in vita detto deposito, anche in considerazione del fatto che, non essendo le zone interessate alle lavorazioni suddette servite da ferrovie, si verificherebbero gravi disservizi nell'approvvigionamento, per la maggiore distanza dei futuri depositi ai quali dette industrie dovrebbero fare capo nella deprecata eventualità della soppressione di quello di Parma.

L'interrogante chiede, infine, in quale modo si sia considerata la sistemazione da dare al personale operaio ed impiegato attualmente in servizio presso il deposito di Parma, che sarebbe posto in condizioni di grave disagio da una eventuale soppressione del deposito. (5337)

RISPOSTA. — Non risponde esattamente a verità che sia allo studio da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato la soppressione o meno del deposito generi di monopolio di Parma: è in corso, invece, il riesame generale di tutti i servizi di distribuzione e di vendita nei quali si articola l'attività commerciale della citata amministrazione, in quanto tali servizi sono ancora oggi organizzati secondo schemi risalenti ai principi del secolo e riferiti quindi a ben diverse strutture ed esigenze.

Da tali considerazioni è derivato l'obbligo per l'Amministrazione dei monopoli di Stato di rivedere la propria organizzazione di distribuzione e di vendita al fine principale, come detto, di adeguarla alle mutate necessità della vita economica e commerciale del paese, nonché allo scopo di ottenere servizi più efficienti pur con una più snella attrezzatura e di conseguire sensibili riduzioni dei costi,

rese ancor più necessarie per sostenere la competitività sui più aperti mercati C.E.E.

A conclusione dello studio in corso, saranno investiti gli organi responsabili di Governo per il migliore assetto dell'intero servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio e saranno adottate le opportune decisioni anche in ordine ai depositi, compreso quello della sede di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno scongiurare con ogni mezzo la soppressione della sezione manifattura tabacchi di Barcellona (Messina), la quale è l'unica industria di Stato esistente nella provincia di Messina ed una delle fondamentali attività economiche del popoloso centro.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se siano stati compiuti dalla direzione generale dei monopoli di Stato gli opportuni studi per modificare eventualmente l'attività esercitata al fine di conservare alle maestranze il posto di lavoro. (5359)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intraprese dall'amministrazione dei monopoli di Stato al fine di conseguire le indispensabili riduzioni di costi che oggi si impongono anche per sostenere la competitività sui più aperti mercati C.E.E., è prevista una riorganizzazione di tutti i servizi compresi quelli di produzione.

In tale programma innovativo va inquadrato anche il provvedimento sulla base del quale si intende procedere alla soppressione della sezione manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto.

Trattasi di un modesto impianto di lavorazione di tabacchi da fiuto che occupa poco più di venti unità mentre la produzione richiede l'impiego di appena cinque-sei elementi e non risulta per altro nemmeno possibile aumentare la produzione di tale tipo di tabacco per la piena occupazione del personale disponibile dato l'andamento del mercato che registra una progressiva flessione nel consumo dei tabacchi da fiuto.

Ne consegue, sotto il profilo tecnico e commerciale, l'impossibilità di prevedere nel quadro della riorganizzazione delle strutture e servizi di produzione, distribuzione e vendita dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, la conservazione di stabilimenti aventi modesta capacità produttiva, qual è quello in esame, risultando imposta dalle moderne esigenze industriali la disponibilità di attrezzature accentrate e complesse per grosse produzioni a costi decrescenti, con l'eliminazione delle strutture decentrate aventi dimensioni troppo ridotte.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario disporre urgentemente la revoca del provvedimento di sospensione per due mesi, preso dal prefetto di Novara, nei confronti del sindaco di Casalino.

Come è noto, tale provvedimento è stato motivato dal fatto che l'amministrazione comunale di Casalino ha fatto distribuire in occasione del Natale agli alunni delle scuole elementari dei libri-strenna, alcuni dei quali sono stati giudicati non adatti alla lettura per fanciulli.

Il provvedimento del prefetto assume però carattere evidentemente pretestuoso e persecutorio essendo stata riconosciuta da tutti, persino dal giornale della curia novarese, la buona fede del sindaco, ora sospeso, all'insaputa del quale il segretario comunale ed il fornitore dei libri avevano concordato la sostituzione di parte non disponibile dei volumi, con altri libri di loro scelta, sulle cui qualità artistiche il prefetto non ha comunque diritto di esprimere impegnative valutazioni.

Gli interroganti giudicano pertanto indispensabile e urgente la misura di revoca del provvedimento prefettizio, non solo perché immotivato, ma anche perché non esiste, nel modo più assoluto, alcun turbamento dell'ordine pubblico, come asserito invece nel decreto del prefetto, né carattere illecito dell'iniziativa, come pure il prefetto afferma, la quale, indipendentemente dall'errore commesso dal segretario comunale, va giudicata giusta e positiva e non scoraggiata da interventi repressivi dell'autorità tutoria. (4179)

RISPOSTA. — La distribuzione agli alunni delle scuole elementari di Casalino effettuata dall'amministrazione comunale, nella ricorrenza della festività di Natale, di libri-strenna, alcuni dei quali rivelatisi, non solo inadatti per ragazzi, ma anche immorali per le loro descrizioni pornografiche, ha suscitato nelle famiglie degli alunni vibrate proteste e deplorazioni.

Tali risentimenti hanno determinato una obiettiva situazione di pericolo di turbative dell'ordine pubblico, tanto che lo stesso sindaco, allo scopo di placare la generale indi-

gnazione, ha inviato ai genitori degli alunni una lettera di scuse, giustificandosi per il mancato preventivo esame del contenuto dei libri, dei quali richiedeva la restituzione.

La condotta del predetto sindaco nella circostanza e le gravi conseguenze che ne sono derivate legittimano pienamente – a norma dell'articolo 149 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale – il provvedimento della sospensione dalla carica, inflittogli dal prefetto di Novara, la cui durata è stata limitata a due soli mesi, proprio in considerazione dell'accertata non intenzionalità dell'atto: che non esclude, tuttavia, la responsabilità dell'amministratore per colpa grave nell'avere trascurato l'elementare prudenza di accertarsi della idoneità delle pubblicazioni, delle quali, personalmente, ha autorizzato l'acquisto e la distribuzione.

Al segretario comunale, cui va, in parte, attribuita la responsabilità del fatto, è stata inflitta la censura.

Si soggiunge che il consiglio comunale ha preso atto della sospensione del sindaco, nella seduta del 6 marzo 1964, nel corso della quale lo stesso sindaco ha esplicitamente riconosciuto che i libri distribuiti non erano adatti agli scolari.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere, per evitare che le cave di sabbia a risucchio poste alla foce del fiume Savio continuino ad arrecare gravi danni alle circostanti spiagge di Milano e Bologna Marittima (Ravenna). (2407)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia ha già disposto da tempo, d'accordo con le autorità marittime, la cessazione di estrazione di sabbia dagli arenili marittimi e dalle foci dei fiumi, per diminuire il regime di erosione marina in cui versa tanta parte del litorale romagnolo.

In modo specifico, poi, per quanto attiene alla cava di estrazione di sabbia alla foce del fiume Savio, non è stata rilasciata alcuna licenza di concessione. Lungo tutto il tronco del fiume stesso, e cioè dalla sua parte collinare fino ai confini della provincia di Ravenna, non sono state praticate altre escavazioni, essendo state revocate da oltre un anno le relative concessioni.

Circa il lamentato inconveniente dovuto alla presenza di draghe a risucchio poste alla foce del fiume Savio, il competente ufficio ha assicurato e precisato che in tale località non ha mai operato una draga a risucchio e che il fenomeno erosivo che si verifica e continua ad avere luogo è originato da cause diverse, non dipendenti comunque dalla presenza di mezzi di dragaggio.

Il problema delle estrazioni, pertanto, attualmente è da intendersi superato, dati i concetti restrittivi adottati, e maggiori controlli saranno possibili non appena si sarà provveduto alla delimitazione del demanio marittimo, in corso tra gli uffici decentrati di questa amministrazione e di quella della marina mercantile.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti assunti nei confronti dei singoli inquinanti il fiume Ronco, a seguito della constatata impossibilità di portare a termine l'impianto pilota di depurazione.

Premesso che la responsabilità della mancata ultimazione di tale impianto ricade esclusivamente sulle industrie interessate e che il regime torrentizio del Ronco non può affatto convincere che nell'immediato avvenire gli inconvenienti igienici saranno inferiori ai passati, l'interrogante chiede se il ministro ritenga che ogni ritardo nell'attuazione dei singoli impianti depurativi sia un premio concesso a chi pervicacemente per anni ha sfidato le leggi sanitarie, costringendo le numerose popolazioni rivierasche a vivere in una situazione ambientale igienicamente impossibile. (2871)

RISPOSTA. — L'inquinamento del fiume Ronco, causato dagli scarichi delle acque luride dei paesi che attraversa e dagli scarichi delle industrie esistenti nella zona, è stato oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, motivo per cui questo Ministero ha inviato sul posto più volte ispettori generali medici per facilitare la risoluzione dell'annoso problema.

La costituzione di un consorzio, che avrebbe dovuto completare e gestire l'impianto pilota, è ora ad un punto morto perché gli enti e le industrie interessate hanno sollevate varie difficoltà circa lo schema di accordo per la ripartizione delle spese di gestione.

Per altro gli sviluppi della situazione hanno fatto sorgere numerose perplessità in merito alla pratica utilità dell'impianto stesso:

esso deve ritenersi presumibilmente non più rispondente allo scopo.

Pertanto questo Ministero ha deciso di attuare un programma di bonifica integrale delle acque del fiume Ronco e, a tal fine, ha preso l'iniziativa di riunire le amministrazioni statali e gli enti interessati per concordare un piano per una razionale soluzione del problema.

In due successive riunioni - 10 marzo e 18 marzo 1964 - alle quali hanno partecipato funzionari di questa amministrazione e dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, nonché tecnici dell'Istituto superiore di sanità, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali e delle industrie interessate, è stato concordato il seguente piano:

1) eliminazione o quanto meno controllo di tutti i carichi inquinanti di provenienza sia urbana sia industriale;

2) impinguamento delle acque del fiume Ronco.

Le amministrazioni comunali di Forlì e di Forlimpopoli sono state pertanto invitate a presentare nel più breve tempo possibile i progetti per gli impianti epurativi dei liquami urbani.

Le industrie, per parte loro, sono state invitate ad adottare le misure necessarie per ridurre le acque influenti e a trattare queste ultime in modo idoneo ad evitare qualsiasi compromissione delle caratteristiche organolettiche delle acque del fiume in questione.

Per quanto concerne l'impinguamento del corso d'acqua, si è deciso di favorire tutte le iniziative intese a raggiungere tale scopo, con particolare riguardo alla realizzazione dell'invaso di Ridracoli e alla costituzione di quei consorzi che si propongono di attuare e gestire serbatoi artificiali sui corsi d'acqua della zona per fini vari, tra cui quello del risanamento del fiume Ronco.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quale effettiva azione di controllo svolga sull'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, costituita con decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1959, n. 1042.

Trattandosi di opera riconosciuta quale istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, desidera conoscere inoltre se ritenga opportuno:

1) rendere più democratica la nomina del consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 8 dello statuto;

2) rivedere i criteri riguardanti le nomine del personale dipendente, ora affatto rispondenti all'articolo 97 della Costituzione;

3) dire a quali criteri specifici si sia ispirato il prefetto di Roma nella nomina dell'ultimo consiglio di amministrazione. (5171)

RISPOSTA. — L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati con sede in Roma è stata fondata dal comitato esecutivo del comitato nazionale per i rifugiati italiani ed eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1949, n. 295.

Successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1959, n. 1042, l'opera medesima è stata riconosciuta quale istituzione pubblica di assistenza e beneficenza ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Da tale data, quindi, essa è sottoposta ai controlli di legittimità e di merito della prefettura e del comitato provinciale assistenza e beneficenza, previsti dalla vigente legislazione.

Scopo dell'ente è di « provvedere alla sistemazione definitiva al lavoro ed agli alloggi dei profughi giuliani e dalmati che versano in istato di indigenza e promuovere la creazione e diretta gestione di asili infantili e istituti di ricovero per l'istruzione e l'educazione dei minorenni, profughi giuliani e dalmati in istato di bisogno, di preventori antitubercolari, di centri di assistenza e corsi di addestramento professionale, di case di riposo per vecchi ed inabili oriundi dai territori della Venezia Giulia e della Dalmazia ».

Il consiglio di amministrazione dell'opera è composto, a' sensi dell'articolo 8 dello statuto dell'ente, dal presidente, nominato dal ministro dell'interno, e da otto membri designati dal prefetto di Roma, quattro dei quali scelti « tra persone particolarmente esperte dei problemi e delle finalità dell'ente e i rimanenti quattro su espressa designazione fatta dalle organizzazioni assistenziali più rappresentative dei profughi ».

A tali criteri si è ispirato il prefetto di Roma nella costituzione anche dell'attuale consiglio di amministrazione: infatti le persone nominate, per l'attività svolta e per le qualifiche rivestite, possono ritenersi in possesso dei particolari requisiti previsti dallo statuto dell'ente.

Per quanto infine concerne le nomine del personale dipendente, si fa presente che, in seguito alle modifiche deliberate dal consiglio di amministrazione dell'opera con il verbale del 27 giugno 1963, n. 4 - approvato dal C.P. A.B. di Roma in data 2 febbraio 1964 - le nomine del personale di ruolo si fanno per concorso pubblico per titoli ed esami. Per il ruolo istituti e per il personale delle carriere esecutive ed ausiliaria del ruolo uffici, sempreché sussistano i requisiti, si può, in via eccezionale, procedere per chiamata.

Tale modifica è stata apportata al fine di armonizzare il trattamento giuridico ed economico del personale dell'opera a quello degli altri enti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SERVELLO, DELFINO E ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della difesa.* — Per conoscere l'avviso del Governo sull'annosa questione dell'adeguamento delle disposizioni relative allo stato, all'avanzamento ed al trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati nella riserva, in ausiliaria o a riposo o dispensati dal servizio per riduzione degli organici, nonché sulla reiterata proposta di modifica dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo, interpretando lo spirito delle leggi di sfollamento e dei provvedimenti successivi, intenda adottare misure atte a ripristinare per gli sfollati un trattamento economico più favorevole di quello previsto per i pensionati, e ciò in considerazione del fatto che il trattamento speciale dovuto quale indennizzo del prematuro allontanamento dal servizio rimane in vigore fino a quando gli aventi diritto permangono nella posizione prevista dalle anzidette leggi.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo intenda ovviare con propri organici provvedimenti alle lacune ed alle imperfezioni di una legislazione che risente del carattere eccezionale del tempo in cui è stata varata ed attuata. (3592)

RISPOSTA. — Nei riguardi degli ufficiali e dei sottufficiali cessati dal servizio per riduzione di quadri dopo la seconda guerra mondiale si è fatto molto dall'amministrazione e con notevole sacrificio (basti ricordare che la pensione vitalizia è stata concessa con soli 10 anni di servizio effettivo). È inoltre da tenere presente che l'assegno integratore della pensione è stato via via riliquidato per effetto dei miglioramenti economici apportati agli stipendi dei pari grado in attività di servizio e che gli interessati hanno beneficiato, come tutti i pensionati statali, della recente integrazione temporanea del 30 per cento prevista dalla legge 27 settembre 1963, n. 1315.

Ciò stante, e considerate le note difficoltà della presente congiuntura, non si ravvisa la possibilità di ulteriori provvidenze.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SERVELLO, GONELLA GIUSEPPE E SANTAGATI, — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali passi siano stati compiuti presso le autorità inglesi al fine di far cessare una campagna calunniosa e tendenziosa alimentata con chiari scopi concorrenziali dalla stampa e dalla radio britanniche, in varie occasioni, e particolarmente violenta ed ingiusta, in questi giorni, nei confronti della bandiera della marina italiana, nonché del comandante della *Leonardo da Vinci* prodigatisi con abnegazione nel corso del naufragio del transatlantico *Ambassador.* (4737)

RISPOSTA. — Non sembra che si possa parlare di una « campagna calunniosa e tendenziosa della stampa britannica » contro la bandiera della marina italiana ed il comandante della *Leonardo*, solo perché i giornali inglesi hanno riferito delle dichiarazioni critiche nei confronti della *Leonardo*, rilasciate da alcuni membri dell'equipaggio dell'*Ambassador.*

A tale proposito va anzitutto ricordato che in un primo tempo i giornali inglesi si sono limitati a segnalare che la *Leonardo da Vinci* in risposta agli appelli della *Ambassador*, si era portata rapidamente nella zona per prestarle, ove possibile, soccorso.

In seguito, gli stessi giornali hanno ugualmente riportato le dichiarazioni rilasciate dal comandante della nave italiana e dalla nostra società di navigazione. In particolare, il 29 febbraio 1964 il *Times* ha riportato una dichiarazione del comandante Riberi in cui si respingono le accuse e si ricorda quanto la *Leonardo* poté fare e come la violenza della tempesta avesse reso impossibile l'impiego delle scialuppe di salvataggio.

Non avendo avuto la cosa altro seguito ed essendosi considerata opportuna e sufficiente l'azione con cui la società di navigazione ha efficacemente reagito alle critiche, non si è

pertanto ritenuto di intervenire presso le autorità britanniche. È d'altra parte ben noto che in Gran Bretagna la stampa gode, in base alle leggi vigenti, della più ampia libertà e che gli organi dello Stato non hanno poteri per interferire con le opinioni e, in genere, l'attività dei giornali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della impraticabilità, per insabbiamento, del porto di Terracina (Latina); del disagio che tale fatto comporta alla nutrita flottiglia peschereccia di quella cittadina, limitandone notevolmente l'attività e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la realizzazione della costruzione del porto, secondo il progetto approvato dagli organi competenti. (867, *già orale*)

RISPOSTA. — Per la sistemazione e l'ampliamento del porto di Terracina, il competente ufficio del genio civile ha elaborato un progetto di massima comprendente la costruzione di una darsena ed il prolungamento del molo per la prevista spesa di lire 500 milioni; purtroppo le limitatissime disponibilità di bilancio non hanno consentito di far fronte completamente alla predetta spesa.

Difatti, per attuare almeno in parte il predetto progetto si è data la precedenza alla soluzione del problema dell'ormeggio dei pescherecci dislocati in quel porto ed è stato recentemente promesso al comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla somma di lire 300 milioni, per la costruzione di una darsena.

Si assicura, comunque, l'interrogante che i residui citati lavori e precisamente il prolungamento del molo, sono stati compresi nel programma di potenziamento dei porti marittimi nazionali.

Per quel che riguarda, infine, l'insabbiamento del porto in parola, s'informa che alla draga *G. Ferraris* del servizio escavazione porti, che opera permanentemente nel porto stesso, si aggiungerà al più presto il ponte *Simeto* per l'escavo di un banco di sabbia, che limita, in minima parte, l'ingresso dei natanti al porto-canale.

Il Sottosegretario di Stato: BATTISTA.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà possibile ai teleabbonati di Porto Empedocle (Agrigento) di captare il secondo canale televesivo. La R.A.I.-TV. ha pressoché completato il ripetitore del secondo canale in località Villaseta (non entrato ancora in funzione), ma tale impianto non potrà consentire agli abitanti di Porto Empedocle, in possesso di apparecchiature TV., di assistere ai programmi del « secondo » per cui si chiede, oltre alla costruzione del ripetitore per Porto Empedocle, la sostituzione del ripetitore del primo installato nel terzo braccio del molo Crispi, la cui potenza limitata non sodisfa appieno le esigenze degli abbonati alla TV. (2196)

RISPOSTA. — Il problema dell'ulteriore estensione della rete del secondo programma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

La predetta concessionaria sta attualmente procedendo alla realizzazione del programma di costruzioni « dicembre 1963 », nel quale è stato impossibile includere progetti di lavoro per la zona in questione, le cui esigenze saranno tenute presenti in occasione di successivi programmi di lavori.

Per quanto concerne la ricezione in detta città del programma nazionale TV, si fa presente che essa avviene regolarmente, ad eccezione di una piccola zona che è schermata rispettivamente all'impianto trasmittente, per cui un aumento di potenza irradiante risulterebbe del tutto inutile.

Per il complesso problema è allo studio una soluzione radicale, ma è impossibile per ora prevedere l'epoca della sua realizzazione.

Il Ministro: RUSSO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la progettazione di un nuovo piano regolatore del porto di Mazara del Vallo (Trapani), in vista anche della prossima realizzazione degli accordi recentemente stipulati con la Tunisia che prevedono il collegamento tra queste città con Tunisi a mezzo di navi-traghetto. (2680)

RISPOSTA. — Lo scalo di Mazara del Vallo è il tipico porto-canale, con caratteristiche adeguate all'esercizio delle operazioni di pescherecci e, per altro, è situato nell'interno dell'abitato della città.

Pertanto, per le suddette caratteristiche, un nuovo piano regolatore che preveda un traffico per naviglio di linea, anche se di non

elevato tonnellaggio, richiederebbe spazi acquei di evoluzione, accosti e spazi di calata, che comporterebbero spese rilevantissime, che questo Ministero non è in grado di sostenere in relazione alle limitate disponibilità di fondi annualmente assegnati in bilancio.

Per quanto sopra non si ritiene opportuno disporre, almeno per il momento, lo studio di un nuovo piano regolatore.

Il Ministro: PIERACCINI.

TOROS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda modificare la decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'« Enel », che fissa la sede del distretto dell'ente, per ciò che riguarda il territorio compreso entro i limiti della regione Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, in considerazione del fatto che ad Udine già esiste, perfettamente efficiente, una attrezzatura ed un personale tecnico ed amministrativo in grado di sodisfare pienamente ogni esigenza del distretto; che Udine si trova al centro di tutta la distribuzione del distretto stesso, con facili comunicazioni con ogni località da questo interessata, anche le più disagiate; tenendo anche presente che, in forza dell'articolo 1 della legge n. 1643 del 6 dicembre 1962, uno degli scopi dell'« Enel » è quello di « assicurare, con i minimi costi di gestione, la distribuzione dell'energia elettrica » e che l'istituzione della sede del distretto a Trieste comporta, necessariamente, la creazione *ex novo* della intera attrezzatura necessaria; ciò che è in evidente contrasto, quindi, con quanto stabilito dalla legge sopra citata; ed infine in considerazione del fatto che il Friuli, per la continua diminuzione dei posti di lavoro, è ancora da considerarsi zona depressa e di forte emigrazione.

Per le ragioni sopra esposte, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda rivedere il deliberato dell'ente e stabilire la sede del distretto ad Udine. (4638)

RISPOSTA. — I distretti istituiti nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica debbono occuparsi, tra l'altro, dello svolgimento delle conferenze periodiche per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche ed in particolare delle regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici. Trattasi di un compito di notevole importanza, attribuito all'« Enel » dalla stessa legge istitutiva.

Per sodisfare tali esigenze si è ravvisata l'opportunità di attribuire al distretto del Friuli-Venezia Giulia una competenza territoriale coincidente con quella della regione; e di stabilire a Trieste, capoluogo della regione ai sensi della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, la sede del distretto.

Quanto alla economicità di gestione che l'« Enel » deve perseguire, è da osservare che una delle principali finalità, che ha guidato l'operato dell'ente nella strutturazione del proprio decentramento territoriale, è stata quella di assicurare la massima efficienza del servizio con i minimi costi di gestione nell'ambito, naturalmente, delle imprescindibili esigenze da sodisfare. In armonia con tale orientamento, sono stati mantenuti nella città di Udine alcui servizi, la cui posizione decentrata rispetto alla sede del distretto, mentre ha notevole rilievo per un economico ed efficiente espletamento dei compiti ad essi affidati, non ha alcuna influenza nei riguardi delle esigenze che hanno determinato la scelta della predetta sede.

Le altre attrezzature esistenti nella città di Udine saranno utilizzate dalla direzione di zona che verrà istituita in detta città per il tempestivo ed adeguato sodisfacimento delle sue occorrenze nel settore delle forniture di energia elettrica.

Per quanto riguarda infine l'affermazione secondo la quale l'istituzione della sede del distretto di Trieste comporterebbe la creazione *ex novo* della intera attrezzatura necessaria, si osserva che, al contrario, il distretto troverà adeguata sistemazione nell'edificio in cui ha attualmente sede l'impresa già della società Venezia Giulia. Non sarà pertanto necessario predisporre nuovi locali o nuove attrezzature degne di rilievo.

Il Ministro: MEDICI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni intendano prendere con somma urgenza per assicurare i servizi farmaceutici nei comuni rurali: infatti le farmacie di quei comuni vanno perdendo i loro titolari e nessuno più concorre, con disagio gravissimo delle popolazioni, agitazioni, tumulti.

Sembra assolutamente necessario aumentare l'ammontare della indennità di residenza e garantirne il regolare pagamento; provvedere al pagamento delle medicine per i poveri con assoluta regolarità; fissare degli orari di apertura tali da consentire al farmacista titolare la possibilità anche di dedicarsi

all'insegnamento delle materie scientifiche nello stesso comune o in comuni viciniori; consentire un periodo di chiusura annuo di almeno quindici giorni.

La riduzione infatti dei redditi sia per la facilità di accesso della popolazione a centri più importanti, sia per l'esodo della popolazione attiva dai centri più disagiati, costituiscono ragioni più che valide per l'abbandono delle farmacie rurali e richiedono pertanto un energico ed efficiente intervento per garantire una prestazione alla quale non si può rinunciare. (3921)

RISPOSTA. — Le difficoltà connesse all'assistenza farmaceutica nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti sono state attentamente valutate e, com'è noto, con legge 12 agosto 1962, n. 1362, è stata elevata a lire 400 mila annue l'indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali.

Altre provvidenze a favore dei farmacisti rurali sono previste dalla proposta di legge n. 152 del deputato Bontade Margherita attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari.

Di fronte al fenomeno, poi, della diserzione dei concorsi per le sedi farmaceutiche rurali, alla circostanza dell'abbandono delle stesse da alcuni titolari e alla correlativa preferenza dei farmacisti per gli esercizi delle grandi città, la proposta di legge n. 484, del deputato De Maria ed altri, prevede particolari agevolazioni per i concorrenti alle farmacie rurali e per i farmacisti rurali che concorrano alle farmacie urbane.

Consentire, invece, ai farmacisti rurali lo insegnamento di materie scientifiche nelle scuole medie dello stesso comune o di comuni viciniori, non sembra possa conciliarsi con l'esigenza che l'assistenza farmaceutica per sua natura richiede la presenza del titolare direttore della farmacia durante l'orario di apertura che, per l'interesse della collettività, non può essere condizionato all'assenza del farmacista che si dedica all'insegnamento. Mentre per il riposo settimanale e le ferie annuali sono state impartite disposizioni fin dal 1954 perché venisse consentito il servizio a turno tra farmacie in sedi confinanti laddove, per condizioni topografiche e di viabilità, l'assistenza farmaceutica fosse sufficientemente garantita.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente del grave stato di disagio venutosi a creare tra i piccoli coltivatori diretti di Mormanno (Cosenza) a seguito di un decreto prefettizio di occupazione forzosa dei loro terreni seminativi per l'esecuzione di lavoro di rimboschimento nel bacino montano Lao Battentieri, disagio sorgente dal fatto che quei piccoli agricoltori si vedono privati della possibilità di trarre il più modesto reddito, mentre i lavori di bonifica non appaiono congrui nelle zone pianeggianti e granarie che oggi si vorrebbe espropriare per un impiego di manodopera molto meglio occupabile in lavori pubblici di viabilità, elettrificazione ed approvvigionamento idrico del tutto carenti nella zona. (4336)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha di recente approvato il progetto esecutivo n. 10522/*CAL*, il quale prevede, tra l'altro, nel territorio del comune di Mormanno, il rimboschimento di circa 39 ettari di terreni nudi, la ricostituzione di circa 98 ettari di boschi radi ed il consolidamento di circa 4 ettari di pendici franose.

I terreni sui quali dovranno essere eseguite le predette opere, costituiti da pascoli degradati e da seminativi abbandonati, sono stati occupati, giusto decreto prefettizio, senza opposizione dei proprietari.

Attualmente, si sta esaminando la possibilità di escludere dai previsti interventi gli appezzamenti di terreno indispensabili al sostentamento delle famiglie degli agricoltori la cui sistemazione potrà essere differita senza danno.

Il Ministro: FERRARI AGGRARI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la frazione di San Nicola di Centola (Salerno). In detta frazione, situata in zona franosa, la maggior parte delle case di abitazione sono gravemente pericolanti, dichiarate inabitabili, e tuttavia abitate. Anche la chiesa è pericolante, ma in funzione. Il piano di ricostruzione è stato pubblicato, ma i lavori non sono stati iniziati.

La frazione è anche priva di cimitero: il cimitero del capoluogo dista oltre 15 chilometri, con gli inconvenienti immaginabili. Il comune, con i propri mezzi, ha iniziato la costruzione di un cimitero, ma per mancanza di fondi si è dovuto fermare all'edificazione di un muro perimetrale.

Un intervento governativo, a parere dell'interrogante, è indispensabile ed urgente per

risollevare la popolazione di San Nicola di Centola dalle sue infelici condizioni di vita e per difenderla da imminenti pericoli. (2378)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per la ricostruzione, in località idonea e gradita alla popolazione, dell'abitato di San Nicola di Centola (Salerno), interamente impegnato da un imponente movimento franoso, che non accenna ad arrestarsi. Nello scorso novembre, presentandosi la necessità di trasferire gran parte della popolazione, essendo pericolanti i due terzi delle abitazioni, l'allora ministro dei lavori pubblici annunciò lo stanziamento di 350 milioni per la costruzione di case prefabbricate, ove trasferire la popolazione immediatamente, in attesa della ricostruzione integrale e conveniente dell'abitato con opere durature. Senonché la popolazione, riunitasi in un'apposito comitato per la ricostruzione di San Nicola di Centola, esprimeva il desiderio di evitare il duplice trasferimento e addivenire invece all'immediata ricostruzione dell'abitato con case in muratura, il cui costo non sarebbe eccessivamente superiore a quello delle case prefabbricate, evitando nel contempo la duplicazione del successivo, inevitabile stanziamento per la ricostruzione definitiva dell'abitato. Ciò anche perché si ritiene che le case prefabbricate non rispondano alle esigenze rurali della popolazione (specie ai fini della conservazione dei prodotti e del ricovero degli animali) e non presentino gli indispensabili requisiti di durata. In sostanza, la popolazione chiede l'integrazione dello stanziamento dei 350 milioni (la maggior parte dei quali verrebbero risparmiati per la mancata costruzione delle case prefabbricate) fino alla somma necessaria per costruire case in muratura e per dotare ciascuna abitazione di un modesta superficie di terreno per i futuri ampliamenti per scopi rurali, nella località Tempone, che si presenta come l'unica idonea per la costruzione dell'abitato.

Tali richieste sembrano ragionevoli anche per non prolungare nel tempo i gravi disagi di quella popolazione, che versa nella sua totalità in condizioni di depressione economica, ed è stata colpita da una terribile sciagura, a risolvere definitivamente la quale sembra necessario un provvedimento straordinario.

(3485)

RISPOSTA. — I primi accertamenti geognostici, indispensabili per ammettere l'abitato della frazione di San Nicola del comune di Centola ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, furono eseguiti nel 1955 dal professor ingegnere Attilio Moretti del Servizio geologico d'Italia il quale, nella sua relazione, ebbe a suggerire l'esecuzione di opere di consolidamento, avendo constatato che l'abitato stesso era interessato da lievi movimenti franosi, in lenta evoluzione, che avevano lesionato numerosi fabbricati ed in particolare la chiesa parrocchiale.

Successivamente, su richiesta di questo Ministero, il dottor Nestore Malferrari del Servizio geologico eseguì apposito sopralluogo e, ritenendo impossibile arrestare il movimento franoso, suggerì il trasferimento dell'abitato limitatamente alla zona dissestata.

Pertanto, questo Ministero medesimo ritenne opportuno disporre ulteriori accertamenti, che furono poi eseguiti dal suindicato professor Attilio Moretti, il quale avendo constatato, a seguito di sopralluogo effettuato il 30 novembre 1961, che le condizioni generali dell'abitato erano notevolmente peggiorate, nella sua relazione, propose il trasferimento di tutta la parte orientale della frazione.

Effettuati i necessari adempimenti, con decreto del Presidente della Repubblica del 16 maggio 1962, n. 839, fu disposto il trasferimento parziale della frazione San Nicola.

Senonché, a causa delle abbondanti piogge della decorsa stagione autunnale, la situazione statica della frazione si è notevolmente aggravata, in quanto il movimento franoso ha investito anche la parte dell'abitato non soggetta a trasferimento. Inoltre, a seguito dell'accentuarsi del fenomeno franoso, la zona a suo tempo prescelta per il trasferimento è risultata non più idonea allo scopo, in quanto anche essa è stata successivamente interessata da smottamenti ed incipienti abbassamenti. A tale riguardo l'ingegner Amedeo Baldoni del Servizio geologico d'Italia, con relazione 14 gennaio 1964, accertata la entità dei dissesti, consigliava il trasferimento dell'abitato di San Nicola di Centola al di fuori dei limiti di azione della frana, per cui, a seguito di nuovi sopralluoghi, veniva prescelta come nuova area uno dei dossi collinosi intagliato dalla provinciale San Nicola-Pisciotta. Poiché la stessa non venne a suo tempo delimitata, è stato di nuovo interessato l'Ufficio geologico d'Italia perché si pronunzi definitivamente sulla idoneità ed estensione della zona in parola, dovendosi ivi installare i ricoveri prefabbricati da assegnare ai sinistrati, già finanziati con parte dell'assegnazione di lire 350 milioni disposta da questo Ministero.

Al riguardo, il comitato ricostruzione di San Nicola ha chiesto di esaminare la possibilità di costruire case stabili in muratura, in luogo di baracche unifamiliari. Tale soluzione potrà trovare concreta attuazione, con le provvidenze di cui alla legge 9 luglio 1903, n. 445, solo dopo l'emissione del nuovo decreto presidenziale per il trasferimento totale dell'abitato in parola.

Per altro allo scopo di non ostacolare la possibilità di dare ricovero alle famiglie che attualmente si trovano sistemate provvisoriamente nelle poche case rimaste indenni, non conviene attendere l'installazione di nuove case prefabbricate, ma, per sodisfare le naturali esigenze della popolazione é stato convenuto, in sede di sopralluogo anche da parte delle autorità interessate, che si sarebbe intanto provveduto alla costruzione dei ricoveri di cui sopra con vani distribuiti su due piani, con cucina di adeguate dimensioni e con annessa zona di terreno.

Detta soluzione ha trovato l'incondizionato accoglimento da parte degli interessati.

Sono state date disposizioni all'ufficio del genio civile di Salerno, perché nello studio del nuovo piano urbanistico, l'insediamento di detti ricoveri sia organicamente inquadrato nel piano urbanistico medesimo, affinché possano costruire un nucleo iniziale del futuro abitato. Si è anche disposto che le case siano dotate autonomamente di un certo spazio per poter consentire eventuali ampliamenti o adattamenti alle particolari necessità familiari.

S'informa, infine, che la domanda con la quale il comune di Centola ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 2.550.000, per la costruzione del cimitero nella ripetuta frazione di San Nicola, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto detta domanda sarà tenuta presente, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le numerose altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

VENTURINI, GUADALUPI, MANCINI GIACOMO, LEZZI, LAURICELLA, LENOCI, ABATE, DI VAGNO E DI NARDO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali gli ispettorati agrari compartimentali di tutte le regioni meridionali hanno, in questi ultimi tempi, bloccato ogni provvedimento di concessione di contributo ai piccoli e medi proprietari, alle cooperative agricole di produzione, di lavoro e di consumo ed ai consorzi, nel settore dei miglioramenti fondiari.

Per tali decisioni sono state sospese le istruttorie di tutte le pratiche riguardanti costruzioni di cantine sociali, oleifici sociali, stabilimenti vinicoli e di opere di miglioramento e di trasformazioni agrarie, con il contributo previsto dalle leggi vigenti.

Recentemente gli ispettorati agrari compartimentali per la Puglia, per la Lucania, per la Campania e per la Calabria, agli interroganti che formulavano richieste in materia per l'assegnazione di contributi ad organismi cooperativi e ad aziende private del settore agricolo della trasformazione, conservazione e distribuzione delle produzioni agricole (come per esempio uve, ortofrutta, oli, ecc.), è stato risposto nei seguenti termini: « al riguardo devesi far presente che da parte della competente Cassa per il Mezzogiorno è stata disposta la sospensione degli interventi nel settore dei miglioramenti fondiari. Pertanto, questi uffici devono soprassedere all'istruttoria delle pratiche di cui trattasi, salvo eventuali nuove disposizioni ».

Chiedono di conoscere, per quanto sopra denunciato, quali provvedimenti il Ministero del tesoro ed il Comitato dei ministri per il mezzogiorno intendano adottare, con doverosa tempestività, perché la Cassa per il mezzogiorno provveda al ripristino delle opportune disposizioni ed alla concessione dei contributi alle imprese – singole od associate – che sono interessate a tutte le opere di miglioramento e di trasformazioni agrarie, in un periodo, in cui nelle campagne italiane e meridionali in specie, si è fortemente aggravata la crisi strutturale dell'agricoltura e si è accentuata la tensione sociale del mondo contadino. (1075)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3719 del deputato Laforgia, pubblicata a pag. 1913*).

VENTUROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione in cui versano gli inquilini e gli assegnatari degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa nel quartiere Cavedone e Portazza di Bologna.

Per sapere come mai in presenza di fatti noti a tutta l'opinione pubblica e dei quali la stampa cittadina si è occupata lungamente segnalando fra l'altro l'interessamento del prefetto e del questore, sono trascorsi 14 mesi senza che la situazione si modificasse.

Se risulti che in seguito a denuncia degli interessati e a perizie tecniche e mediche comprovanti la veridicità della stessa, si sono verificati casi di vera e propria intossicazione di persone in seguito al diffondersi di gas da combustione, per difetti di costruzione negli impianti di riscaldamento.

Se consti che in conseguenza dello scadente materiale da costruzione impiegato e a numerosi errori di progettazione e costruzione dei fabbricati, nei serramenti, negli scarichi, e nelle fognature, il competente ufficio di igiene comunale non ha potuto ancora rilasciare la necessaria licenza di abitabilità, che ciò malgrado 306 famiglie sono state ugualmente autorizzate dall'I.N.A.-Casa a prendere possesso degli alloggi suddetti, creando, la paradossale situazione che ora esse si rifiutano di pagare l'affitto, fino a quando non verranno eseguiti i lavori di riparazione.

Se risulti che l'ufficio di igiene malgrado i numerosi solleciti e le specifiche ingiunzioni per l'esecuzione degli indispensabili lavori di sistemazione, stante l'inadempienza e i ritardi dell'I.N.A.-Casa si è visto costretto a rivolgersi alla magistratura.

Per conoscere se ritenga il ministro interrogato che in presenza di simili fatti si renda doverosa un'inchiesta ministeriale per stabilire:

1) l'entità globale dei difetti di costruzione e l'entità delle somme adeguate da stanziare per le riparazioni, ivi compresi quei provvedimenti urgenti e straordinari come la dotazione agli assegnatari di stufe a gas necessarie per l'imminenza dell'inverno, in quanto la costruzione di una centrale termica richiederà molto tempo;

2) di accertare le cause per cui questo fenomeno è così largamente diffuso nelle costruzioni dell'I.N.A.-Casa di Bologna.

3) di rimuovere e colpire i responsabili di questo stato di cose senza indulgenza ponendosi inoltre il problema di rendere funzionali i comitati provinciali e garantendo in essi una democratica presenza dei rappresentanti dei lavoratori, che ponga fine alla discriminazione in atto. (2005)

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori ha da tempo autorizzato l'esecuzione di tutti i lavori atti ad eliminare nel quartiere I.N.A.-Casa Cavedone e Portazza di Bologna gli inconvenienti di cui è cenno nell'interrogazione. I lavori stessi sono in corso di ultimazione.

Per quanto, in particolare, concerne l'impianto di riscaldamento sono state deliberate le spese necessarie per la sostituzione dell'impianto stesso, mentre da parte della commissione di collaudo della gestione sono in corso di completamento i rilievi diretti a precisare gli inconvenienti esistenti e ad accertare eventuali responsabilità.

Tecnici della gestione sono in contatto con le autorità locali e con l'ufficio di igiene del comune di Bologna al fine di poter pervenire nel più breve tempo possibile alla definitiva sistemazione degli alloggi in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il competente Ministero avrebbe comunicato ai medici provinciali di non potere assicurare l'acquisto del vaccino antipolio nelle quantità sufficienti per una completa opera di profilassi dai 0 ai 20 anni di età, ma solo fino ai 5 anni, per mancanza di adeguati stanziamenti, e di ricorrere pertanto al concorso volontario da parte dei comuni e delle province; per sapere se e quali provedimenti siano stati studiati per garantire che le vaccinazioni suddette possano effettuarsi prima della stagione estiva, e quali elementi di sicurezza saranno adottati per scongiurare il pericolo di ulteriore diffusione del *virus*. (4727)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dato disposizioni agli uffici sanitari periferici di invitare alla vaccinazione antipoliomieltica, col metodo Sabin, tutti i bambini in età da 4 mesi a 5 anni compiuti. È stato disposto altresì che possano essere vaccinati i soggetti in età superiore, fino a 20 anni, che spontaneamente si presentino ai centri di vaccinazione.

Il Ministero della sanità ha fornito agli uffici sanitari periferici 6.500.000 dosi di vaccino Sabin tipo I, e cioè oltre un milione e mezzo di dosi in più del numero dei soggetti in età da 4 mesi a 5 anni compiuti, presenti in Italia. Per parte loro, gli enti locali hanno provveduto all'acquisto di 4.221.000 dosi di vacino Sabin del tipo suddetto.

In complesso, quindi, sono state distribuite 10.721.000 dosi di vaccino Sabin tipo I.

Si informa poi che presso la ditta produttrice sono tuttora disponibili circa 6 milioni di dosi di vaccino Sabin tipo I.

Le forniture di vaccino (tipo II e tipo III) che verranno prossimamente fatte dal Ministero della sanità, ad integrazione degli ac-

quisti che saranno effettuati dagli enti locali, e l'abbondanza delle scorte esistenti presso l'istituto produttore (oltre 30 milioni di dosi in totale) assicureranno il pieno sodisfacimento del fabbisogno di vaccino per la continuazione della campagna, che avrà la sua conclusione alla fine del prossimo mese di maggio o, al più tardi, ai primi di giugno.

Il Ministro: MANCINI.

VIGORELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quali misure intendano adottare affinché gli E.C.A. possano continuare ad adempiere, almeno parzialmente, i loro compiti di istituto, dopo che la soppressione del fondo per il soccorso invernale e la mancata erogazione di altri straordinari interventi ne ha ridotto le entrate, per circa 9 miliardi, nell'esercizio in corso.

Attualmente, i contributi integrativi (di gran lunga la principale e spesso unica fonte di entrate per gli E.C.A.) vengono attinti esclusivamente allo stanziamento complessivo di lire 19 miliardi, anche essi largamente ridotti dalle trattenute del Ministero per assistenze collettive imprevedibili sopravvenienti nel corso dell'esercizio.

In queste condizioni, anziché gradualmente evolvere dal piano elemosiniero alla azione sociale, sugli E.C.A. incombe la minaccia di esaurire la loro attività in una melanconica contabilità di uscite per spese generali e per trattenute, nella erogazione di irrisori sussidi senza nessun effettivo sollievo per la miseria, che pure è ancora tanto diffusa fra i cittadini meno abbienti.

In una simile situazione sembra lecito chiedere quali concreti provvedimenti il Governo intenda assumere per adempiere il disposto dell'articolo 38 della Costituzione, assicurando il minimo vitale a tutti i cittadini. (4240)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3628, del deputato Gorreri, pubblicata a pag. 1910*).

ZUCALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché venga modificata la decisione del consiglio di amministrazione dell'« Enel » con la quale viene scelta la città di Trieste quale sede del distretto dell'ente per il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia.

La decisione dell'« Enel » appare inopportuna in quanto ad Udine esiste perfettamente efficiente per attrezzature degli uffici e relativo personale, la sede della ex S.F.E. ora « Enel » che, naturalmente anche in relazione alla posizione geografica della città di Udine nei confronti del territorio sottoposto alla amministrazione del distretto « Enel » del Friuli- Venezia Giulia, presenta sotto il profilo economico e funzionale la scelta più logica.

A questo proposito sembra opportuno che il ministero voglia suggerire all'« Enel » di voler modellare la propria organizzazione non sulla base delle strutture amministrative-burocratiche del paese ma secondo criteri di efficienza industriale. (4794)

RISPOSTA. — I distretti istituiti nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica debbono occuparsi, tra l'altro, dello svolgimento delle conferenze periodiche per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche ed in particolare delle regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici. Trattasi di un compito di notevole importanza, attribuito all'« Enel » dalla stessa legge istitutiva.

Per sodisfare tali esigenze si è ravvisata l'opportunità di attribuire al distretto del Friuli-Venezia Giulia una competenza territoriale coincidente con quella della regione; e di stabilire a Trieste, capoluogo della regione ai sensi della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, la sede di distretto.

Quanto alla opportunità che l'« Enel », nel provvedere alla propria organizzazione territoriale, si ispiri a criteri di efficienza industriale, è da osservare che una delle principali finalità, che ha guidato l'operato dell'ente nella strutturazione del proprio decentramento territoriale, è stata quella di assicurare la massima efficienza del servizio con i minimi costi di gestione nell'ambito, naturalmente, delle imprescindibili esigenze da sodisfare.

In armonia con tale orientamento, sono stati mantenuti nella città di Udine alcuni servizi, la cui posizione decentrata rispetto alla sede del distretto, mentre ha notevole rilievo per un economico ed efficiente espletamento dei compiti ad essi affidati, non ha alcuna influenza nei riguardi delle esigenze che hanno determinato la scelta della predetta sede. Le altre attrezzature esistenti nella città di Udine saranno utilizzate dalla direzione di zona che verrà istituita in detta città per il tempestivo ed adeguato sodisfacimento delle sue occorrenze nel settore delle forniture di energia elettrica.

Si fa presente, infine, che la sede del distretto a Trieste troverà adeguata sistemazione nell'edificio in cui ha attualmente sede l'impresa già della società Venezia Giulia.

Il Ministro: MEDICI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente disporre un adeguamento del prezziario nazionale ai fini delle valutazioni dei lavori di miglioramento fondiario e montano a mente della legge 2 giugno 1961, n. 454 sul « piano verde ».

Quanto sopra non solo in relazione alle variazioni dei costi delle materie prime, dei trasporti, della mano d'opera, ecc., intervenuti dal 1961 in poi, ma in relazione altresì ai particolari maggiori oneri dovuti ai lavori da eseguirsi specialmente nella media ed alta collina e soprattutto in montagna.

Osserva l'interrogante che il livello dei prezzi riconosciuti attualmente è generalmente del 30-40 per cento inferiore all'effettivo e che in molte zone montane arriva fino a ridurre ad un terzo il costo delle opere ed in conseguenza del contributo statale che perde quindi quella funzione di incentivo voluta dal « piano verde ». (3813)

RISPOSTA. — I prezziari già in vigore nel settore delle opere di miglioramento fondiario sono stati recentemente riesaminati in relazione a talune variazioni verificatesi negli elementi di costo delle opere stesse.

Aggiungesi che, per le zone montane, possono anche essere riconosciuti prezzi superiori a quelli indicati nel prezziario, sempreché siano giustificati da apposite dettagliate analisi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il progetto di ampliamento della strada statale n. 237, del Caffaro, nel tratto crocevia Nave-Nave (Brescia), sarà compreso nel programma delle prossime realizzazioni.

Quanto sopra perché tale ampliamento era già stato predisposto dall'amministrazione privinciale di Brescia alla vigilia del trapasso di gestione della strada suindicata dalla provincia allo Stato e, perché il progetto relativo è già stato redatto da tempo dal compartimento « Anas » di Milano e trovasi ormai completamente istruito presso la direzione generale dell'« Anas ». (4750)

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori occorrenti per l'ammodernamento e la sistemazione del tratto da crocevia Nave a Nave della statale n. 237, del Caffaro, è in corso di approntamento a cura del compartimento della viabilità di Milano.

All'approvazione del detto progetto e all'esecuzione dei relativi lavori, il cui importo presumibilmente ascenderà a 120 milioni di lire circa, si potrà provvedere soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI